



VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 9-10 MARZO 2026

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione del verbale della sessione del 15 dicembre 2025
- 2) MM 1031 - Dimissioni del signor Claudio Buletti dalla carica di Consigliere comunale
- 3) MM 1048 – Rinuncia di Tosca Lepori, Ivano Borner e Jonas Stuppia alla carica di Consiglieri comunali
- 4) Sottoscrizione della dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi da parte del signor Enea Gentilini
- 5) MM 1059 - Dimissioni del signor Tuto Rossi dalla carica di Consigliere comunale
- 6) Sottoscrizione della dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi da parte del signor Rodolfo Quatraccioni
- 7) MM 974-975-976-977-978-979-980-981-982-983 - Domande di naturalizzazione
- 8) MM 984-985-986-987-988-989-990-991-992-993 - Domande di naturalizzazione
- 9) MM 1019 - Fortezza Bellinzona: valorizzazione del patrimonio UNESCO “Tre castelli, murata e cinta muraria del borgo di Bellinzona” – richiesta di credito d’opera FASE 1A e richiesta credito di progettazione FASE 2
- 10) MM 1030 - Richiesta di un credito di CHF 855'000.00 per la realizzazione di un nuovo ecocentro nel Quartiere di Gudo
- 11) MM 1032 - Quartiere di Bellinzona - Richiesta di un credito di CHF 720'000.00 per l'organizzazione di un concorso di progettazione su invito e per la progettazione di un nuovo stabile amministrativo in via Lavizzari
- 12) MM 1033 - Quartiere di Giubiasco - Richiesta di un credito di CHF 450'000.00 per l'organizzazione di un concorso di progettazione per l'adeguamento del comparto scolastico Palasio

- 13) MM 1034 - Quartiere di Monte Carasso - Richiesta di un credito lordo di CHF 380'000.00 per la realizzazione di opere di premunizione contro la caduta sassi
- 14) Mozione 8/2024 "Completare il Regolamento comunale (art. 74, nuovo cpv 4), riconoscendo alle Commissioni o Associazioni di quartiere la facoltà di suggerire miglioramenti nei servizi e infrastrutture di base di località" di Giorgio Krüsi
- 15) Mozioni e interpellanze

APPELLO

I Consiglieri comunali presenti alle ore 19.00 risultano essere:

1. Ay Massimiliano Arif	2. Banfi Anita
3. Beltraminelli Ivano	4. Boscolo Lisa
5. Briccola Fabio	6. Canepa Nevio
7. Casari Alberto	8. Cattori Claudio
9. Cereda Andrea	10. Chiapuzzi Elisa
11. Colombo Martino	12. Del Don Orlando
13. Donati Manuel	14. Dotta Renato
15. Egloff Michele	16. Genetelli Manuela
17. Ghisletta Pietro	18. Gianini Bixio
19. Gobbi Sacha	20. Grisetti Brenno
21. Gruosso Silvio	22. Guidotti Camilla
23. Guidotti Nicolò	24. Holenstein Notari Nadia
25. Krüsi Giorgio	26. Lucchini Alessandro
27. Luraschi Michela	28. Malacrida Nembrini Martina
29. Malingamba Carmelo	30. Marietta Alberto
31. Mastromarco Matteo	32. Mercoli Roberto
33. Minoletti Martina	34. Minotti Daniela
35. Mossi-Nembrini Maura	36. Mozzini Giulia
37. Ndiaye Broggini Marguerite	38. Nisi Sara
39. Pedroni Gabriele	40. Pedroni Giovanna
41. Pellegrini Marco	42. Pronzini Matteo
43. Röhrenbach Lorenza	44. Rusconi Patrick
45. Sansossio-Cippà Rosalia	46. Scossa-Baggi Elena
47. Scossa-Baggi Emilio	48. Soldini Giorgio
49. Spinelli Karim	50. Tettamanti Claudio
51. Vanza Maruska	52. Zanetti Dila
53. Zanetti Tiziano	54. Zanti Enrico

Sono assenti i Consiglieri comunali:

1. Bianchi Nadia	2. Carniel Denise
3. Madonna Luca	4. Martignoni Polti Brenno

Al momento in aula sono presenti 54 Consiglieri comunali.

Sono pure presenti per il Municipio: Branda Mario, Sindaco – Käppeli Fabio, Vicesindaco – Bang Henrik - Bison Renato - Lepori Mattia - Lo Russo Vito - Minotti Mauro.

Presidente: chiedo cortesemente a tutti i Consiglieri comunali di verificare sul display della base del microfono se risulta il proprio nome. Vi ricordo che i risultati delle votazioni verranno pubblicati sul sito della Città per cui in caso di votazione errata vi invito a segnalarlo tempestivamente al microfono in modo che venga verbalizzato.



1) APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SESSIONE DEL 15 DICEMBRE 2025

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Non essendoci interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

È approvato il verbale della sessione del 15 dicembre 2025.

favorevoli: 48 contrari: 0 astenuti: 1

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dalla Presidente, è accolto.

favorevoli: 47 contrari: 0 astenuti: 0

2) MM 1031 - DIMISSIONI DEL SIGNOR CLAUDIO BULETTI DALLA CARICA DI CONSIGLIERE COMUNALE

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto commissionale della Commissione della legislazione. Non essendoci interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. Sono accolte le dimissioni del signor Claudio Buletti dalla carica di Consigliere comunale.

favorevoli: 48 contrari: 0 astenuti: 1

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dalla Presidente, è accolto.

favorevoli: 47

contrari: 0

astenuiti: 0

3) MM 1048 – RINUNCIA DI TOSCA LEPORI, IVANO BORNER E JONAS STUPPIA ALLA CARICA DI CONSIGLIERI COMUNALI

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto commissionale della Commissione della legislazione. È aperta la discussione.

Emilio Scossa-Baggi: in merito a questo Messaggio municipale, mi permetto sollevare quella che ritengo non debba considerarsi unicamente una banale questione formale. In effetti, se non sussiste alcuna perplessità circa le motivazioni addotte per la rinuncia della signora Tosca Lepori e il signor Jonas Stuppia, lo stesso non si può dire per quelle del signor Ivano Borner. Premettendo che assolutamente non conosco l'interessato e pertanto non ho alcun motivo legato alla sua persona, la sua rinuncia nel ricoprire la carica non risulta dagli atti affatto motivata e quindi formalmente corretta. Il Municipio stesso osserva nel punto. 2 del suo Messaggio municipale che secondo l'art. 45 della LOC la carica di Consigliere Comunale è obbligatoria e che le rinunce devono essere motivate. Evidentemente delle ipotetiche "ragioni personali" non costituiscono motivi concreti, oggettivi, ponderabili e quindi non possono essere valutate ed accolte come tali, altrimenti tutto varrebbe senza alcuna reale giustificazione e di certo non è questa la volontà del Legislatore. Sorprendentemente però sia il Municipio (pur avendone evidenziato le condizioni) che, ancora più incomprensibilmente, la Commissione della legislazione, non hanno sollevato obiezioni in merito. Vorrei pertanto in questa sede evidenziare due aspetti che mi portano a non poter aderire al punto 2 di questo Messaggio municipale invitando i colleghi del Consiglio comunale a fare altrettanto: - il primo è direttamente legato al fatto che si viene sollecitati a votare per una proposta che palesemente risulta contraria alle disposizioni legali vigenti; - il secondo è che l'avvallo della stessa costituirebbe un precedente decisamente pericoloso per i casi futuri e soprattutto nell'ambito delle elezioni: i partiti politici potrebbero così mettere in lista dei "cavalli di razza" per raccogliere voti, i quali poi tranquillamente vi rinuncerebbero se eletti "per motivi personali" lasciando il posto ai gregari. Per chi c'era all'epoca, vi ricordo che ciò già l'abbiamo vissuto con l'aggregazione della nuova Bellinzona e questo è decisamente inaccettabile! In conclusione, signora Presidente, suggerirei a questo punto di sospendere il Messaggio municipale in oggetto legato al punto 2 in quanto, se lo stesso fosse accolto così come presentato, per le ragioni appena esposte metterebbe a rischio la validità dell'intera seduta.

Rosalia Sansossio-Cippà: personalmente condivido quanto ha detto il collega Emilio Scossa-Baggi. Abbiamo già sollevato, credo, questo problema in Commissione della legislazione e non è vero che non ci siamo interessati di questo caso specifico. Mi sono interessata personalmente e si tratta di un cambio di domicilio che avverrà tra pochi giorni, pertanto, il signor Ivano Borner è inutile che entrava in Consiglio comunale per ridare le dimissioni per cambio di domicilio. Non è che non ci siamo interessati. Chiaramente non fa piacere a nessuno questo cambiare continuamente Consiglieri comunali, anche perché personalmente ritengo che sedere in Consiglio comunale è un onore ed è un dovere rispetto a quelle persone che ci hanno dato fiducia con il loro voto.

Emilio Scossa-Baggi: solo per sapere se ho ben capito quanto detto dalla collega Rosalia Sansossio-Cippà. È l'interessato stesso che ha detto che avrebbe cambiato domicilio? Ho capito giusto o c'è stato uno scambio di persona? Non è la stessa persona a cui si riferisce la collega Rosalia Sansossio-Cippà.

Presidente: non ho questa informazione se si trasferisce o meno, ma chiedo eventualmente al Presidente della Commissione della legislazione se vuole completare o dire qualcosa in merito. Se no direi che non si può sospendere il Messaggio municipale, ma si può evidentemente in caso bocciarlo. Quindi qualora qualcuno, come il collega Emilio Scossa-Baggi, vuole bocciare, può bocciare il Messaggio municipale.

Emilio Scossa-Baggi: signora Presidente, se lei lo mette in votazione, comunque, se poi la Sezione degli Enti locali reputa che è "illegale", perché non c'erano i presupposti, vuol dire che la seduta che segue va farsi benedire perché non corrisponde alle persone che dovrebbero esserci. È questa la problematica che sollevo.

Presidente: posso chiedere l'aiuto al nostro Segretario comunale per spiegare meglio la situazione.

Philippe Bernasconi: è relativamente semplice la questione. Il Messaggio municipale è stato licenziato dal Municipio ritenendo che la motivazione fosse valida e la Commissione della legislazione ha fatto un rapporto favorevole. L'unica possibilità a voi Consiglieri comunali è votare no alle dimissioni proposte; non ci sono altre possibilità formali.

Claudio Cattori: la mutazione del cambiamento di domicilio c'è o non c'è?

Presidente: c'è una commissione apposita che ha rilasciato un rapporto e c'è un Municipio che ha licenziato il Messaggio municipale. Io personalmente non ho delle informazioni. Non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. È accolta la rinuncia della signora Tosca Lepori alla carica di Consigliera comunale.

favorevoli: 47 contrari: 2 astenuti: 2

2. È accolta la rinuncia del signor Ivano Borner alla carica di Consigliere comunale.

favorevoli: 39 contrari: 11 astenuti: 2

3. È accolta la rinuncia del signor Jonas Stuppia alla carica di Consigliere comunale.

favorevoli: 46 contrari: 2 astenuti: 1

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dalla Presidente, è accolto.

favorevoli: 49 contrari: 1 astenuti: 0

4) SOTTOSCRIZIONE DELLA DICHIARAZIONE DI FEDELTA' ALLA COSTITUZIONE E ALLE LEGGI DA PARTE DEL SIGNOR ENEA GENTILINI

Presidente: non essendoci interventi invito Enea Gentilini a raggiungere il palco per la firma.

Si procede alla sottoscrizione della dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi da parte del signor Enea Gentilini in seguito alle dimissioni del Consigliere comunale Claudio Buletti.

Presidente: i Consiglieri comunali presenti sono ora 55.

5) MM 1059 - DIMISSIONI DEL SIGNOR TUTO ROSSI DALLA CARICA DI CONSIGLIERE COMUNALE

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto commissionale della Commissione della legislazione. Non essendoci interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. Sono accolte le dimissioni del signor Tuto Rossi dalla carica di Consigliere comunale.

favorevoli: 49 contrari: 1 astenuti: 2

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dalla Presidente, è accolto.

favorevoli: 51 contrari: 1 astenuti: 1

6) SOTTOSCRIZIONE DELLA DICHIARAZIONE DI FEDELTA' ALLA COSTITUZIONE E ALLE LEGGI DA PARTE DEL SIGNOR RODOLFO QUATRACCIONI

Presidente: non essendoci interventi invito Rodolfo Quatraccioni a raggiungere il palco per la firma.

Si procede alla sottoscrizione della dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi da parte del signor Rodolfo Quatraccioni in seguito alle dimissioni del Consigliere comunale Tuto Rossi.

Presidente: i Consiglieri comunali presenti sono ora 56.

7) MM 974-975-976-977-978-979-980-981-982-983-
DOMANDE DI NATURALIZZAZIONE

...Omissis.

8) MM 984-985-986-987-988-989-990-991-992-993 -
DOMANDE DI NATURALIZZAZIONE

...Omissis.

9) MM 1019 - FORTEZZA BELLINZONA: VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO UNESCO
"TRE CASTELLI, MURATA E CINTA MURARIA DEL BORGO DI BELLINZONA" -
RICHIESTA DI CREDITO D'OPERA FASE 1A E RICHIESTA CREDITO DI
PROGETTAZIONE FASE 2

Presidente: trattandosi di un credito d'investimento è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Consiglio comunale (31 voti). Rapporti commissionali delle Commissioni della gestione e dell'edilizia. I relatori della Commissione della gestione sono Pietro Ghisletta e Marco Pellegrini. Mentre i relatori della Commissione dell'edilizia sono Manuela Genetelli e Maura Mossi-Nembrini. Chiedo se vi sono ulteriori emendamenti oltre a quelli presentati da Orlando Del Don e Brenno Martignoni Polti. Nello specifico inerenti la *"denominazione Castelli, il libero accesso a corti interne e relativi percorsi murari e sottomurari garantito"*. Trattandosi di proposte di emendamento, quindi delle alternative alla proposta municipale, si procederà con votazione eventuale (art. 59 cpv. 2 e 38 cpv. 2 LOC e art. 9 RaLOC). Ricordo che si mette in votazione prima la proposta del Municipio, come da Messaggio municipale e successivamente l'emendamento. Si procede alla conta dei voti affermativi, quindi solo i voti favorevoli. Gli emendamenti vengono messi in votazione eventuale perché il Municipio non vi ha aderito. È aperta la discussione.

Pietro Ghisletta: innanzitutto tengo a ringraziare il collega di rapporto Marco Pellegrini e tutta la Commissione della gestione per il grande lavoro che è stato fatto in questi mesi, credo sia importante ricordare il percorso che ci ha portati qui. La Commissione della gestione ha dedicato 13 riunioni all'approfondimento di questo Messaggio municipale, un lavoro intenso svolto tra dicembre e febbraio che ha incluso: - una presentazione pubblica alla popolazione; - una presentazione al Consiglio comunale, su suggestione della commissione stessa; - un'audizione del Municipio in Commissione della gestione; - una seduta congiunta con la Commissione dell'edilizia, alla presenza degli esperti. Si tratta dunque di un dossier che è stato analizzato con attenzione, ascoltando diverse sensibilità e

raccogliendo contributi qualificati. Ma questo progetto non nasce oggi. Il percorso è iniziato oltre dieci anni fa, nel 2014, quando la Città e il Cantone hanno avviato le prime riflessioni sul potenziale di valorizzazione della Fortezza. Da allora si sono susseguiti studi, analisi e approfondimenti che hanno coinvolto numerosi partner istituzionali e scientifici: il Cantone, la Confederazione, gli organismi UNESCO, esperti museali e turistici, oltre naturalmente alla Città di Bellinzona. Come si può osservare anche dalla Gantt presente nel Rapporto, il progetto è il risultato di un lungo percorso di pianificazione e approfondimento. Questo lungo lavoro testimonia la complessità e l'importanza strategica del progetto. La valorizzazione della Fortezza non è infatti soltanto un progetto tecnico o museale. È una scelta politica strategica che riguarda il ruolo culturale, turistico e identitario della nostra Città. La Fortezza rappresenta il cuore storico di Bellinzona e uno dei pochi patrimoni UNESCO presenti in Svizzera nella categoria dei monumenti costruiti. Investire su questo patrimonio significa investire sulla nostra identità e sul futuro della Città e del Cantone. Nel quadro della candidatura di Bellinzona a Città Svizzera della Cultura, questo progetto assume inoltre un significato ancora più forte: è un segnale chiaro al Cantone e al Paese che Bellinzona vuole valorizzare il proprio patrimonio storico come leva di sviluppo culturale, turistico ed economico. Naturalmente un progetto di questa portata pone anche alcune questioni sensibili. La Commissione della gestione ha discusso in particolare il tema del ticketing, riconoscendo la necessità di garantire una gestione finanziariamente sostenibile della Fortezza. Allo stesso tempo abbiamo ritenuto fondamentale mantenere un forte legame tra la Fortezza e la popolazione. Per questo il Rapporto sottolinea l'importanza di garantire l'accesso gratuito ai residenti tramite la tessera Bellinzona 360, così come il libero accesso per le scolaresche ticinesi, anche attraverso la Carta IoStudio. La Fortezza deve restare un luogo della Città, non solo un luogo per i turisti. In questa prospettiva la Commissione della gestione sottolinea anche l'importanza di eventi, manifestazioni e momenti di socialità, per evitare una musealizzazione statica del sito. In questo contesto appare particolarmente importante rilanciare con determinazione i punti di ristoro, in particolare a Castelgrande, evitando ulteriori rinvii. La presenza di un'offerta attrattiva, flessibile e accessibile rappresenta infatti un elemento fondamentale per rendere la Fortezza uno spazio realmente vissuto durante tutto l'arco della giornata e delle stagioni. A titolo di proposta come il Centro, si può pensare ad esempio alla presenza di un bar stagionale aperto al pubblico nell'area del prato verso Piazza del Sole, uno spazio informale e accessibile che potrebbe essere frequentato liberamente da cittadini e visitatori. Un'offerta di questo tipo, eventualmente accompagnata da una piccola programmazione musicale o culturale, contribuirebbe a rendere la Fortezza un luogo di socialità e di incontro, come già avviene con successo in diverse Città della Svizzera. Un riferimento interessante, da questo punto di vista, è rappresentato dall'esperienza del Parco fluviale Saleggi-Boschetti, che negli ultimi anni ha saputo "*restituire*" il fiume alla cittadinanza, migliorandone la fruibilità e trasformandolo in uno spazio vissuto e frequentato. Allo stesso modo, anche per la Fortezza l'obiettivo deve essere quello di integrare sempre di più i Castelli nella vita urbana, rendendoli luoghi frequentati, attraversati e vissuti. In questa logica si inserisce coerentemente anche la

previsione di spazi dedicati a eventi e iniziative private, come la struttura prevista sotto la Torre Bianca, che può contribuire ad animare il sito nel rispetto della sua identità storica. La Commissione della gestione ha inoltre ritenuto importante sottolineare come il concetto di Fortezza di Bellinzona possa essere letto anche in una prospettiva territoriale più ampia. Accanto ai tre Castelli e alle opere medievali riconosciute dall'UNESCO, il territorio della nostra Città conserva infatti numerose altre testimonianze della sua storia difensiva, sviluppatesi in epoche diverse. Un esempio significativo è rappresentato dalle fortificazioni ottocentesche della linea difensiva Dufour, tra cui i cosiddetti Fortini della fame sui versanti di Camorino e Sementina. Sul versante di Camorino questi manufatti sono stati recuperati e valorizzati grazie all'impegno dell'Associazione Fortini di Camorino, mentre il Fortino dell'Energia al Pian di Bur, di proprietà dell'AMB, rappresenta oggi un interessante esempio di riuso contemporaneo di un'opera fortificata storica. È giusto anche che sia il Comune a sollecitare la sistemazione dei fortini sul versante di Sementina, oggi in parte lasciati agli arbusti e alla vegetazione. Allo stesso tempo esistono altre situazioni che richiederanno attenzione in futuro, come la Ca' Forte di Claro, che potrà rappresentare un ulteriore tassello nella valorizzazione del patrimonio storico locale. Questi esempi mostrano come la storia difensiva di Bellinzona non si esaurisca nei castelli, ma costituisca in realtà un sistema territoriale più ampio. Per questo auspico che, nel medio-lungo termine, la Città possa sviluppare una visione complessiva delle fortificazioni presenti sul territorio, capace di valorizzare le esperienze positive già esistenti e di affrontare anche le situazioni oggi meno curate. Non si tratta di ampliare formalmente il perimetro UNESCO, ma di rafforzare una narrazione più ampia della Fortezza di Bellinzona, intesa come espressione di una lunga storia di difesa del territorio. In conclusione, la valorizzazione della Fortezza di Bellinzona rappresenta una scommessa politica per il futuro della nostra Città. Una scommessa che richiede visione, collaborazione istituzionale e responsabilità, ma che può rafforzare l'identità culturale di Bellinzona e generare benefici duraturi per l'intero territorio. La valorizzazione della Fortezza sarà pienamente riuscita non solo quando aumenteranno i visitatori, ma soprattutto quando i cittadini stessi la riconosceranno come parte integrante della propria quotidianità, con ricadute positive anche per i commerci e per la vita del centro cittadino.

Marco Pellegrini: questa sera, come avete già capito dai contenuti del rapporto del collega Pietro Ghisletta, come si può intuire dall'importante lavoro di approfondimento svolto da ben due Commissioni, dall'interesse mediatico e dal coinvolgimento dell'opinione pubblica non siamo chiamati semplicemente a votare un credito. Questa sera siamo chiamati a definire un ulteriore tassello della Bellinzona del futuro. In questi mesi abbiamo potuto capire che la Fortezza di Bellinzona non è un freddo insieme di muri antichi e il progetto che andremo a votare non è una semplice operazione estetica o strutturale. Questa sera dobbiamo soprattutto capire se vogliamo mettere mano al cuore simbolico della nostra Città e, capire come lo vogliamo fare. Quando parliamo di valorizzazione della Fortezza, parliamo sì di un progetto volto al turista ma in realtà parliamo, soprattutto, di un patrimonio intimo, che segna nel profondo l'appartenenza dei bellinzonesi (ma oserei dire

di tutti i ticinesi) a questo territorio. È proprio la necessità di trovare un punto di incontro, una convergenza, tra le esigenze locali e quelle dettate dal turismo globale ad aver alimentato le principali discussioni e gli approfondimenti in questi mesi. I nostri Castelli non sono semplici monumenti ma sono spazi vissuti: corti attraversate ogni giorno, luoghi adibiti ad eventi, aree di incontro. In poche parole, questi spazi, concorrono a costruire la nostra memoria collettiva, sono parte della nostra identità. Coerentemente con questo importante ruolo, il progetto di valorizzazione non deve essere inteso come la volontà di sottrarre il patrimonio storico alla propria popolazione e, men che meno, come l'intento di svendere i Castelli a tutti i costi, spettacolarizzandone i contenuti e riducendo il sito ad una enorme Disneyland medievale. È proprio questa la sfida principale con la quale ci si dovrà confrontare, è proprio questo l'obiettivo da perseguire: la capacità di rivolgersi al turista nel pieno rispetto della dimensione locale, rafforzando il legame tra la comunità residente e il proprio patrimonio. Questa sera dobbiamo quindi avere l'ambizione di far nascere un progetto che, nei prossimi anni, dovrà essere accudito e accompagnato nella crescita. In questo percorso dovremo avere il coraggio di accettarne i cambiamenti, i probabili successi e le sicure battute d'arresto. In particolare, sono due gli elementi che hanno creato le maggiori discussioni in sede commissionale: la fruibilità gratuita di alcuni spazi e la scelta del nome "Fortezza". Se per il primo aspetto, la Commissione della gestione, ha saputo trovare una linea comune e, come riportato nel rapporto, si caldeggia la fruibilità gratuita degli spazi per i residenti e per le scolaresche dotate della carta IoStudio, per il secondo punto i pareri rimangono discordanti. Il cambiamento di denominazione da Castelli a Fortezza non è certamente da sottovalutare e va anche contestualizzato in funzione dei vincoli imposti dal marchio UNESCO ma, credo, che nel rispetto delle diverse sensibilità, si possa riconoscere che i tre Castelli non verranno mai abbandonati e che il termine Fortezza fornisca le migliori garanzie per intendere il valore del patrimonio nella sua interezza. La Commissione della gestione, come da mandato istituzionale, si è però chinata anche e soprattutto sugli aspetti finanziari: oggi la Fortezza accoglie circa 100'000 visitatori l'anno, di cui 40'000 paganti. Il progetto si pone un obiettivo ambizioso ma realistico: raggiungere nel medio termine tra i 130'000 e i 200'000 visitatori paganti. Non sono numeri astratti: sono persone che dormiranno nei nostri alberghi, che mangeranno nei nostri ristoranti, che acquisteranno nei nostri negozi, ma soprattutto, turisti che scopriranno il nostro territorio. Sono proprio queste cifre, fondate peraltro su un Business Plan prudenziale, a fare del progetto un tema ad altissimo potenziale. Grazie al coinvolgimento attivo dei commerci, dell'artigianato, dell'enogastronomia, della cultura, della formazione e della mobilità, la Fortezza può diventare quel volano necessario ad attivare un settore attualmente in estrema difficoltà. È questa potenzialità ad aver convinto tutta la Commissione della gestione ad appoggiare il messaggio (seppur con le dovute censure) individuando in questo processo la sfida più importante: mettere Bellinzona nella condizione di scoprire, e finalmente esprimere, il proprio potenziale economico, mettere Bellinzona nella condizione di ridefinire il proprio DNA. Per fare questo, care colleghe e cari colleghi, non è sufficiente fregiarsi del marchio UNESCO, non è abbastanza dotarsi di chissà quali piattaforme innovative per comunicare con il resto del mondo. Per la buona riuscita del

progetto è fondamentale lavorare in rete, operare in profondità, a stretto contatto con il territorio così da definire e coltivare la tanto declamata cultura dell'ospitalità. La vera sfida, quindi, non è far pagare un biglietto all'ingresso, la vera sfida è costruire una cultura dell'accoglienza, coinvolgendo la comunità grazie a forme di partecipazione attiva, dove la popolazione viene elevata ad ambasciatrice del nostro patrimonio e dove si punta su un reale e attivo coinvolgimento di scuole, associazioni, operatori economici. La sfida sarà quella di fare in modo che ogni cittadino di Bellinzona possa dire: questa Fortezza parla anche di me, non in quanto luogo destinato alla mera contemplazione ma quale luogo partecipato, non perché si tratta di un patrimonio statico ma perché è trasversalmente riconosciuto in quanto piattaforma culturale dinamica. Ed è qui che si può pretendere di più, sia da chi Bellinzona la vive, sia da chi Bellinzona la governa: in questo contesto è necessario operare un deciso cambio di passo. Bisognerà avere il coraggio di individuare persone e modalità di gestione finalizzate ad una governance illuminata e attendibile che sappiano rappresentare tutte le sensibilità e gli interessi in gioco. Sarà fondamentale comunicare in modo diretto e trasparente e assumere personale competente, con una reale conoscenza del territorio e con la prospettiva di interpretare al meglio il Messaggio municipale che uscirà da questo Legislativo. Votare un Messaggio municipale così importante in un tempo relativamente breve non è un azzardo come qualcuno ha affermato, bensì è una chiara strategia per lanciare un forte segnale a chi questa sera è sintonizzato, direttamente o indirettamente, con il nostro Consiglio comunale: mi riferisco in particolare ai molti parlamentari ticinesi che già credono in questo progetto e che a breve saranno chiamati a pronunciarsi sul suo co-finanziamento e, non da ultimo, ai membri della delegazione chiamata a breve a decidere sulla candidatura di Bellinzona a Capitale culturale Svizzera per il 2030. Se decidiamo di sostenere questo progetto, care e cari colleghi, mandiamo un messaggio chiaro anche a loro: Bellinzona crede nella cultura come motore di sviluppo. Bellinzona crede nel proprio patrimonio. Bellinzona crede nella propria capacità di essere attrattiva senza snaturarsi. In poche parole, Bellinzona crede nel proprio futuro e nel futuro di tutto il Cantone Ticino. Visto che ho la parola, esprimo alcune considerazioni anche a nome del gruppo PLR, che qui rappresento e che conferma l'adesione al Messaggio municipale in oggetto. Il gruppo PLR attendeva con interesse questo Messaggio municipale, convinto che la valorizzazione della Fortezza rappresenti uno stimolo determinante per rafforzare l'attrattività turistica di Bellinzona e di tutto il Canton Ticino. Manifestazioni culturali, festival, spettacoli e conferenze possono attirare pubblico da tutta la Svizzera e dall'estero, generando benefici concreti per il nostro territorio e trasformando, di fatto, la visita alla Fortezza in un'esperienza completa e coinvolgente. L'indotto turistico e la maggiore permanenza dei visitatori in Città avrebbero ricadute positive per ristoranti, alberghi, negozi e servizi locali. Il progetto di valorizzazione della Fortezza ha tutte le carte in regola per diventare un vero motore di sviluppo economico per Città e Cantone e per creare opportunità di lavoro, non solo nei settori della cultura, del turismo e dell'organizzazione di eventi, ma più in generale favorendo nuove iniziative imprenditoriali legate all'accoglienza, alla ristorazione e alla valorizzazione del territorio. Per il nostro gruppo è infatti fondamentale che questo progetto sappia stimolare

un sano spirito imprenditoriale, creando le condizioni affinché imprese locali, operatori culturali e turistici e giovani menti possano sviluppare nuove idee, servizi e attività facendo leva sulla forza del prodotto Fortezza e su risorse innovative. Inoltre, coerentemente con le posizioni già espresse in passato, riteniamo che questo progetto presenti ulteriori potenzialità, non esplicitate dal Messaggio municipale e non ancora emerse in fase di dibattito. Siamo certi che queste opportunità dovranno essere colte e valorizzate nei prossimi anni attraverso interventi puntuali e mirati. Pensiamo ad esempio alla possibilità di ampliare l'offerta culturale e ricreativa anche in altri quartieri della Città oppure, più semplicemente, estendendo il concetto di fil rouge fino alla zona golenale, valorizzando di fatto l'intera area in linea con gli intenti già espressi in passato da questo Consiglio comunale. Per queste ragioni, anche il gruppo PLR sostiene il Messaggio municipale in oggetto così come presentato dal Municipio.

Maura Mossi-Nembrini: il progetto di valorizzazione dei Castelli di Bellinzona nasce dalla consapevolezza dell'importanzastorica e culturale di questo patrimonio. Fondamentale è stato il contributo di due figure chiave: l'architetto Mario Della Valle, il cui lascito ha reso possibile dagli anni '80 avviare importanti interventi di recupero, e l'architetto Aurelio Galfetti, che ha guidato il restauro delle strutture. Senza il loro impegno, probabilmente oggi si parlerebbe di perdita. Per molti anni, infatti, i Castelli sono stati sotto gli occhi dei bellinzonesi mentre si deterioravano progressivamente, senza che se ne cogliesse pienamente il valore storico e identitario. Oggi invece sono riconosciuti come Patrimonio mondiale dell'UNESCO. La storia della Fortezza è molto antica. Sulla rocca di Castel Grande si trova il più antico insediamento umano della Svizzera, risalente al 5000 a.C. Il Castello è del 590 d.C., e nel corso dei secoli passò sotto diversi sovrani italiani. I Castelli di Montebello e Sasso Corbaro furono costruiti rispettivamente nel 1300 e nel 1479. Durante il dominio del Ducato di Milano, si intensificò la costruzione del tessuto urbano dentro le mura con, ad esempio, la costruzione della Collegiata e anche di nuove mura difensive. All'inizio del Cinquecento Bellinzona fu conquistata dagli Urani, e i Castelli divennero sede del baliaggio dei cantoni di Uri, Svitto e Untervaldo, da cui presero il nome. Dopo la nascita del Cantone Ticino nel 1803, i castelli assunsero nuove dediche religiose e successivamente tornarono ai loro nomi originari. Dopo un lungo periodo di abbandono, il restauro iniziò negli anni Ottanta, fino al riconoscimento UNESCO nel 2000. Nel 2014 la società Erlebnisplan elaborò uno studio, su incarico della Città, non ancora aggregata, e del Cantone, per sviluppare idee di valorizzazione e promozione del sito. La storica ticinese Denise Tonella propose un concetto di "*messa in scena*" che presentasse il complesso come un insieme unitario. Da questa visione nasce la nuova denominazione "*Fortezza Bellinzona*". Sono stati individuati tre temi principali per i futuri allestimenti: il sistema fortificato, le vie di transito e il tardo Medioevo. Il professor Patrick Cotting, referente per la governance dell'Abbazia di San Gallo, ha inoltre consigliato la creazione di una fondazione per la gestione del sito, con la partecipazione di Cantone, Città e settore turistico. Sulla base di questi studi, nel 2020 il Municipio ha presentato un messaggio approvato dal Consiglio comunale, con un contributo del Cantone, per avviare la progettazione definitiva. I tempi

fino ad oggi sono stati necessari per coinvolgere diversi attori e definire meglio gli aspetti tecnici e i costi degli interventi. Il progetto è suddiviso in due fasi. La Fase 1, in particolare la Fase 1a, concentra gli interventi su Castel Grande, mentre per Montebello e Sasso Corbaro prevede principalmente miglioramenti logistici, di sicurezza e di accoglienza dei visitatori. Vale la pena riassumere brevemente il progetto, innanzitutto la valorizzazione della cinta muraria di Bellinzona ancora visibile in vari punti della Città, attraverso un percorso guidato che permetterà ai visitatori di scoprire il sistema difensivo. Nella murata di Castel Grande saranno installati cannocchiali con funzioni rievocative e la galleria sotterranea sarà trasformata in un'esperienza immersiva con luci e suoni. È prevista inoltre una nuova biglietteria presso il parcheggio Tatti. A Castel Grande verrà realizzata una grande maquette nella hall e il museo sarà rinnovato con un percorso narrativo dedicato alla storia della collina. La Cà Bianca ospiterà una mostra sulla riscoperta e il recupero del patrimonio. Lo spazio esterno della Torre Bianca sarà valorizzato con un palco e una tensostruttura per eventi, mentre nella corte interna è previsto un servizio di ristorazione temporaneo. A Montebello gli interventi della prima fase riguardano soprattutto il miglioramento dell'accoglienza e della gestione dei visitatori, con una nuova struttura provvisoria di biglietteria esterna alle mura. Interventi più complessi sugli spazi espositivi sono rimandati alla seconda fase a seguito della liberazione della casa del custode nel 2022. A Sasso Corbaro, grazie alla sua posizione panoramica sulle principali vie di comunicazione, i contenuti espositivi saranno legati ai temi delle vie di transito e del commercio. La mostra sarà distribuita su tre piani del mastio e sarà creata una nuova apertura verso il cammino di ronda. Alcuni spazi interni verranno trasformati. Questi interventi sono tuttavia rinviati in una successiva fase. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di un catalogo generale bilingue sulla storia del sito in prospettiva UNESCO e ulteriori fondi per la ricerca storica. L'organizzazione del progetto, prevista su circa quattro anni, includerà una direzione generale con tre figure principali, un gremio curatoriale di sei esperti per i contenuti e un architetto coordinatore per l'ambito delle costruzioni. Sarà inoltre necessario rafforzare la struttura dedicata alla promozione. Se il team di progetto entrerà in funzione negli ultimi mesi del 2026, i lavori della prima fase, con un costo complessivo di circa 18,6 milioni di franchi, potranno essere completati entro la primavera del 2030. La Fase 2, per la quale è richiesto un credito di progettazione di 496'000 franchi, riguarderà progetti di rafforzamento, tra cui nuovi percorsi di collegamento tra le diverse parti del sito, il miglioramento dell'accoglienza e dell'accesso a Montebello, la riorganizzazione dell'offerta ristorativa a Castel Grande. La conoscenza della storia dei castelli rappresenta un elemento centrale e imprescindibile per i fruitori del complesso monumentale. La consapevolezza delle origini, delle funzioni strategiche e del contesto politico in cui furono edificati consente infatti di comprendere appieno il valore culturale della Fortezza. Come ha ricordato anche la storica Denise Tonella, non è sufficientemente noto che la costruzione dei Castelli si deve ai Duchi di Milano, che allora esercitavano il loro dominio sul territorio ticinese e li edificarono con una chiara finalità difensiva: arginare l'avanzata dei Confederati provenienti da nord. Questo dato storico, che a prima vista potrebbe sembrare meramente nozionistico, assume invece una rilevanza determinante anche dal punto di

vista turistico. Considerando l'ampio bacino di provenienza dei visitatori del nord Italia — area ricca di fortificazioni analoghe per tipologia e periodo storico — è proprio la specificità della storia locale, unita al riconoscimento di Patrimonio mondiale dell'umanità, a rappresentare un elemento competitivo. La trasmissione della storia dei Castelli rimane dunque un obiettivo prioritario. Tuttavia, la valorizzazione non può limitarsi alla sola dimensione narrativa tradizionale. Nel solco di quanto realizzato con il restauro, sarebbe opportuno promuovere anche un utilizzo contemporaneo e dinamico degli spazi, attraverso eventi culturali, esposizioni temporanee, iniziative artistiche e attività diversificate rispetto alla sola storia della Fortezza. Un equilibrio tra autenticità storica e programmazione culturale attuale può contribuire a rendere il sito vivo, attrattivo e frequentato durante tutto l'arco dell'anno. Per quanto concerne la Fase 1 del progetto, è prevista l'introduzione di un "*fil rouge*" tematico. La Commissione riconosce che strumenti come i cannocchiali possano suscitare curiosità, in particolare tra i visitatori più giovani, favorendo un approccio ludico e interattivo. Tuttavia, per un pubblico adulto, tali elementi non appaiono sufficientemente forti da costituire un vero legame concettuale e simbolico tra i tre castelli. La Fortezza possiede infatti già una propria coerenza intrinseca: i tre complessi furono edificati nello stesso periodo storico e rispondono a una logica unitaria di difesa e controllo territoriale. La straordinaria integrità con cui il sistema fortificato è giunto fino a noi - a differenza di molte altre strutture analoghe oggi ridotte a rudere - rappresenta di per sé un fattore identitario potente. Per questa ragione, potrebbe risultare più efficace puntare su strumenti di comunicazione capaci di rendere immediatamente comprensibile l'insieme e le relazioni tra i tre manieri. In tal senso, le attuali mappe presenti sul sito web risultano poco intuitive, sia sotto il profilo dell'orientamento spaziale sia per la loro immediata riconoscibilità rispetto alla realtà fisica del luogo. Una rappresentazione grafica chiara, leggibile e coerente con la percezione reale degli spazi potrebbe rafforzare significativamente l'esperienza del visitatore già in fase di pianificazione della visita. La Commissione considera importante l'integrazione delle nuove tecnologie all'interno del patrimonio storico. Tuttavia, è necessario interrogarsi sul rischio che un uso eccessivo o non calibrato di strumenti tecnologici possa trasformare l'esperienza culturale in qualcosa di assimilabile a un parco tematico. Tale riflessione riguarda in particolare la galleria della Murata: la sua oscurità, così come storicamente vissuta e utilizzata, costituisce parte integrante del patrimonio. Alterarne radicalmente la percezione potrebbe compromettere l'autenticità dell'esperienza. La valorizzazione non deve mai tradursi in una spettacolarizzazione che snaturi il carattere originario del bene. Dall'analisi storica dei tre manieri emerge inoltre con chiarezza che il centro urbano, iscritto nell'ISOS, non è un elemento separato dalla Fortezza, bensì parte integrante del sistema difensivo e del suo sviluppo storico. La valutazione complessiva deve quindi includere anche il rapporto con la Città. Non solo l'accesso tramite il lift da Piazza del Sole, ma anche le rampe a gradinate che salgono da Piazza Collegiata, Piazza Nosetto e via Orico svolgono un ruolo importante e meritano adeguata attenzione e valorizzazione. Tali percorsi contribuiscono a integrare la visita all'interno del tessuto urbano, rafforzando il legame tra patrimonio e Città. Un ulteriore accesso di grande suggestione al Castello di Montebello è rappresentato dalla

scalinata che costeggia l'ex Istituto Santa Maria, facilmente raggiungibile da Piazza Indipendenza. Si tratta di un percorso circolare scendendo poi in Piazza Collegiata semplice, panoramico e di forte interesse turistico, ancora poco conosciuto e dunque meritevole di maggiore promozione. Per quanto riguarda l'accoglienza presso il posteggio Tatti, la Commissione osserva che la sua posizione risulta piuttosto decentrata rispetto al centro cittadino e che il percorso verso l'inizio della Murata non presenta caratteristiche urbane particolarmente qualificate. Occorre pertanto valutare attentamente la sua reale funzionalità quale punto principale di accoglienza. Analogamente, il tragitto dal posteggio Tatti fino al Castello di Sasso Corbaro si estende per diversi chilometri: è quindi opportuno interrogarsi sulla sua idoneità per tutte le categorie di visitatori, in particolare per le famiglie con bambini o per persone con mobilità ridotta. È plausibile che molti visitatori che giungono in auto preferiscano utilizzare il posteggio di Piazza del Sole, più prossimo al centro e meglio integrato nel contesto urbano. Per quanto concerne l'accesso alla Corte di Castel Grande, occorre tenere in debita considerazione l'impostazione originaria del progetto di restauro, voluto da un architetto visionario che concepì e costruì quello spazio come una piazza verde urbana, liberamente accessibile, senza necessità di varchi o "entrate" formali. Introdurre meccanismi che ne limitino la fruizione potrebbe risultare contrario allo spirito originario dell'intervento e potenzialmente controproducente anche per le attività di ristorazione presenti. Alcune attrazioni - come le mostre, le torri o i punti panoramici - devono certamente stimolare il visitatore alla scoperta e giustificare l'accesso a pagamento a questi spazi specifici. La piazza, invece, dovrebbe mantenere la propria natura di luogo aperto e condiviso, fruibile da tutte e da tutti senza barriere. Le scelte architettoniche e gestionali non possono fondarsi esclusivamente sui numeri dei visitatori. Una logica puramente quantitativa rischia di compromettere la qualità dell'esperienza. I turisti non devono essere "spremuti": nell'epoca della comunicazione digitale e delle recensioni immediate, un'esperienza percepita come eccessivamente commerciale o poco rispettosa dell'autenticità può generare un danno reputazionale significativo. Il confronto con altre realtà, quali il Castello di Chillon o il Museo di Aargau, appare inoltre poco omogeneo. Nel primo caso, il bacino turistico tra Lemano, Vallese e Svizzera centrale presenta caratteristiche molto diverse; nel secondo, il Museo di Aargau comprende dieci castelli distribuiti in vari comuni del Cantone, configurandosi come una rete museale estesa e non come un singolo complesso. Tali paragoni non dovrebbero indurre a introdurre restrizioni in luoghi che, dal 2000, sono stati concepiti come spazi accessibili a tutte e tutti. La Commissione dell'edilizia ribadisce infine la necessità che le procedure siano improntate sin dall'inizio alla massima trasparenza. In presenza di interventi edilizi e infrastrutturali, la direzione e le competenze dovrebbero essere prevalentemente di natura progettuale e architettonica. La suddivisione del progetto in fasi e sottofasi - pur giustificata dalla difficile situazione economica cantonale, che però contemporaneamente richiede un rafforzamento della politica turistica proprio con la Fortezza - solleva alcune perplessità. Vi è il timore che tale articolazione possa derivare più dalla ripartizione dei mandati o da vincoli normativi in materia di commesse pubbliche che da una visione strategica unitaria e di lungo periodo. La convenzione sottoscritta nel 2020 è giunta a

scadenza nel 2025; è auspicabile che la nuova convenzione possa recepire le indicazioni che emergeranno in seno al Consiglio comunale e consolidare un quadro chiaro di responsabilità e obiettivi. La Commissione ritiene inoltre indispensabile che quanto sviluppato finora a livello progettuale - che ha condotto a una licenza edilizia preliminare e dovrà seguire le procedure ordinarie - sia accompagnato da mandati e concorsi conformi alla LCPubb e affidati a professionisti di alto profilo, nel solco di interventi che in passato hanno ottenuto riconoscimenti internazionali per la loro qualità urbanistica e architettonica. Per quanto riguarda il Castello di Montebello, la prevista piccola accoglienza esterna, anche alla luce dei costi, potrebbe risultare invasiva per il complesso monumentale. Sarebbe opportuno valutare fin da subito l'utilizzo della Casa del vignaiolo per tale funzione, evitando interventi che possano alterare l'equilibrio architettonico del sito. Per quanto riguarda il Castello Sasso Corbaro, risulta comprensibile la scelta di rinviare gli interventi previsti nella fase 1b a dopo il 2030. Tuttavia, alla luce del principio di unitarietà più volte richiamato e ampiamente argomentato nel progetto complessivo, si sarebbe potuto affrontare con maggiore determinazione anche questo intervento, includendo fin da subito il Castello in una visione operativa coerente e completa. Nel suo insieme, il Messaggio municipale appare articolato e complesso, alternando valutazioni tecniche a considerazioni strategico-finanziarie. Vengono elencate fasi realizzative, ipotizzati scenari, presentati progetti e crediti, ma al contempo posticipata la richiesta di parte dei finanziamenti. Tale impostazione evidenzia come la valorizzazione della Fortezza non sia ancora riconducibile a una pianificazione chiara, coerente e unitaria. Per questo motivo, la Commissione auspica che, nel prosieguo dei lavori, venga definita sin da subito una governance solida, trasparente e condivisa, capace di garantire una visione strategica complessiva e di lungo periodo. Ringraziando la collega Manuela Genetelli per la quale ho anche parlato, co-relatrice, per le considerazioni espresse la Commissione all'unanimità invita il Consiglio comunale ad approvare il Messaggio municipale.

Camilla Guidotti: intervengo oggi poiché siamo convinti che il Messaggio municipale di valorizzazione della Fortezza rappresenta un passo importante, direi decisivo, per il futuro sviluppo della nostra Città. La Fortezza di Bellinzona non è solo un simbolo del nostro passato, ma un motore di identità, cultura e attrattiva turistica che può contribuire concretamente alla vitalità economica e sociale del nostro territorio. Non è soltanto un insieme di mura antiche erette a difesa del passato, ma una risorsa che deve diventare sempre più viva, capace oggi di aprire la Città al futuro, generando identità, cultura e attrattività economica. Sostenere questo progetto significa credere in una Bellinzona che vuole crescere partendo da ciò che la rende unica. Detto ciò, vorrei evidenziare due punti critici, che crediamo vadano considerati con attenzione. Il primo è un auspicio, ma anche un richiamo: questo progetto non può restare confinato alle mura della Fortezza. Deve diventare il progetto dell'intera Città. Se vogliamo offrire a turisti e cittadini un'esperienza completa e positiva, sarà necessario che anche i servizi pubblici e privati - dai trasporti all'accoglienza, dalla ristorazione all'informazione, alla cultura alla comunicazione - si sviluppino in modo coordinato. Se la Fortezza si rinnoverà, ma il resto della Città resterà

immobile, avremo solo restaurato dei muri. Non basta accogliere i turisti dentro i castelli: bisogna far vivere loro Bellinzona anche fuori, nei ristoranti, nei negozi, sui mezzi pubblici e negli spazi culturali. L'esperienza deve essere positiva a 360 gradi, e per riuscirci serve una rete di servizi pubblici e privati che si muova nella stessa direzione. Senza questa partecipazione diffusa, rischiamo di mancare l'obiettivo. Avremo una Città che custodisce la sua storia, ma non la vive. Una Città che conserva castelli, ma non costruisce il futuro. Il secondo punto è di carattere metodologico. Nel messaggio ci viene chiesto di inserire fin d'ora il credito per una seconda fase del progetto, quando ancora la prima non è stata avviata - concretamente *"non abbiamo picchiato un chiodo"*, come si suol dire. Riteniamo che sia più corretto e trasparente procedere per tappe: prima realizzare, poi valutare e infine rilanciare. Questa prudenza non è una diffidenza, ma un modo serio di lavorare. Lo dimostra il precedente del Parco urbano: ricorderete che il *Café du Parc* era stato inizialmente previsto nel Messaggio municipale, ma è poi stato tolto grazie a una mozione del nostro gruppo che chiedeva l'annullamento del credito, riconoscendone il carattere ormai anacronistico. Ecco perché crediamo che sia utile mantenere un approccio graduale anche in questo caso. Permettetemi inoltre di sottolineare la nostra piena condivisione con la posizione della Commissione della gestione riguardo alla necessità di garantire l'accesso gratuito alle parti esterne della Fortezza per i cittadini della nostra Città. È un gesto che va oltre la semplice misura pratica: significa dire che la Fortezza appartiene a tutti, non solo a chi la visita con un biglietto in mano, ma anche a chi la vive ogni giorno, la attraversa, la guarda, la riconosce come parte del proprio quotidiano, affinché continui ad essere uno spazio realmente condiviso e vissuto. In conclusione, ribadisco che il gruppo del Centro sostiene a larga maggioranza il progetto per la valorizzazione della Fortezza, così come la visione che esso rappresenta. Chiediamo tuttavia attenzione ai dettagli metodologici e alla necessaria partecipazione dell'intera Città, perché solo così questo investimento potrà tradursi in un valore duraturo per la comunità. Per questo motivo, alcuni di noi non accoglieranno il punto 3 della risoluzione, ritenendo che il credito di progettazione per la fase 2 debba essere oggetto di un apposito Messaggio municipale. Con convinzione approveremo invece i crediti per realizzare la prima fase di valorizzazione della Fortezza di Bellinzona.

Lisa Boscolo: avrei voluto fare questo intervento dal posto, un po' per solidarietà per la collega che mi ha preceduta, ma anche perché avrei voluto farlo guardando l'affresco che ogni volta che siamo in Consiglio comunale osserviamo. Vediamo Bellinzona nel 1700, ma visto che la RSI è qui anche per raccontare la nostra storia, la storia delle politiche bellinzonesi, anche grazie molto probabilmente al voto positivo che c'è stato ieri, vengo al pulpito. Questo è un Messaggio municipale di spessore, non solo per i milioni che vogliamo investire e che il Cantone investirà (attualmente il Messaggio governativo non è ancora arrivato, quindi, guardo i miei colleghi in Gran consiglio, passerà anche da lì); ma anche per la sua complessità e globalità e per tutto quello che le mie colleghe e i miei colleghi hanno già detto. In questa Legislatura e anche nella scorsa, i membri della Commissione della gestione, tra cui anche la sottoscritta, avevano messo un po' di pressione al Municipio

perché dopo il primo Messaggio municipale di progettazione ci si aspettava un Messaggio municipale sostanzioso, rapido e che arrivasse concretamente. Penso che dopo aver letto questo Messaggio municipale, così complesso, possiamo riconoscere che ci vuole del tempo per approfondire e per arrivare con qualcosa di estremamente completo, fatto, proposto e suggerito da una miriade di persone qualificate, di professionisti del settore storico, culturale, economico e turistico. Questo per insegnarci magari che per alcuni Messaggi strategici che plasmano la nostra Città dobbiamo avere pazienza. Non è, come dicevo, un lavoro improvvisato. Difficile vedere che ci sono delle professioniste e dei professionisti del settore che si sono espressi anche con le loro competenze, difficile da politici e da politiche esprimerci. Però io credo che lo possiamo fare, e l'avete fatto e lo facciamo da bellinzonesi, perché leggendo questo Messaggio municipale viene subito automatica la relazione che noi abbiamo con i Castelli, con la murata e con la cinta muraria. I primi ricordi che abbiamo di questi Castelli, da quando eravamo bambini e bambine, riguardano le prime lezioni sulla storia di questi manieri, la prima gita o tutte le persone che abbiamo accompagnato lungo questo percorso oppure ancora la foto fatta durante la campagna elettorale e i video testimonianza durante la campagna elettorale. I castelli sono nostri, sono della popolazione, fanno parte di noi, fanno parte del nostro essere bellinzonesi. Quindi, è per questo che penso possiamo esprimerci ed è per questo anche che è importante coinvolgere la popolazione. In questo senso apprezzo e spero che si continui a farlo, lo si sta dimostrando di coinvolgere la popolazione bellinzonese soprattutto quando si parla di un qualcosa di così grande e così forte per la nostra identità. Ora noi siamo fieri dei nostri castelli, abbiamo voglia di investire in questa Fortezza e lo vogliamo fare per il mondo intero. È da 26 anni che questa Fortezza è patrimonio dell'UNESCO, che vuole tutelare la nostra storia. Quello che è questa immensa Fortezza, però, forse, come ha detto bene la collega Maura Mossi-Nembrini, va anche non solo tutelata e protetta, ma effettivamente vanno investiti milioni per veramente rispettare il forte potenziale storico, culturale, economico e anche tutta l'attrazione turistica che ne comporta. Questo Messaggio municipale ci ha ricordato la storia e tutte le tappe che ci sono state. La storia che a tratti forse facciamo fatica a voler condividere, però se leggiamo le proposte che sono comprese in questo Messaggio ci ricorda che la Fortezza era un simbolo di confine tra nord e sud, tra Italia e la Confederazione. Eppure, questa è un'occasione di portare la storia a livello di dibattito attuale, di rileggere i confini, di valorizzare e dargli una chiave di lettura contemporanea laddove i confini oggi, all'interno del dibattito internazionale sono un problema, sono un qualcosa che divide. In questo contesto questa Fortezza, questo grande messaggio, questa valorizzazione, ci permette di forse far entrare la nostra Città con questa Fortezza in un dibattito internazionale che lo porta a un certo livello, a un certo spessore e ci permette magari di uscire da certe dinamiche provinciali chiuse in sé stesse. Ci permette anche forse di aiutarci in quella che è la cultura dell'accoglienza che, se non mi sbaglio, e l'ha detto il collega Marco Pellegrini, forse non ce l'abbiamo ancora. Nel Messaggio municipale si legge che Bellinzona è il cuore nel cuore del Ticino, è la capitale e attira o ruba cittadini dal resto del Ticino, però fa fatica effettivamente a decollare a livello di turisti e turiste. Come Partito socialista è facile per noi parlare di cultura, lo sapete che è uno dei nostri cavalli di battaglia e la valorizzazione

della cultura, di tutte le espressioni culturali diverse, fa parte del nostro programma elettorale. Parlare di sviluppo turistico, e questo è stato un dibattito al nostro interno, non che non ne siamo competenti o non ci interessa, ma chiaramente ci mette dei limiti perché se sul corto termine vediamo positivamente l'impatto che può avere a livello dei commerci, a livello di vivacità nel borgo cittadino, non siamo però disposti ad avere uno sviluppo turistico a tutti i costi. Vediamo gli effetti nefasti che può avere uno sviluppo senza controllo dei turisti. Prendiamo per esempio la politica dell'alloggio a Locarno, con un problema di residenze primarie e secondarie. Oppure guardiamo la mobilità: siamo disposti a mettere in difficoltà la mobilità all'interno della nostra cittadina, accogliendo con gran piacere i turisti e stravolgendo la nostra mobilità che spesso ci viene definita come la regione migliore a livello di mobilità? Siamo davvero convinti? Spesso ho sentito nel dibattito e anche nelle presentazioni, che basta la valorizzazione della Fortezza per vivacizzare l'intera Città. Io credo di no. Ricordiamoci che per avere Bellinzona come Capitale culturale ci sono tante altre misure che vanno messe in atto. Questo, quindi, è solo uno dei passi. Questi sono alcuni dei punti che, come socialisti, abbiamo discusso al nostro interno. Poi ve ne sono alcuni, che penso in realtà abbiano fatto discutere tutti, tra cui la questione del costo del biglietto. Anche al nostro interno ci ha fatto discutere. È normale, perché noi bellinzonesi viviamo il castello, ed è giusto che ci possiamo esprimere sull'accessibilità della struttura, soprattutto se questa Fortezza è un bene dell'umanità, un bene universale. Siamo contenti che la Commissione ha messo i puntini sulle i. Noi come socialiste e socialisti, ci siamo portati più in là nel ragionamento. Quindi chiedo al Municipio di ragionare sul lungo termine e cioè sulla possibilità di avere l'accesso a quella che è la parte più bella della Fortezza, ovvero la corte del Castel Grande, a tutta la popolazione ticinese. Con calma arriveremo anche lì. C'è un ultimo punto che ci ha fatto anche qui un po' discutere, ma su questo interverrà il collega Alessandro Lucchini, ed è quello relativo la governance. Siamo un pochettino titubanti, infatti alcuni di noi non accetteranno questo Messaggio municipale perché ritengono che la Fondazione privata sia l'ente il meno democratico possibile. Noi possiamo stare qua a discutere che tipo di ticketing vogliamo, quale prezzo sia accessibile o meno, ma poi che controllo abbiamo a livello politico su questo? Poi, valutando anche la complessità degli attori in gioco, perché oltre il Municipio c'è anche il Cantone e tutti i Dipartimenti, abbiamo accettato a maggioranza questo compromesso. Ovvero che ci sia questo tipo di Fondazione. Curiosi di vedere i prossimi passi che, come ho detto, plasmeranno la nostra Città. È normale che ci sono state delle discussioni, anche accese, sui media o nel dibattito pubblico, però forse dobbiamo fare questo passo per plasmare la nostra Città, per valorizzare il passato e, chi lo sa, anche magari, a un certo punto, fare noi la storia sul fatto che abbiamo voluto modificare la nostra Fortezza.

Lorenza Röhrenbach: non vi nascondo che questo progetto mi ha fatto riflettere molto a livello personale e anche di gruppo. Non lo dico come formula retorica, ma come constatazione sincera: ci siamo confrontati, abbiamo discusso, abbiamo anche cambiato alcune nostre posizioni iniziali proprio perché riteniamo che il tema che abbiamo davanti non sia un dossier qualsiasi, bensì una questione strategica per il futuro della nostra Città, e

per il modo in cui essa sceglie di presentarsi ai propri cittadini. Il primo aspetto, a nome del gruppo, che vogliamo sottolineare riguarda il messaggio di fondo di questo progetto. Un messaggio che, se ben costruito e ben trasmesso, può diventare un vero veicolatore di turismo. E oggi dobbiamo dirlo con onestà: questo elemento a Bellinzona purtroppo è ancora assente o perlomeno insufficiente. Non manca il potenziale, non manca il patrimonio, non manca la storia. Quello che manca è una narrazione forte, coerente, riconoscibile, capace di attirare visitatori e allo stesso tempo di rendere orgogliosi i residenti. Il progetto di valorizzazione della Fortezza può e deve diventare il fulcro di questa narrazione, ma solo se sarà pensato come strumento di attrazione e non semplicemente come intervento di riqualifica. Ed è qui che entra in gioco quello che, a nostro avviso, è l'aspetto più determinante in assoluto: la governance. Lo ribadiamo con forza, e lo facciamo riprendendo anche quanto sottolineato dalla signora Denise Tonella in audizione: la scelta della governance sarà decisiva per il successo o il fallimento dell'intero progetto. Non si tratta di un dettaglio tecnico, né di un passaggio amministrativo secondario. Si tratta della struttura che dovrà garantire visione strategica, coordinamento, trasparenza, capacità gestionale e continuità nel tempo. Una governance debole o improvvisata rischierebbe di compromettere anche le migliori idee. Una governance forte, competente e partecipata può invece trasformare questo progetto in un modello di successo. Quando parliamo di governance non parliamo solo di nomi o organigrammi. Parliamo di metodo. Parliamo di chiarezza nei ruoli, di responsabilità definite, di capacità decisionale ma anche di ascolto. Parliamo della necessità di coinvolgere competenze diverse: culturali, turistiche, economiche ed educative. E parliamo soprattutto della volontà politica di accompagnare il progetto nel tempo, senza lasciarlo solo dopo il taglio del nastro inaugurale. Perché troppo spesso assistiamo a iniziative ambiziose che partono con entusiasmo e poi si spengono lentamente per mancanza di energia. Noi vogliamo evitare esattamente questo. Un secondo punto per noi fondamentale riguarda l'accessibilità. Siamo convinti che si debba lavorare fin da subito affinché l'accesso alle corti della Fortezza di Bellinzona rimanga gratuito il più possibile, in particolare per la popolazione residente, per le associazioni e per le scolaresche. Questo non è un dettaglio marginale, è una scelta politica e culturale. Significa affermare che il patrimonio appartiene prima di tutto alla comunità che lo custodisce. Significa evitare che un bene simbolo diventi percepito come qualcosa di distante o riservato a pochi. Significa investire nel senso di appartenenza, che è la vera base di ogni valorizzazione duratura. Naturalmente comprendiamo che vi siano esigenze finanziarie e gestionali, ma proprio per questo sarà essenziale trovare modelli equilibrati che permettano sostenibilità economica senza rinunciare all'inclusività. Perché un luogo vivo, frequentato, sentito come proprio dalla cittadinanza è anche un luogo più attrattivo per i visitatori. Il turismo autentico nasce dove c'è vita reale, non dove tutto è pensato solo per chi arriva da fuori. E qui arriviamo a quello che, secondo noi, è l'elemento mancante in questo progetto nella sua forma attuale. Non si può immaginare di valorizzare un bene a sé stante senza costruire una rete di collaborazioni con enti, associazioni, istituzioni culturali, operatori economici e realtà del territorio. Nessuna strategia turistica moderna ragiona per compartimenti stagni. Ogni progetto di successo si fonda su un ecosistema. Ciò che

vogliamo vedere è l'inserimento della valorizzazione della Fortezza dentro un contesto più ampio, chiaro e condiviso. Non basta dire che si vogliono raggiungere centomila visitatori. La vera domanda è: che cosa troveranno questi visitatori una volta arrivati? Come li invitiamo a restare più a lungo? Come li incoraggiamo a tornare? Come trasformiamo una visita occasionale in una relazione duratura con il territorio? L'incremento dei flussi non avverrà mai se non si sviluppa il cosiddetto corollario: eventi, percorsi tematici, collaborazioni con musei, offerte culturali diffuse, sinergie con il commercio locale, proposte educative, itinerari naturalistici, attività per famiglie, progetti con le scuole, iniziative con le associazioni. Questo corollario non è un accessorio: è la condizione stessa della crescita. Senza di esso, anche il progetto più affascinante rischia di restare isolato, visitato una volta e poi dimenticato. Con esso, invece, può diventare un motore permanente di sviluppo culturale e turistico. Per questo riteniamo essenziale che il Municipio di Bellinzona non consideri concluso il proprio compito con l'approvazione del progetto, ma si impegni concretamente a realizzare quanto oggi è scritto sulla carta. Lo diciamo con spirito costruttivo ma anche con grande chiarezza: la partecipazione sociale non deve restare un principio dichiarato, deve diventare una pratica reale. Coinvolgere la cittadinanza significa aprire spazi di dialogo, ascoltare proposte, accogliere critiche, costruire insieme. Significa riconoscere che la comunità non è spettatrice, ma protagonista. Noi auspichiamo davvero che questo percorso partecipativo venga attuato con convinzione, continuità e trasparenza. Perché quando la popolazione viene coinvolta sul serio, i progetti diventano più solidi, più condivisi e più duraturi. E perché la fiducia tra istituzioni e cittadini si costruisce proprio così: con coerenza tra parole e azioni. In conclusione, il nostro gruppo vede in questo progetto un'opportunità importante, ma proprio perché ne riconosciamo il valore sentiamo il dovere di sottolineare le condizioni di successo. Una governance solida e competente. Un accesso il più possibile inclusivo. Una strategia turistica integrata e non isolata. Un vero coinvolgimento della società civile. Se questi elementi verranno realizzati, allora non avremo solo riqualificato un patrimonio straordinario: avremo costruito un progetto capace di generare cultura, identità e futuro per tutta la Città.

Orlando Del Don: in merito al Messaggio municipale 1019 sulla valorizzazione del patrimonio UNESCO tra i Castelli, murata e cinta muraria del borgo di Bellinzona e premesso che il nostro gruppo Il Noce sostiene il progetto, ma vuole correggere due punti specifici e puntuali del medesimo. I sottoscritti Consiglieri comunali Orlando Del Don e Brenno Martignoni Polti, a nome de Il Noce rivolgono un sentito invito all'assemblea all'assoluta prudenza e un fermo monito nell'adottare il nome esclusivo di "Fortezza" in luogo di "Castelli". Ricordo che il sito UNESCO è registrato come tre Castelli murata e cinta muraria del borgo di Bellinzona; peraltro, la decisione di adottare il termine esclusivo Fortezza è avvenuta in maniera interna senza confronto democratico, anzi deciso in un gremio ristretto sottratto al vaglio popolare, sia in forma diretta sia per rappresentanza, e mai sottoposto ai luoghi istituzionali. L'argomento non è di poco conto, infatti il valore aggiunto di avere a Bellinzona tre Castelli tramandati e preservati fino a noi praticamente

intatti, non deve perdersi in una definizione artefatta a mero scopo di marketing che toglie sostanza e significati al nostro prezioso patrimonio UNESCO come bene pubblico e non come mero prodotto turistico. Oltre alle esigenze di un marchio quandanche scaturenti da riflessioni tecniche e motivate da esperti esterni, secondo Il Noce occorre onorare la memoria storica e l'identità di chi ci ha preceduti. I tre Castelli sono un unicum storico, Fortezza è un concetto astratto, mentre i Castelli sono 3 monumenti ben distinti e qualificati, la Turrita e chi ci abita hanno sempre nutrito verso i propri castelli un forte senso di appartenenza da considerare edificazioni irripetibili non soltanto di architettura militare, ne vanno messi nel risalto le connotazioni distintive uniche pure quali residenze ducali reggenti. Il tutto e meglio, come già implementato non solo a livello nazionale, ma pure oltre ai confini con campagne e promozioni in essere da decenni. Pure il tema dell'introduzione di un ingresso a pagamento ha sollevato accese perplessità e non può essere assecondato; si ponga mente al principio della difesa dell'accesso pubblico gratuito quale spazio pubblico e bene comune. Stando così le cose, alla luce dei sopra evocati argomenti e di quelli che verranno sviluppati in sede di discussione, si formula all'attenzione di codesto lodevole Consiglio comunale, la seguente proposta di emendamento. *“Sono stabiliti e approvati i seguenti principi: 1. è protetta e salvaguardata la denominazione di Castelli per i tre monumenti storici di Bellinzona, riconosciuti come tali da sempre; 2. è garantito il libero accesso gratuito alle corti interne dei castelli Castelgrande, Montebello, Sasso Corbaro, come pure ai relativi percorsi murali e sottomurali, ciò in quanto da sempre spazi pubblici fruibili, indiscriminatamente e senza impedimenti di nessuno per tutta la popolazione; 3. le formulazioni sia di merito sia di espressione di cui al Messaggio municipale 1019 sulla valorizzazione del patrimonio UNESCO tre Castelli, murata e cinta muraria del borgo di Bellinzona sono adeguate e in conseguenza siffatte decisioni.”* Vi prego pertanto di accogliere questo nostro emendamento.

Sacha Gobbi: oggi ci troviamo a votare un Messaggio municipale che riguarda un tema centrale per Bellinzona: la valorizzazione dei nostri tre castelli, parte del patrimonio UNESCO e cuore del progetto più ampio denominato la Fortezza. Parliamo di un patrimonio storico e culturale unico, riconosciuto a livello internazionale. Diciamolo chiaramente: il nostro voto è prima di tutto un atto di fiducia. Le cifre e le previsioni contenute nel Messaggio municipale, confermate anche nelle recenti audizioni, sono stime. Possono essere confermate, corrette o smentite dai fatti. Votare oggi significa credere nella visione proposta, ma occorre farlo con lucidità e senso di responsabilità. Questa fiducia assume un peso ancora maggiore se consideriamo l'entità dell'investimento: fr. 19 milioni. Non sono pochi. Un investimento di questa portata richiede scelte ponderate, mirate e capaci di generare risultati concreti nel tempo. Non possiamo permetterci sprechi, né interventi isolati o inefficaci. Vale la pena guardare al passato per ricordare un elemento significativo. Con il Teatro sociale e il Museo Villa dei Cedri erano emersi scenari promettenti, prospettive positive sulla sostenibilità economica delle strutture culturali. A distanza di anni la realtà è più complessa: queste realtà continuano a dipendere da ingenti contributi pubblici per la gestione annuale, senza aver raggiunto una completa autonomia. Non possiamo più

sostenere che la cultura non debba produrre risultati economici. I tempi sono cambiati, così come le priorità della società. Questo non significa che quegli investimenti siano stati sbagliati, ma evidenzia un fatto fondamentale: un conto è l'investimento iniziale, un altro sono i costi di gestione annuale, che spesso diventano la vera sfida per le casse pubbliche. È quindi legittimo e doveroso domandarsi: quanto ci costerà sostenere la Fortezza negli anni e con quale modello di sostenibilità? Con questo voto facciamo una scelta precisa: decidiamo di attribuire alla Fortezza un ruolo centrale nello sviluppo urbano. Ma la Città intorno non può restare a guardare. Il successo arriverà solo se la Fortezza e la Città si muoveranno assieme. La Fortezza ha bisogno di una Città viva, accogliente e dinamica; allo stesso tempo la Città ha bisogno della forza attrattiva della Fortezza per crescere economicamente, turisticamente e culturalmente. Ed è qui che emerge una necessità concreta. Il Servizio sviluppo economico della Città deve assumere un ruolo strategico/operativo più incisivo. Non bastano tavoli di lavoro, consulenze o studi di fattibilità. Servono fatti concreti, un'implementazione rapida e coordinata, integrata nel tessuto cittadino. Il punto è semplice: se il visitatore arriva ai Castelli, li visita e poi non trova una Città che lo inviti a fermarsi, a passeggiare e a vivere il centro, allora abbiamo perso una parte importante del potenziale dell'investimento e di un possibile indotto. Non possiamo dimenticare un altro fattore fondamentale: i proprietari degli immobili. La qualità urbana, l'attrattività commerciale, la vitalità del centro storico dipendono anche dalle scelte dei privati. Senza questa collaborazione, ogni strategia pubblica rischia di avere un impatto limitato. In altre parole, oggi non votiamo solo per il progetto La Fortezza. Votiamo per una parte di futuro di Bellinzona. La Fortezza può diventare un motore straordinario, ma perché lo sia davvero servono alcune condizioni inderogabili: una gestione sostenibile nel tempo, una promozione economica concreta e una Città che si muova insieme al suo patrimonio. Solo così fr. 19 milioni che stiamo per investire potranno trasformarsi in ciò che tutti auspicano: una Bellinzona più attrattiva, più viva, più prospera.

Alessandro Lucchini: in queste settimane si è parlato molto dei prezzi d'entrata e dell'accessibilità della popolazione a un patrimonio culturale così radicato nella nostra comunità. Il Messaggio dà alcune indicazioni, c'è un emendamento a proposito, ognuno di noi - immagino - si è fatto la sua opinione. Posto che il tema della rinuncia parziale all'accesso gratuito al sedime non è affatto secondario e solleva più di un legittimo dubbio nella cittadinanza e nel suo modo tradizionale di vivere i Castelli, mi chiedo se in questo dibattito non stiamo sottovalutando un aspetto centrale. Che senso e che valore ha questa nostra discussione oggi su questi aspetti, se poi acconsentiamo il passaggio della gestione a una Fondazione? Queste decisioni in futuro le prenderà il Consiglio di fondazione e noi potremo solo prenderne atto. Fino ad oggi questo genere di scelte rimanevano comunque all'interno di strutture pubbliche e quindi, almeno indirettamente, sono sempre state politicamente influenzabili. Con la gestione in mano alla Fondazione il meccanismo invece cambia: il Consiglio comunale non potrà dare istruzioni al Consiglio di fondazione. Il Messaggio municipale lo dice in modo molto chiaro: la Fondazione si limiterà a presentare una volta all'anno un rapporto annuale. Ma questo è ben diverso dall'indirizzare le scelte,

discuterle politicamente e correggerle se necessario. Dobbiamo dunque essere in chiaro che una volta creata la Fondazione, le scelte gestionali potranno anche cambiare nel tempo senza dover tornare davanti al Legislativo. Il Consiglio di fondazione potrà modificare orientamenti, priorità e politiche di gestione senza che il Consiglio comunale debba necessariamente essere coinvolto nelle discussioni e nelle decisioni. Rilevo poi un'altra criticità: sul modello gestionale non c'è neppure ancora piena certezza istituzionale. La Commissione della gestione segnala infatti a pagina 10 del suo rapporto che la convenzione formale tra Cantone e Città su questo aspetto non è ancora stata sottoscritta. Questo significa che oggi noi siamo chiamati a votare dei crediti prima della formalizzazione dell'assetto convenzionale che dovrà regolare questa governance. Quello che però sappiamo con certezza è che nel Consiglio di fondazione siederanno rappresentanti della Città e del Cantone, ma che il Consiglio di fondazione potrà cooptare membri supplementari, rappresentanti ad esempio del settore turistico: persone che nessuno ha mai eletto per la gestione del bene pubblico e che non risulta dovranno essere ratificati del Consiglio comunale o dal Gran Consiglio. Nella gestione del patrimonio culturale In Svizzera non mancano esempi in cui fondazioni create per gestire beni pubblici hanno poi generato tensioni con le autorità politiche, proprio sui temi come l'accessibilità pubblica, l'orientamento della gestione e l'equilibrio importante tra valorizzazione turistica e l'interesse della popolazione residente. A noi come Partito Comunista queste incognite e queste problematiche sembrano tutt'altro che secondarie. Per questo motivo noi non sosterremo questo Messaggio municipale.

Ivano Beltraminelli: mi permetto riassumere ciò che ho letto e ho sentito anche stasera; un progetto strategico favoloso, straordinario, stupendo, entusiasmante, economicamente determinante, base di crescita della Città, culturalmente illuminante. È tutto talmente "tanto" che viene da chiedersi dove sia l'inghippo. È certamente un progetto che farebbe conoscere meglio la storia, ma a che prezzo? È proprio questa parte che preoccupa, la sostenibilità finanziaria siccome stimata e dunque concretamente senza certezze. Il progetto e gli interventi precedenti, brillano per un'entusiasmante positività, financo esagerata, nei proclami e nelle previsioni quanto agli obiettivi, ma invero le certezze sullo sviluppo del turismo, del tutto determinante per il finanziamento, sono poche. Ricordo che già per il Teatro sociale, per la Villa dei Cedri ci si sperticava nelle positività. Oggi sono Enti autonomi comunali, pesantemente finanziati dal Comune e regolarmente criticati anche da questo consesso; temiamo che sarà così anche per la Fortezza. In effetti, anche in questo caso tutto è da riferire ai frequentatori paganti, siano essi spettatori, turisti o cittadini; è proprio il fattore finanziario quello maggiormente sensibile, con poche certezze se non quella che eventuali disavanzi saranno a carico dell'ente pubblico, cioè dei cittadini paganti non il biglietto, ma le imposte. Previsioni turistiche non garantite, benefici economici stimati, ma non dimostrati, senza il benché minimo principio di "prudenza" solitamente usato per i conti del Comune. Il tutto passa dall'aumento dei visitatori paganti, dagli attuali 40'000 a 100'000 (ci si dice necessariamente rapidamente) e poi sino a 200'000; obiettivi raggiungibili? Abbiamo qualche dubbio. Per lo sviluppo di questo progetto appare dunque

indispensabile e in tempi brevi: - rafforzare in modo significativo l'attrattività turistica della Città in generale; - rendere la Fortezza un attrattore turistico di primo piano; - riposizionare la destinazione Bellinzona finanche a livello internazionale; e questo per ottenere: - una crescita reale di visitatori paganti; - una durata dell'effetto "Fortezza" nel tempo; - un impatto maggiormente favorevole rispetto alla concorrenza turistica in generale. Visto l'attuale contesto internazionale, riferirsi al turismo sembra quasi un'utopia; vista l'attuale situazione finanziaria a livello istituzionale (Comune e Cantone) non pare certo il momento di iniziare avventure con poche certezze; sulla tempistica di esecuzione e d'implementazione lasciamo perdere, ben sappiamo e conosciamo i tempi di realizzazione delle opere. Ci si deve dunque chiedere se gli obiettivi testé riportati sono ragionevolmente raggiungibili e pure a breve termine; questo è il quesito, peraltro senza una risposta certa. Noi siamo sostanzialmente scettici. Il "momentum" è sfavorevole, il resto è incerto e poco realistico; riteniamo quindi giusto e doveroso dare un segnale politico di attenzione e di criticità. In tal senso i rappresentanti dell'UDC voteranno astenuto.

Martino Colombo: mi limito ad aggiungere solo alcune considerazioni. Dopo aver sentito l'intervento di Alessandro Luchini, che condividiamo, in particolare per quanto riguarda la critica alla Fondazione che gestirà tutto questo progetto, come MPS possiamo concordare di principio che si possa, non si debba, intervenire ed investire nei castelli di Bellinzona. Non condividiamo però come è stato fatto. Per anni abbiamo chiesto investimenti diretti per progetti che potessero veramente e materialmente aiutare la cittadinanza di Bellinzona: scuole, mense, asili nido, conciliabilità lavoro-famiglia, investimenti nell'ambiente, pensioni e via dicendo. Sistematicamente queste nostre richieste sono state respinte dalla maggioranza di questo Consiglio anche con l'argomentazione che i soldi non ci sono o che bisognava evitare di spendere e tirare la cinghia. Ora ci si chiede di votare poco meno di 20 milioni di franchi per questo progetto, che viene venduto da tanti come la soluzione alle problematiche che attanagliano la Città e la cittadinanza; si veda fra tutti l'intervento di oggi del collega Marco Pellegrini, ma non solo. Noi non condividiamo questa idea. La realtà è molto più complessa e non saranno tre castelli o Fortezza gestite da una Fondazione ad invertire tendenze più grandi di noi o a generare chissà quali mirabolanti ricadute economiche che mai nessuno riesce a quantificare, ma che calzano bene per ogni progetto e ogni discorso. Ci si potrebbe poi chiedere anche in quali commerci eventuali turisti potrebbero andare a fare acquisti. Questi chiudono uno dopo l'altro e malgrado tavoli dell'economia, servizi di promozione, eccetera non si vede nessuna idea per invertire questa rotta. Ci permettiamo di segnalare una piccola cosa che però pensiamo che possa cominciare ad aiutare, non credo che sia un investimento molto grande. La linea 4 dei mezzi pubblici di Bellinzona, che percorre la tratta dalla stazione Bellinzona a Sasso Corbaro, il fine settimana c'è un bus ogni due ore. Allora noi vogliamo spendere quasi 20 milioni quando non siamo in grado a oggi di avere un servizio pubblico che possa portare i turisti dalla stazione di Bellinzona al castello dove ricordo il Sindaco e il Vicesindaco hanno inaugurato una bella mostra. Questa è la realtà di oggi. Quindi vogliamo spendere 20 milioni quando non siamo in grado di avere un servizio di trasporto pubblico capillare che

porti a quello che oggi tanti hanno definito il fiore all'occhiello della Città. Non sarebbe coerente con la nostra linea politica votare oggi a favore di questo credito e di questo progetto e quindi nonosterremo il messaggio.

Mario Branda, Sindaco: comincio dalla fine. No, non è la soluzione a ogni e qualsiasi problema di Bellinzona, ci mancherebbe, e voi l'avete capito benissimo che non è e non può essere così. Ma è altrettanto vero che questo progetto si scrive nel solco di una serie di progetti che vogliono dare una spinta effettivamente alla nostra Città, da più punti di vista, che vogliono aiutare la nostra Città anche un po' a cambiare e a diventare un luogo interessante non solo per i suoi cittadini che, è vero, sono aumentati nel corso degli anni, ma anche a quelli che ci vengono a visitare. Non vorrei che un approccio troppo pessimista sconfinasse nella depressione che questa finisse per spegnere ogni iniziativa, ogni idea, ogni suggestione che vada proprio in questa direzione. 7'000 anni fa si sono insediati proprio su questa altura, qui su questo sperone roccioso che oggi ospita Castelgrande, i Proto bellinzonesi, i nostri antichissimi antenati con cui in realtà non abbiamo niente o pochissimo a che fare, ma che hanno trovato questo luogo ideale per accasarsi e per sistemarsi. Ha ragione Maura Mossi-Nembrini quando ricorda che questo è il più antico insediamento umano della Svizzera, non è cosa di poco conto. Evidentemente quegli umani hanno trovato in questo luogo motivi importanti per fermarsi e quindi costruire le proprie primitive abitazioni e naturalmente anche per sviluppare la propria attività lavorativa. Questi umani hanno resistito per 7'000 anni contro forse probabilmente qualsiasi scommessa che si sarebbe anche potuta fare. Ci vollero 6'000 anni perché qualcuno realizzasse questi diversi Castelli, questa cinta muraria, questa murata che oggi costituisce effettivamente la Fortezza di Bellinzona. Un termine che non piace a tutti, ma è un termine che però spiega e illustra bene, quello cui siamo confrontati. Non è che l'abbiamo deciso, non è che è stato deciso politicamente, adesso li chiamiamo in un modo diverso questi Castelli, ma non sono solo i Castelli e punto, in realtà è il risultato di studi e approfondimenti che sono stati condotti. Per la verità dal messaggio stesso che ci arriva dalla Commissione UNESCO, la quale dice, ricordo il passaggio che peraltro è riportato nel messaggio del Municipio: *"l'ensemble de fortifications de Bellinzona, situé dans le canton du Tessin ... se compose de plusieurs châteaux, reliés par une muraille qui barrait l'entière vallée du Tessin, et de remparts qui entouraient le bourg pour la défense de la population civile ..."*, questo è il concetto di straordinaria unicità che ha sottolineato la Commissione UNESCO. Se noi guardiamo i nostri Castelli, molto belli, ma se chiunque di noi visita l'Italia, la Francia o la Germania si accorgerà che vi sono costruzioni ben più imponenti e più importanti di quanto non lo siano all'apparenza i nostri Castelli. Ma è proprio questo complesso fortificato che ha fatto di Bellinzona quell'esempio straordinario unico nell'arco alpino europeo, che ha meritato la menzione UNESCO. Se noi siamo qui oggi a parlare, è vero e aggiungo ancora una volta, malgrado anche i rilievi critici che comunque giustamente sono stati evocati dalla Consigliera Maura Mossi-Nembrini, sono sicuramente alcune persone che vi hanno contribuito in misura importante negli scorsi decenni, sicuramente tra questi meritano una citazione particolare anche questa sera l'arch. Galfetti e l'arch. Della Valle. Sicuramente è

grazie anche al loro operato, che poi, a un certo momento, all'inizio del 2000, questa fortificazione ha potuto essere iscritta nel complesso del patrimonio mondiale dell'umanità e ricevere quindi questa menzione da parte dell'UNESCO. Poi naturalmente vi sono state tantissime persone nei loro diversi ruoli e funzioni che hanno concorso a fare in modo che questi Castelli avessero quella rinomanza, quel valore e quella bellezza che ancora oggi mostrano. E anche tante persone, e ci metto anche voi questa sera con il vostro contributo alla discussione, il lavoro delle commissioni, il lavoro dei tanti esperti che ci hanno accompagnato in questi anni. Se oggi possiamo ancora positivamente sperare per questo importante patrimonio. È stato necessario il concorso veramente di tante persone per portarci dove siamo oggi. Tanti passi sono stati compiuti e un passo importante ci attende questa sera attraverso questa proposta di voto, questa proposta per la realizzazione di queste importanti opere e anche per il credito di progettazione della seconda fase che abbiamo sentito qualcuno invece questa sera non vorrà votare. Sono stati necessari tempi lunghi ed è stato rilevato da più parti, ma purtroppo è così, non poteva forse essere diversamente. La complessità dell'opera, la complessità delle procedure e la molteplicità di attori coinvolti hanno richiesto effettivamente un confronto continuo e costante che ci ha portato effettivamente anche a investire tantissimo tempo, oltre che tante energie, per arrivare alla proposta di questa sera. Alcuni di voi l'hanno sottolineato, in primis anche il Presidente della Commissione della gestione Pietro Ghisletta, che si tratta non semplicemente di una scelta tecnica, quella che vi viene sottoposta ora, ma anche una scelta politica e strategica per la nostra Città. Effettivamente quello che è stato rilevato questa sera, non si compirà semplicemente con la realizzazione materiale di quanto viene proposto, ma richiederà per la sua piena attuazione e per poter produrre effettivamente e dare corpo a quel potenziale che in qualche modo però è contenuto in questi Castelli che sarà accompagnato da tutta una serie di iniziative. Quel corollario di cui ha parlato anche Lorenza Röhrenbach necessario per poi effettivamente farla vivere questa Fortezza, accompagnandola con tutta una serie di iniziative. Non è semplicemente un progetto turistico, l'avete detto e visto anche voi, ma forse è in primo luogo un progetto culturale, un progetto che in qualche modo mette in luce anche quello che è il nostro patrimonio storico. Un patrimonio che è fortemente legato alle identità dei bellinzonesi, ma sicuramente anche dei ticinesi, che ha bisogno semplicemente oggi di essere messa in evidenza l'iscrizione nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità che ha sicuramente costituito una tappa importante. Oggi ne vogliamo compiere una nuova, altrettanto importante che ci permetterà di fare un salto positivo importante. Perché questo? Perché finalmente riusciremo anche a dare corpo alla storia di questo territorio e riusciremo a portare e ad avvicinare le persone alla storia di questo territorio. Oggi questi Castelli, queste mura, sono ben visibili e belli da ammirare, ma rischiano di rimanere silenziosi di fronte alla vista e di fronte alla loro contemplazione, se non a un pubblico molto ristretto. Noi vogliamo invece che questa Fortezza non parli solo ad un pubblico di specialisti, ma parli veramente a tutta la popolazione e a tutti i visitatori e in questo modo quindi trasmettere quella che è la storia di questo territorio, che è anche la storia non solo di un territorio, ma la storia di un'intera regione e la storia di un intero Paese. Non lo neghiamo che non è solo un'operazione di carattere culturale, ma è anche

un'operazione che ha una valenza turistica ed economica. Bellinzona, lo sappiamo, non ha i laghi, non ha magari le valli che hanno altre zone del nostro Cantone, ma ha questo patrimonio e sarebbe davvero un peccato se non lo valorizzassimo e non lo mettessimo in evidenza come in realtà esso merita. Ed è vero che attraverso questa opera di valorizzazione noi desideriamo e vogliamo che venga visitato da tante altre persone che ancora magari non li conoscono. Il tema della governance che è stato evocato è sicuramente un tema importante. Vorrei però ricordare a chi ha espresso prudenza e scetticismo riguardo all'ipotesi che qui è stata prospettata di costituire una Fondazione, che si tratterà comunque di una Fondazione dove siederanno in parte maggioritaria i rappresentanti degli enti pubblici importanti del Cantone certamente, ma anche della Città piuttosto che dell'organizzazione turistica. Quindi non sfuggirà al controllo del pubblico, ma rimarrà comunque saldamente ancorata al territorio e agli enti che questo territorio rappresentano. Va anche detto che inizialmente questa Fondazione e la gestione dei Castelli richiederà comunque ancora il contributo pubblico sia da parte della Città che da parte del Cantone e attraverso questo contributo, evidentemente anche il Consiglio comunale potrà indirizzare le scelte che dovranno poi ancora essere fatte. Il progetto di valorizzazione della Fortezza fa parte di questo pacchetto di progetti importanti che possono effettivamente cambiare un po' il destino e lo sviluppo della nostra Città, come le nuove Officine a Castione, il quartiere delle Officine, lo sviluppo del polo di ricerca biomedica e il nuovo ospedale. Non voglio ripetere le cose che sono già ben delineate, ben descritte e ben illustrate nel Messaggio municipale. Avete capito l'importanza che esso ha e dai vostri interventi la cosa è emersa in modo molto chiaro. Sicuramente anche questo progetto di valorizzazione si scrive bene nella candidatura di Bellinzona Capitale culturale Svizzera per il 2030 e potrà dare corpo ulteriore anche a quella candidatura e viceversa quella candidatura concorrere a dare lustro ai nostri manieri, alla nostra Fortezza. Sono stati prospettati alcuni emendamenti che non riguardano in realtà quanto viene proposto con il dispositivo di risoluzione e devo dire anche a mente del Municipio si tratta di emendamenti che in realtà sfuggirebbero e sfuggono alla competenza del Consiglio comunale. Le competenze del Consiglio comunale, voi lo sapete, sono ben delineate e ben descritte all'art. 13 LOC che parla delle competenze dell'Assemblea comunale. Ma a quelle medesime competenze rinvia anche l'art. 42 LOC e quindi sono le competenze del Consiglio comunale. Ebbene, quegli oggetti che oggi ci vengono prospettati e proposti non fanno parte delle competenze del Consiglio comunale. Certo, il Consiglio comunale ha la facoltà di votare quello che gli pare e che ritiene più giusto e non possiamo e non vogliamo certamente impedire una votazione, se questa è la scelta del Consiglio comunale. Ci teniamo però a sottolineare che quella non è competenza del Consiglio comunale e quindi bisognerà poi naturalmente anche tenerne conto. Laddove però comunque il Consiglio comunale volesse così procedere a una votazione su quegli emendamenti, noi vi chiediamo di respingerli per le ragioni che sono contenute nel Messaggio municipale e che in parte ho anche evocato adesso attraverso questo intervento. Anche il ticketing, diciamo così il fatto di dover pagare il passaggio nella corte interna di Castelgrande, fa parte di quello che è il complesso di gestionale con cui si troverà confrontata la Fondazione e che sarà necessaria anche dal punto di vista economico per

raggiungere quelle cifre che sono state indicate all'interno del messaggio. Tengo anche a sottolineare che gran parte della Fortezza rimane assolutamente accessibile in modo del tutto libero, come lo è già anche oggi. Inoltre il Municipio non ha difficoltà a raccogliere quelle che sono le indicazioni scaturite dalla Commissione dalla gestione di prevedere delle esenzioni, in particolare per le scolaresche, ma anche per le cittadine e i cittadini di Bellinzona che volessero continuare ad accedere alla corte interna di Castelgrande, anche se in realtà la grande parte della popolazione, in particolare quella bellinzonese, fa piuttosto capo alle corti esterne e alla cinta muraria. È stato evocato anche il tema del Café du Parc e di quello che era capitato in relazione al progetto, completamente diverso, di dimensioni completamente differenti rispetto a questo. Ricordo però che in quel caso il Municipio aveva fatto una proposta e attraverso un emendamento il Consiglio comunale lo aveva voluto modificare inserendo poi anche la questione del Café du Parc. In realtà il progetto originario era quello della sistemazione del parco urbano, poi è stata inserita l'idea del Café du Parc che alla fine è stata effettivamente abbandonata per le ragioni evidentemente che adesso non meritano di essere ripercorse, ma dove vi sono problemi anche di sostenibilità finanziaria, ma soprattutto poi di gestione finanziaria, di una prospettiva di medio termine. Ecco le ragioni per cui, ripeto, vi chiediamo di voler approvare questo messaggio e contribuire così con un voto importante allo sviluppo di questo progetto. È un progetto che sicuramente segnerà in modo significativo quella che è la storia prossima della nostra Città.

Orlando Del Don: volevo replicare alle osservazioni del Sindaco che mi sembrano particolarmente fumose. Evidentemente conosco anch'io la LOC e sono andato a guardarla. Non mi sarei azzardato certamente a sfidare le competenze del Sindaco, fra l'altro anche avvocato, su una questione sdruciolevole come questa. In realtà ci sono delle argomentazioni che potrebbero in qualche modo essere, come dire, a suo favore se non avesse sbagliato completamente il termine, perché qui non si tratta di dare una denominazione a un programma, a un'argomentazione specifica, a un progetto, ma si tratta di modificare un dettaglio. Infatti l'ho detto in entrata che noi non abbiamo nessun tipo di obiezioni intorno al progetto. Se ha ascoltato bene, il progetto ci piace ed è una buona cosa. Vogliamo solo portare l'attenzione su una questione molto tecnica e specifica che non vuole mettere in discussione il tutto. Quindi non mi sembra corretto utilizzare questi argomenti per affossare in due parole quello che abbiamo detto. D'altra parte non credo che questa nostra osservazione sia così peregrina perché il signor Sindaco ha fatto notevole sfoggio di cultura storica e lo apprezzo molto perché evidentemente sono d'accordo con lui da questo punto di vista per quanto riguarda gli argomenti storici. Però vorrei fargli notare che noi siamo anche il prodotto della nostra storia. Siamo anche il prodotto della nostra storia sociale. Siamo noi che in qualche modo veniamo a galla da questo, dai 7'000 anni che lui ha ricordato così brillantemente e non possiamo buttare all'aria tutto dicendo che questo aspetto culturale che poi della cultura ne facciamo poi quello che vogliamo noi e tutto diventa cultura. La cultura è qualcosa di serio, non è un giochetto e non è qualcosa da vendere al supermercato. La cultura è qualcosa che ci appartiene: siamo noi, siamo il risultato della nostra storia, anche dei nostri avi che ci hanno tramandato tutta una serie di

abitudini. D'altra parte, vogliamo buttare all'aria quello che siamo perché ci vergogniamo di quello che siamo? Non credo che sia questo, non dobbiamo paragonarci nei Castelli della Loira o ad altri manufatti di grande prestigio. In realtà noi abbiamo, per anni, da sempre, costituito questo tipo di visione intorno ai Castelli in maniera organica, in maniera sentita, che viene dal basso e non dall'alto. Per questa ragione credo che il trattamento subito dalla risposta dell'onorevole signor Sindaco sia irriverente nei nostri confronti e nel mio in particolare. Rigetto in maniera piena le sue osservazioni.

Pietro Ghisletta: solo una precisazione. Non voglio attribuirmi meriti che non sono miei. Il Presidente della Commissione della gestione è il collega Michele Egloff, mi limito ad essere il Vice.

Emilio Scossa-Baggi: se come ha detto il Sindaco, gli emendamenti non sono di competenza del Consiglio comunale, tanto vale metterli in votazione perché votiamo qualcosa che comunque la legge prevede diversamente; quindi, secondo me non devono neanche essere messi in votazione.

Presidente: il problema è che questa decisione non può prenderla il Municipio; perché se no li avrebbe dichiarati irricevibili gli emendamenti. Io credo che bisogna andare a votare; a meno che il Municipio dica espressamente il contrario. Visto che questo non può farlo, si va a votare.

Maura Mossi-Nembrini: intervengo a titolo personale sugli emendamenti, in particolare intervengo per quanto riguarda il nome. I Castelli hanno cambiato spesso nome nei secoli a dipendenza di chi dominava Bellinzona. Di questi tempi meglio non immaginare altri domini o nomi. In Ticino siamo abituati a denominazioni al maschile di rinomanza internazionale: il LAC di Lugano, il Festival di Locarno. In questo caso invece parliamo della Fortezza di Bellinzona e non vedo nulla di problematico in questa scelta, per una volta che si sceglie il nome al femminile. Colgo anche l'occasione per ricordare chi si è impegnato per la candidatura UNESCO: l'avv. Francesca Gemnetti. Molti di noi hanno imparato quando si trovano fuori dai confini del Ticino a non dire che siamo di Giubiasco, Monte Carasso, Moleno, Preonzo, Claro, Gorduno, Camorino, Pianezzo, Gudo, ma diciamo semplicemente che siamo di Bellinzona e questo cambiamento non penso sia stato così sconvolgente. Forse altre questioni lo sono state di più, ma certamente non il nome. Sosterrò invece l'emendamento per quanto riguarda l'accesso libero.

Giovanna Pedroni: anch'io ho una piccola osservazione personale relativa al nome Fortezza, perché il nome Fortezza presenta un'accezione bellica, la quale risale proprio all'etimologia della parola Fortezza che nel suo uso storico indica proprio una struttura militare difensiva destinata alla guerra e alla protezione armata di un territorio. Io penso che, soprattutto considerato anche il contesto geopolitico attuale e anche per ragioni comunicative, che sia meglio evitare questo nome ed utilizzare la dominazione Castelli che tra l'altro corrisponde

al modo in cui questi beni sono sempre stati chiamati ed è quella con cui sono maggiormente conosciuti dalla popolazione e dai turisti. Quindi io sarò favorevole all'emendamento relativo al nome, come pure anche altri membri del gruppo il Centro.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi procediamo con la votazione eventuale. Trattandosi di proposte di emendamento vengono conteggiati solo i voti favorevoli.



EMENDAMENTI

PROPOSTE ORLANDO DEL DON E BRENNO MARTIGNONI POLTI

Denominazione Castelli, libero accesso corti interne e relativi percorsi murari e sottomurari garantito

1. **È protetta e salvaguardata la denominazione di “Castelli” per i tre monumenti storici di Bellinzona, riconosciuti, come tali, da sempre**

Proposta del Municipio come da Messaggio Municipale

Come da MM

favorevoli: 35

Proposta Del Don – Martignoni Polti

1. *È protetta e salvaguardata la denominazione di “Castelli” per i tre monumenti storici di Bellinzona, riconosciuti, come tali, da sempre.*

favorevoli: 13

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli, o meglio quella di Orlando Del Don e Brenno Martignoni Polti.

Votazione finale

Proposta Municipio

favorevoli: 41

contrari: 5

astenuiti: 6

3. Le formulazioni, sia di merito sia di espressione, di cui al Messaggio municipale n. 1019 sulla valorizzazione del patrimonio UNESCO “Tre castelli, murata e cinta muraria del borgo di Bellinzona”, sono adeguate in conseguenza a siffatte decisioni

Proposta del Municipio come da Messaggio Municipale

Come da MM

favorevoli: 35

Proposta Del Don – Martignoni Polti

3. *Le formulazioni, sia di merito sia di espressione, di cui al Messaggio municipale n. 1019 sulla valorizzazione del patrimonio UNESCO “Tre castelli, murata e cinta muraria del borgo di Bellinzona”, sono adeguate in conseguenza a siffatte decisioni.*

favorevoli: 9

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli, o meglio quella di Orlando Del Don e Brenno Martignoni Polti.

Votazione finale

Proposta Municipio

favorevoli: 38

contrari: 4

astenuiti: 5

2. È garantito il libero accesso gratuito alle corti interne dei tre Castelli: Castel Grande, Montebello e Sasso Corbaro, così come ai relativi percorsi murari e sottomurari. Ciò, in quanto, da sempre, spazi pubblici fruibili indiscriminatamente e senza impedimenti da tutta la popolazione

Proposta come da Messaggio Municipale

Come da MM

favorevoli: 32

Proposta Del Don – Martignoni Polti

2. *È garantito il libero accesso gratuito alle corti interne dei tre Castelli: Castel Grande, Montebello e Sasso Corbaro, così come ai relativi percorsi murari e sottomurari. Ciò, in quanto, da sempre, spazi pubblici fruibili indiscriminatamente e senza impedimenti da tutta la popolazione.*

favorevoli: 16

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli, o meglio quella di Orlando Del Don e Brenno Martignoni Polti.

Votazione finale

Proposta Municipio

favorevoli: 33

contrari: 8

astenuiti: 6

Presidente: metto ora in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. È approvato il progetto per la realizzazione della FASE 1 del progetto di valorizzazione della Fortezza di Bellinzona.

favorevoli: 46 contrari: 5 astenuti: 4

2. È concesso al Municipio un credito di CHF 18'565'000.00 per la realizzazione della FASE 1A del progetto di valorizzazione della Fortezza di Bellinzona.

favorevoli: 47 contrari: 5 astenuti: 3

3. È concesso al Municipio un credito di CHF 496'000.00 per la progettazione della FASE 2 della valorizzazione della Fortezza di Bellinzona.

favorevoli: 35 contrari: 11 astenuti: 8

4. La spesa è posta a carico del conto investimenti del Comune e eventuali sussidi cantonali e/o federali e contributi aggregativi o privati, così come prelievi dal Fondo FER, saranno accreditati come entrate nel conto investimenti.

favorevoli: 47 contrari: 5 astenuti: 4

5. Il credito, basato sull'indice dei costi del mese di gennaio 2025, sarà adeguato alle giustificate variazioni dei prezzi di categoria, rispettivamente al rincaro, così come sarà adeguato ad ogni modifica dell'aliquota dell'Imposta sul valore aggiunto IVA.

favorevoli: 44 contrari: 5 astenuti: 4

6. Ai sensi dell'art. 13 cpv. 3 LOC, il corrispondente credito decadrà se non verrà utilizzato un anno dalla crescita in giudicato di tutte le decisioni relative a procedure previste dalle leggi per rendere operativa la presente risoluzione.

favorevoli: 47

contrari: 4

astenuiti: 4

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dalla Presidente, è accolto.

favorevoli: 49

contrari: 0

astenuiti: 2

10) MM 1030 - RICHIESTA DI UN CREDITO DI CHF 855'000.00 PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO ECOCENTRO NEL QUARTIERE DI GUDO

Presidente: trattandosi di un credito di investimento è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Consiglio comunale (31 voti). Rapporto commissionale della Commissione dell'edilizia. Relatrice: Sara Nisi. È aperta la discussione.

Sara Nisi: intervengo brevemente su questo Messaggio municipale che riguarda la realizzazione del nuovo ecocentro nel quartiere di Gudo. La situazione attuale con tre punti, in particolare quello di via alla Chiesa, nato come soluzione provvisoria, non è più adeguata né al profilo funzionale né al profilo del decoro, è quindi corretto voler intervenire e dotare Gudo di una struttura moderna, ordinata e conforme agli standard attuali. L'area destinata a questo tipo di utilizzo sono 1'200 metri quadrati su un comparto che misura circa 7,5 ettari, con spazi di manovra adeguati e raccolta delle acque conforme alle normative. Detto questo, come Commissione dell'edilizia abbiamo voluto approfondire alcuni aspetti che riteniamo importanti. Il primo riguarda il sedime, parliamo di un fondo iscritto nel catasto dei siti inquinati in categoria gialla, quindi senza obbligo di risanamento. Le indagini svolte sono ritenute rappresentative e si stima che la grande maggioranza del materiale potrà essere smaltita senza costi straordinari, rimane però un margine di incertezza legato alla natura eterogenea del sottosuolo, si ipotizza però una quantità irrisoria di materiale non conforme. Il secondo punto che abbiamo sollevato riguarda l'acquisto del fondo. Ci siamo chiesti se, trattandosi di un sedime con queste caratteristiche non fosse opportuno valutare un diritto di superficie. Il Municipio ha tuttavia precisato che un diritto di superficie non comporterebbe benefici particolari e che alla sua scadenza si renderebbe comunque necessario disciplinarne il rinnovo con conseguenti complessità amministrative. Infine, e qui vengo all'aspetto un po' più politico, abbiamo sollevato una riflessione più ampia sul

sistema di raccolta dei rifiuti, ci siamo interrogati sull'accessibilità degli ecocentri nei quartieri periferici e sulla limitata differenziazione degli orari di apertura, è vero che per ragioni di efficienza alcuni servizi, come il ritiro degli ingombranti sono concentrati nei gli ecocentri principali, ma dobbiamo chiederci se l'equilibrio tra efficienza gestionale e prossimità del servizio sia sempre quello giusto. Per un quartiere come Gudo la capillarità e la flessibilità del servizio contano, questo nuovo ecocentro può e deve essere anche l'occasione per riflettere in modo più strategico sull'organizzazione complessiva degli ecocentri della nostra Città. In conclusione, il progetto risponde ad un'esigenza concreta del quartiere e pur con le attenzioni che abbiamo richiamato, invitiamo il Consiglio comunale ad approvare il Messaggio municipale in oggetto. Le considerazioni della Commissione dell'edilizia non sono un ostacolo, ma un invito alla vigilanza e una visione più ampia. Detto questo, porto anche l'adesione del mio gruppo al Messaggio municipale.

Carmelo Malingamba: intervengo a nome del gruppo PLR in merito al Messaggio municipale in oggetto. La richiesta di credito per la realizzazione dell'ecocentro di Gudo ci invita a riflettere su un tema centrale per la nostra Città: la gestione corretta, ordinata e sostenibile dei rifiuti. Il Rapporto della Commissione dell'edilizia lo afferma con chiarezza: "la gestione corretta e sostenibile dei rifiuti costituisce un elemento centrale delle politiche ambientali del Comune di Bellinzona". È dunque nostro compito garantire che ogni quartiere disponga di infrastrutture adeguate a questo obiettivo. Nel caso di Gudo, l'attuale sistema di ecopunti non risponde più alle esigenze operative e qualitative del territorio. Il documento sottolinea come gli ecopunti esistenti risultino "inadeguati sotto il profilo operativo, ambientale e del decoro", e come l'ecopunto principale di via alla Chiesa sia nato come soluzione provvisoria in seguito al rifacimento di Via alla Chiesa e non sia conforme agli standard attuali. Già nel 2022, con un'interpellanza documentata da fotografie, avevo evidenziato lo stato precario della raccolta rifiuti in via alla Chiesa, concludendo come una nuova struttura nel quartiere di Gudo fosse assolutamente necessaria. Il progetto dell'ecocentro offre una risposta equilibrata e coerente con la pianificazione vigente. L'area individuata è classificata come zona per edifici di interesse pubblico, con destinazione specifica alla raccolta di rifiuti riciclabili. L'intervento occupa una superficie limitata, pari a circa 1'200 m² su un fondo molto più ampio, garantendo un uso razionale del territorio e lasciando margini per eventuali valorizzazioni future. Un aspetto rilevante riguarda la presenza del sito nel catasto dei siti inquinati. Il rapporto ricorda che il fondo è classificato nella categoria "gialla", "per la quale non sono attesi effetti dannosi o molesti e non sussiste l'obbligo di risanamento". Ciò non esime il Comune dal rispettare le prescrizioni ambientali, ma conferma che il progetto è compatibile con le condizioni del sedime. Le procedure previste – analisi dei materiali, smaltimento conforme, sostituzione del primo metro di terreno – garantiscono un approccio prudente e responsabile. Dal punto di vista funzionale, l'ecocentro è progettato per offrire un servizio efficiente e ordinato: posteggi adeguati, spazi di manovra per i mezzi pesanti, aree di conferimento coperte, sistemi di raccolta delle acque conformi alle norme, videosorveglianza e un inserimento paesaggistico curato grazie alla messa a dimora di nuove alberature. Si tratta di

un'infrastruttura moderna, proporzionata e pensata per evolvere nel tempo. Il costo complessivo dell'opera, pari a fr. 855'000.-, comprende anche l'acquisto della porzione di fondo e gli oneri di direzione lavori. È un investimento significativo, ma pienamente giustificato dalla necessità di garantire un servizio essenziale e dalla volontà di assicurare condizioni di decoro e sicurezza a un quartiere periferico che da anni attende una soluzione definitiva. In conclusione, il progetto dell'ecocentro di Gudo rappresenta un intervento coerente, pianificato con attenzione e fondato su criteri di sostenibilità che permetterà alla popolazione di poter finalmente accedere ad un luogo per la raccolta rifiuti che risponde agli standard citati pocanzi. Per tutti questi motivi porto l'adesione del gruppo PLR a questo Messaggio municipale. Permettetemi, in conclusione, di esprimere anche a titolo personale – come cittadino di Bellinzona residente nel quartiere di Gudo – un sincero ringraziamento agli operai comunali che, troppo spesso, soprattutto il lunedì mattina, si trovano confrontati presso l'ecopunto di via alla Chiesa con situazioni di degrado causate da comportamenti irrispettosi verso la comunità e le istituzioni. Nonostante queste difficoltà, continuano a svolgere il loro lavoro con grande professionalità e dedizione, e ritengo di poter affermare che l'intero quartiere sia loro profondamente riconoscente.

Henrik Bang, Municipale: ringrazio la Commissione dell'edilizia e la relatrice Sara Nisi per il proficuo lavoro fatto e anche per gli approfondimenti. Un ottimo livello. Chiaramente in una società ideale sarebbero investimenti da evitare perché, in una società ideale, produrremmo zero rifiuti. Visto che non siamo in una società ideale e di conseguenza c'è anche il rifiuto. Meno quantità ne produciamo, meglio è per l'ambiente, ma chiaramente il riciclaggio tramite gli ecopunti è un rifiuto meno dannoso perché ritorna nel circolo virtuoso. Mettere a disposizione dei cittadini degli ecocentri e degli ecopunti performanti, di facile accesso, invoglia anche un po' il cittadino a separare o riciclare sempre più rifiuti. Di conseguenza anche il quartiere di Gudo, come sottolineato dal Consigliere comunale Carmelo Malingamba, con una situazione indecorosa, necessita di un ecocentro di qualità.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. Sono approvati il progetto e il preventivo dei costi definitivi relativi alla realizzazione del nuovo ecocentro nel quartiere di Gudo.

favorevoli: 54

contrari: 0

astenuiti: 0

2. È concesso al Municipio un credito di CHF 855'000.00 (IVA 8.1% inclusa) per l'esecuzione dei lavori da addebitare al conto investimento del Comune.

favorevoli: 54 contrari: 0 astenuti: 0

3. Il credito, basato sull'indice dei costi del mese di ottobre 2025, sarà adeguato alle giustificate variazioni dei prezzi di categoria.

favorevoli: 54 contrari: 0 astenuti: 0

4. Ai sensi dell'art. 13 cpv. 3 LOC, il corrispondente credito decadrà se non verrà utilizzato entro due anni dalla crescita in giudicato di tutte le decisioni relative a procedure previste dalle leggi per rendere operativa la presente risoluzione.

favorevoli: 54 contrari: 0 astenuti: 0

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dalla Presidente, è accolto.

favorevoli: 50 contrari: 0 astenuti: 0

11) MM 1032 - QUARTIERE DI BELLINZONA - RICHIESTA DI UN CREDITO DI CHF 720'000.00 PER L'ORGANIZZAZIONE DI UN CONCORSO DI PROGETTAZIONE SU INVITO E PER LA PROGETTAZIONE DI UN NUOVO STABILE AMMINISTRATIVO IN VIA LAVIZZARI

Presidente: trattandosi di un credito di investimento è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Consiglio comunale (31 voti). Rapporto commissionale della Commissione dell'edilizia. Sono stati redatti due rapporti. Il relatore del rapporto di maggioranza è Nevio Canepa. La relatrice del rapporto di minoranza è Maura Mossi-Nembrini. Chiedo se vi sono altri emendamenti oltre a quello presentato dalla minoranza della Commissione dell'edilizia. Nello specifico inerente la *modifica del punto 1) del dispositivo di voto*. Trattandosi di proposte di emendamento, quindi delle alternative alla proposta municipale,

si procederà con votazione eventuale (art. 59 cpv. 2 e 38 cpv. 2 LOC e art. 9 RaLOC). Vi ricordo che si mette in votazione prima la proposta del Municipio, come da Messaggio municipale e successivamente l'emendamento. Si procede alla conta dei voti affermativi, quindi solo i voti favorevoli. L'emendamento viene messo in votazione eventuale perché il Municipio non vi ha aderito. È aperta la discussione.

Nevio Canepa: prendo la parola in qualità di relatore per presentarvi le conclusioni della maggioranza della Commissione dell'edilizia in merito al Messaggio municipale 1032. Parliamo di un credito di fr. 720'000 destinato all'organizzazione di un concorso di progettazione su invito e alla successiva progettazione di un nuovo stabile amministrativo in via Lavizzari. La maggioranza della Commissione dell'edilizia vi invita a sostenere questa proposta per molteplici motivi che toccano la logistica, la sostenibilità finanziaria e il rispetto delle tempistiche istituzionali. In primo luogo, si tratta di una necessità impellente. Il Settore delle Opere pubbliche deve lasciare l'attuale sede di via Bonzanigo entro gennaio 2027 a causa del progetto FFS per il Terzo binario. Non è una scelta, è un obbligo dettato da una sentenza del Tribunale Amministrativo Federale che ha recentemente respinto i ricorsi contro l'opera ferroviaria. Abbiamo una scadenza precisa: febbraio 2027. Se non agiamo ora, saremo costretti a soluzioni provvisorie con costi di affitto stimati tra i fr. 100'000 e i 130'000 annui - soldi che la maggioranza della Commissione dell'edilizia ritiene debbano essere risparmiati. In secondo luogo, questo progetto non è un semplice trasloco, ma una visione strategica di razionalizzazione. Oltre alle Opere pubbliche, via Lavizzari ospiterà la Direzione delle scuole, l'Ente autonomo Bellinzona Sport, gli sportelli LAPS/AVS e la Giudicatura di pace. Questo ci permetterà anche di liberare la sede di Monte Carasso per riconvertirla ad uso scolastico, rispondendo a un'altra esigenza fondamentale del nostro territorio. Un punto centrale del dibattito è stata la procedura. Il Municipio ha dimostrato capacità di ascolto e adattamento. Inizialmente era previsto un incarico diretto; tuttavia, accogliendo le osservazioni emerse durante le discussioni sul Messaggio municipale 911, si è passati a un concorso a invito. Questa "strategia ibrida" garantisce trasparenza e qualità, mantenendo però il controllo sui costi e sui tempi. Voglio essere molto chiaro sui rischi di un eventuale cambio di rotta verso un concorso pubblico aperto: - un concorso pubblico e la rinuncia all'appalto generale comporterebbero costi aggiuntivi per quasi un milione di franchi (fr. 970'000) tra onorari e direzione lavori. - riguardo le tempistiche, accumulerebbero un ritardo stimato tra i 26 e i 28 mesi, rendendo impossibile la consegna dello stabile prima dell'inizio dei lavori FFS. Inoltre, l'indennità di fr. 2,5 milioni già concordata con le FFS coprirà gran parte dell'investimento totale. Colgo l'occasione per confermare che la maggioranza del gruppo che rappresento aderirà favorevolmente al sostegno del presente Messaggio municipale. Colleghe e colleghi, siamo di fronte a una proposta che bilancia efficienza operativa, trasparenza decisionale e prudenza finanziaria. Per queste ragioni, a nome della maggioranza della Commissione dell'edilizia, vi invito a risolvere positivamente il credito richiesto.

Maura Mossi-Nembrini: nel 2022 il Municipio aveva individuato quale possibile soluzione per gli uffici del Settore opere pubbliche un terreno in zona Vallone, proposta poi successivamente abbandonata. Il 30 ottobre 2022 nel Messaggio municipale relativo ai Bilanci preventivi 2023 alla voce 504 degli investimenti per edifici erano indicati 200'000 franchi per interventi presso i prefabbricati ex Scuola media 2 in via Lavizzari. Lavori che poi furono avviati in primavera del 2023 poiché, come spiegato, in quegli spazi si sarebbe trasferito il Settore opere pubbliche che entro la fine dell'anno avrebbe dovuto abbandonare l'edificio di via Bonzanigo 1, destinato alla demolizione per far spazio al terzo binario ferroviario. Terzo binario, tra l'altro, che risponde alla necessità di capacità viaria per la necessità di aumento di treni merci e giocoforza rende meno necessaria la circonvallazione della Città, difatti rinviata dopo il 2050 dalla Confederazione. Il 9 ottobre 2024 il Municipio affidava il mandato ad incarico diretto per la progettazione di un nuovo stabile amministrativo di CHF 105'000 attribuito ad Orsi e Associati Sagl di Bellinzona (vedi la lista delle commesse pubbliche del 2024.) Il 30 ottobre 2024 il Municipio licenziava il preventivo per il 2025 con l'indicazione nell'elenco degli investimenti di un nuovo stabile amministrativo presso il mappale di via Lavizzari per 6,3 milioni. Il 16 aprile 2025 il Municipio licenziava il Messaggio municipale 911 per la demolizione del prefabbricato in via Lavizzari. In questo messaggio era marginalmente esposta la strategia per la realizzazione di un nuovo edificio. Il 16 giugno il Consiglio comunale approvava il credito per la demolizione, nel rapporto di maggioranza così si esprimeva la Commissione edilizia: *"la Commissione ritiene doveroso riaffermare una criticità già più volte segnalata in passato. Anche in questa occasione, nonostante la natura strategica rappresentativa dell'opera futura non è stato promosso, un concorso pubblico di idee architettonico, uno strumento che la Commissione considera imprescindibile per garantire trasparenza e qualità progettuale e partecipazione nell'ambito della committenza pubblica"*. Si può quindi dedurre da questa breve cronistoria che è noto da anni che l'edificio in via Bonzanigo 1, fosse da demolire per il terzo binario e sicuramente ben prima del 2022, pertanto la criticità espressa dalla Commissione edilizia in merito alla mancata scelta della procedura del concorso pubblico trova più che fondamento qualora da subito si fosse fatta una valutazione strategica generale delle necessità dell'amministrazione dal profilo logistico e delle disponibilità sul territorio di edifici e/o terreni. Un'evidente contraddizione sull'urgenza, ribadita nel presente messaggio, è l'annuncio dell'uscita dall'edificio del SOP in via Bonzanigo 1, a partire da gennaio 2027. Per quella data il nuovo edificio è lungi dall'essere edificato e quindi il SOP dovrà trovare una sistemazione provvisoria. Questa situazione sarebbe stata identica qualora si fosse proceduto con il mandato diretto. Non è dato sapere dove troverà posto il SOP nel prefabbricato di via Lavizzari da demolire? Sarà necessario ristrutturare altri edifici? In affitto, ma dove? Come si afferma lo stabile avrà un costo di 8,7 milioni, giusto sotto gli 8,7 milioni che richiederebbe un concorso internazionale per le commesse edile. Il costo, dal 2022 è cresciuto da 6,3 milioni a 8,4 milioni, sembrerebbe per poter sfruttare al meglio l'edificabilità del mappale. Si aggiungono pertanto la direzione delle scuole e dell'Ente Sport che possono anche avere un'affinità di flussi con chi sviluppa gli investimenti del loro settore. Ma ospiterà anche LAPS nord, forse anche quello sud, la

Giudicatura di pace e gli Uffici di conciliazione in materia di locazione che poco hanno a che vedere con quanto già previsto. E per finire il settore dei Servizi urbani e ambiente che si sposta da Monte Carasso e quale flusso lavorativo può essere sì in sinergia con il SOP. C'è tuttavia da chiedersi se potrebbe essere incluso nell'eventuale edificio Sementina per i magazzini comunali, per cui a preventivo 2026 è indicata una spesa di progettazione da un milione. A quasi dieci anni dall'aggregazione ancora non si intravede un piano delle opere comprensivo di tutte le necessità della Città ed un'organizzazione dei settori dell'amministrazione, coerente per flussi lavorativi rispetto alle iniziali decisioni legate alla dislocazione in ogni quartiere di servizi comunali a garanzia di un utilizzo degli ex stabili comunali e di una presenza dell'amministrazione. Scelta del concorso di invito nel Messaggio municipale si dice: *“a seguito della discussione in merito all'ubicazione e qualità del comparto sorta nell'ambito dell'esame da parte del Consiglio comunale del Messaggio municipale 911 riguardante la demolizione del prefabbricato esistente, il Municipio, confrontandosi anche con la conferenza delle associazioni tecniche del Canton Ticino, ha deciso di adattare questa procedura in favore di un concorso di progettazione a invito, mantenendo la costruzione modulare, quindi un appalto per impresa generale sempre per contenere tempistiche di realizzazione e costi”*. Secondo la Legge sulle commesse pubbliche la procedura di invito per la progettazione è ammessa unicamente quando l'importo della commessa è inferiore a fr. 250'000. Nel caso in questione i premi del concorso pari a fr. 90'000 devono essere computati nel valore della commessa, che viene quindi messa a concorso, cioè fr. 250'000, riducendo così l'importo effettivo attribuibile alla progettazione dell'architetto/architetta a soli fr. 160'000 per progetto di massima, progetto definitivo, procedura di autorizzazione e appalti. Il Municipio chiede un credito per l'organizzazione del concorso ad invito tra 5 studi d'architettura con l'onorario per l'organizzazione di fr. 27'500, il compenso per la giuria di fr. 11'000, il montepremi di fr. 90'000 per i partecipanti e altre spese per un totale di fr. 157'000. Tra l'altro, per inciso, va detto che domani verrà votato il credito per la nuova costruzione del Palasio a Giubiasco per fr. 450'000, purché i premi in quel caso sono di fr. 218'000, non fr. 90'000 con circa 40 partecipanti previsti. Come spiegato nel messaggio, il Municipio promuove un concorso d'architettura con procedura su invito a fase unica che avrà lo scopo di selezionare il miglior progetto, perciò in realtà i partecipanti potranno ricominciare da capo con il progetto rispetto a quello che è già stato fatto, da realizzare con una visione d'insieme del comparto che considera potenziali sinergie tra le attività presenti e future, quali le infrastrutture sportive, la scuola dell'infanzia, Casa Marta e altro, con la possibilità di un nuovo progetto, rispetto lo studio di fattibilità. Il vincitore avrà quindi l'incarico susseguente di elaborare il progetto di massima, il progetto definitivo, la domanda di costruzione e la procedura degli appalti. Nel Messaggio municipale viene richiesto poi un credito di fr. 400'000 per i progettisti. Le fasi previste che prevedono l'intervento dell'impresa generale sono suddivise come segue rispetto ad un onorario del 100%: 6% progetto di massima, 21% progetto definitivo, 2,5% procedura di autorizzazione, 18% procedura d'appalto, 47,5% dell'intero processo progettuale. Le fasi successive, progettazione esecutiva, esecuzione e messa in esercizio saranno invece affidati all'impresa generale vincitrice dell'appalto che sarà messo a concorso. Ne consegue che a fronte di un

mandato di fr. 160'000 per l'architetto, per le fasi 31, 32, 33 e 41, tutti gli altri progettisti dovrebbero suddividersi complessivamente fr. 240'000 tra ingegnere civile, ingegnere cvs, progettista elettrico, fisico della costruzione, specialista antincendio e altri. Non è dato sapere come sono preventivati negli 8,4 milioni gli onorari; tuttavia, per un'opera di tale importo all'onorario dell'architetto al 100%, dovrebbe attestarsi anche con criteri prudenti attorno agli fr. 800'000, considerando che fino alla fase d'appalto viene svolto il 47,5% del lavoro, l'onorario corrispondente dovrebbe aggirarsi intorno ai fr. 380'000. La procedura adottata dal Municipio riduce l'onorario a meno della metà del valore adeguato che forzatamente non può garantire la qualità del progetto. Una cifra, inoltre, che solleva interrogativi seri, come si arriva a questo importo quando l'opera prevista comporta un investimento di 8,4 milioni di franchi che da subito imponeva un concorso pubblico secondo i criteri SIA. Infatti, la Commissione concorsi della SIA sul suo sito ha edito un piccolo manuale di come vengono allestiti i concorsi e spiega proprio che per un edificio, per esempio una scuola dell'infanzia da 4 milioni, è necessario fare un concorso SIA libero. Il Municipio ha giustificato la procedura scelta nel Messaggio municipale 911 con il mandato diretto all'architetto e impresa generale, richiamando un'urgenza legata alla demolizione e ricostruzione nel più breve tempo possibile per la costruzione del terzo binario. Proprio grazie a tale urgenza è stata ottenuta la deroga dall'Ufficio di vigilanza sulle commesse pubbliche per procedere con un'impresa generale datata 4 giugno. Tra l'altro, nel periodo in cui si stavano allestendo i rapporti delle commissioni, questa urgenza di cui la deroga non è mai esistita, in quanto con l'inizio dei lavori, per inizio 2027 il SOP deve trovare una sede provvisoria, in ogni caso fino al 2029, al termine dei lavori di costruzione. Quindi, perché tanta fretta, se il SOP deve trovare in ogni caso una soluzione transitoria per più di due anni? Se l'urgenza è da addurre alle necessità della sede delle scuole di Monte Carasso risulta contraddittorio quanto esposto dal Municipio stesso nella spiegazione dei deficit nelle varie sedi scolastiche, dove per Monte Carasso-Sementina con l'apertura della sede di Sementina questo deficit è rientrato e in ogni caso non è la motivazione della deroga. Infatti, la deroga del Consiglio di stato menziona proprio *“ritenuta la necessità del Comune di Bellinzona di trovare nuovi spazi per gli uffici del Settore opere pubbliche a causa della realizzazione del terzo binario delle Ferrovie federali svizzere e della fermata di Piazza Indipendenza, interventi per i quali è prevista la demolizione dell'attuale stabile amministrativo, lo sgombero dell'edificio ipotizzato per inizio 2027. A tal fine, il Settore opere pubbliche ha valutato la realizzazione di un edificio in cui costo complessivo è stimato in franchi 8,4 milioni”*. Per questo motivo il Consiglio di stato, l'Ufficio della vigilanza sulle commesse pubbliche aveva concesso la deroga. Di fronte a questi fatti è legittimo chiedersi se non sia necessario fare più chiarezza e stabilire condizioni trasparenti eque e rispettose del valore del lavoro professionale e dell'interesse pubblico e chiedere al Consiglio comunale di procedere secondo quanto prevede la SIA stessa in merito ai concorsi. Difatti, a questo proposito, posso menzionare una mail ricevuta, visto che sapete che io feci ricorso a questa decisione del Consiglio di Stato e il ricorso fu ritenuto irricevibile in quanto non ero legittimata a ricorrere perché non avevo un mio studio in proprio e quindi non avevo nessun interesse. Questa era l'unica motivazione del TRAM. In ogni caso la presidenza della SIA mi scrisse in

merito a questo *“che la CAT condanna con fermezza il ricorso a prassi non esemplari nella convinzione che per il futuro tali modalità debbano essere finalmente abbandonate a favore di procedure trasparenti, concorrenziali e rispettosi dello spirito della Legge sulle commesse pubbliche. Il Municipio, quando la CAT è intervenuta, disponeva già di un progetto elaborato tramite incarico diretto che riteneva soddisfacente per qualità architettonica, funzionalità e costi. Assumendo quindi come dato acquisito l'autorizzazione a procedere con impresa generale, la CAT ha quindi valutato le alternative realisticamente percorribili, in particolare il rimaneggiamento del progetto esistente, quindi non un nuovo progetto, fino al conseguimento di un progetto definitivo utile per l'appalto all'impresa generale risultava compatibile con i valori soglia a condizione di riconoscere un onorario congruo secondo le tariffe SIA 202. È importante sottolineare”* continua la mail *“che il nodo cruciale non sta nel concorso ad invito, ma nel fatto che si sia arrivati a questo punto con un mandato diretto su opere oltre soglia. In casi simili la CAT, non può compiere miracoli a posteriori, il suo ruolo non è quello di intervenire quando i giochi sono ormai fatti male, ma quello di fornire informazioni preventive e accompagnamento ai committenti pubblici affinché simili scorciatoie non vengano più intraprese”*. La CAT citata nel messaggio, infatti, è la conferenza dell'associazione tecnica del Canton Ticino che rappresenta tutte le società di categoria i cui progettisti, chi in una chi nell'altra, è scritta; abbiamo l'ASI Ticino, l'Associazione studi di ingegneria architettura ticinesi, la SIA appunto società svizzere degli ingegneri e architetti, la FAS federazione architette e architetti svizzeri, eccetera. Quale iscrizione obbligatoria, tuttavia, per esercitare in Ticino vi è unicamente l'Ordine ticinese degli ingegneri e degli architetti. Pertanto è lecito che per un progetto così importante, quale un edificio nuovo, poco importa se prefabbricato, una Città che vuole fregiarsi del titolo di capitale della cultura persegua gli scopi che la SIA stessa è riuscita a portare a livello federale, all'Ufficio federale per la cultura, grazie tra l'altro al Consigliere federale Alain Berset, ovvero una sezione specifica denominata Bau Cultur. Alcune Città come Lugano hanno già sottoscritto l'impegno per una costruzione di qualità della Fondazione cultura della costruzione Svizzera. L'impegno cultura della costruzione di qualità è stato creato nel 2025, esso si basa sul sistema Davos per la cultura della costruzione di qualità nato in Svizzera in occasione della dichiarazione di Davos del 2018. Il concetto di cultura della costruzione di qualità amplia quello di cultura della costruzione, aggiungendo una dimensione qualitativa. La cultura della costruzione comprende molto più della mera tutela del patrimonio architettonico, comprende l'intero ambiente costruito e anche i suoi processi di pianificazione. Un impegno per la cultura della costruzione di qualità riguarda quindi l'ambiente costruito che progettiamo, utilizziamo, trasformiamo, conserviamo, demoliamo e come lo facciamo anche. Conclusione, il Municipio ha fatto un cambiamento di strategia, poiché la deroga concessa dal Consiglio di stato tramite l'Ufficio di vigilanza sulle commesse pubbliche richiedeva un progetto definitivo, cosa che in quel momento non aveva. La scheda informativa edita dall'Ufficio di vigilanza sulle commesse pubbliche versione dell'01.03.2022 riprende l'articolo 4 del Regolamento sulla Legge sulle commesse pubbliche e la definizione di appalto generale, la commessa in cui è previsto un unico aggiudicatario responsabile per l'esecuzione di un'opera già progettata, assumendo la direzione all'esecuzione dei lavori nel loro insieme, un'opera già progettata. Per definizione

quindi le prestazioni di servizio di progettazione sono escluse dall'appalto generale, infatti, in questo messaggio il Municipio chiede anche il credito per il progetto di massima, il progetto definitivo e la procedura per gli appalti, cosa che precedentemente invece non sarebbe stata prevista, che per evidenti motivi di Legge sulle commesse pubbliche non può più essere affidata dallo stesso architetto. La minoranza della Commissione ritiene quindi che procedure rispettose e onorari confacenti per la dignità di professioni che hanno anche compiti formativi, per cui tra l'altro il contratto collettivo vigente in Ticino per architetti laureati al Politecnico prevedono come minimo fr. 5'300 di salario, tredicesima compresa, mentre qualcuno del Municipio lo sa perfettamente che oltre Gottardo siamo sui fr. 7'000, siano altrettanto prioritarie per la cittadinanza e chiede che venga stanziato il credito, così come indicato dal Municipio, per un concorso d'architettura con procedura libera fase unica, la successiva progettazione fino agli appalti e si faccia pure l'impresa generale, come già di sua volontà, per un importo, come indicato tra l'altro dal Municipio, di più fr. 320'000. La Città ha l'opportunità di costruire un primo nuovo edificio per la sua amministrazione che dovrà potersi fregiare del miglior processo conforme alle procedure e alla base legale e per una qualità delle costruzioni. Tra l'altro, quanto detto dal collega per il rapporto di maggioranza sulle tempistiche, si sono dilatate ultimamente rispetto a quanto era già indicato dal Municipio. La minoranza della Commissione dell'edilizia invita i colleghi del Consiglio comunale a voler quindi concedere un credito di fr. 1,4 milioni per l'organizzazione di un concorso di architettura con procedura libera a fase unica e per la progettazione di un nuovo stabile amministrativo in via Lavizzari a Bellinzona ritenendo che in questo modo i tempi non saranno dilatati rispetto al concorso ad invito.

Ivano Beltraminelli: la proposta di destinare il terreno in oggetto alla costruzione di nuovi uffici pubblici solleva alcune perplessità di carattere urbanistico ed economico. L'area interessata rappresenta infatti un terreno di particolare pregio, sia per la sua posizione sia per il suo potenziale di sviluppo. Utilizzare una superficie così strategica per la realizzazione di strutture amministrative rischia di non valorizzare adeguatamente una risorsa territoriale importante. Gli uffici pubblici per loro natura non necessitano necessariamente di terreni centrali o particolarmente attrattivi e potrebbero essere collocati anche in altre zone del territorio comunale meno pregiate. La messa a disposizione del fondo per edificazione privata consentirebbe invece di sfruttarne meglio il potenziale. Uno sviluppo immobiliare privato potrebbe favorire la creazione di nuove abitazioni o spazi misti, contribuendo allo sviluppo urbanistico del Comune, aumentando l'attrattività del territorio. Inoltre, tale soluzione permetterebbe al Comune di beneficiare di entrate fiscali nel medio e lungo termine. In un'ottica di gestione responsabile delle risorse pubbliche appare quindi opportuno valutare soluzioni alternative che permettano una migliore valorizzazione del terreno. Alla luce di queste considerazioni, si ritiene dunque preferibile destinare il fondo all'edificazione privata piuttosto che alla costruzione di uffici pubblici, garantendo così un utilizzo più efficiente di un terreno di pregio e un beneficio complessivo per la collettività. Ne consegue che non approveremo il messaggio.

Lisa Boscolo: noi inveceosterremo il Messaggio con coerenza dopo che in giugno abbiamo già dato un preavviso favorevole all'indirizzo di questo dossier e quindi intervengo per ribadirlo. Dico ancora solo due cose, due auspici. Non voglio entrare in merito alle tempistiche e a questioni prettamente tecniche di concorsi. Ma prima si è parlato appunto di cultura della costruzione di qualità e forse in merito, visto che andremo ad avere un nuovo stabile, un nostro auspicio è di controllare la sostenibilità di questa nuova struttura che verrà presentata nei prossimi mesi. Abbiamo forse la necessità di avere un occhio di riguardo in questo. Penso che questa è una grande occasione. Un ultimo punto che forse nessuno ha ribadito, o forse in parte in maniera superficiale nel rapporto della Commissione, è un plauso al coraggio di voler unire dei dicasteri che magari fino adesso sono sempre stati divisi da confini proprio strutturali. Troppo spesso si sente dire che si lavora a compartimenti stagni, soprattutto a livello cantonale. Dipartimenti che non si comunicano, a livello comunale lo vedo un po' meno, lo sento meno. Forse questa è un'occasione di promuovere le sinergie tra settori, tra collaboratori e tra collaboratrici. Questa potrebbe essere veramente una grande crescita. Ci tenevo a sottolinearlo perché è qualcosa di nuovo che secondo me va valorizzato.

Henrik Bang, Municipale: grazie innanzitutto ai due relatori e anche a chi è intervenuto stasera. Ci sono tanti temi, cercherò di strutturarli un po', magari partendo dal più facile: dall'intervento che arrivava dall'UDC per la valorizzazione privata del sedime. Da Piano regolatore è una zona AP-EP, di conseguenza questa ipotesi di andare a valorizzare un terreno destinato e pianificato per strutture pubbliche, privatizzarlo e poi venderlo è praticamente un compito impossibile, perché dovremmo andare a fare una variante di Piano regolatore e le possibilità che passi sono uguale allo 0%. Nella riorganizzazione posso già anticipare che si sta facendo un grosso lavoro di identificare tutte le superfici che ci sono in giro, anche catalogarle, avere anche la pianificazione e non è escluso che alcune superfici come magari a Sementina già il famoso messaggio delle scuole elementari Ciossetto prevedeva l'alienazione di 3 sedimi: quello della vecchia scuola no, perché anche quello è una AP-EP ma ci sono due terreni in zona edificabile di 700/800 metri quadri, forse sono 3 che abbiamo identificato e chiaramente anche per le necessità della Città, un terreno in una zona edificabile di 700 metri quadri non è che abbia chissà quale utilità. L'urgenza non è data solo da quello di dare un tetto al SOP, ma è perché con tutto questo lavoro che si è fatto, si è notata la potenzialità o l'opportunità di unire più servizi e sbloccherebbero altri problemi che porterebbero a delle soluzioni per altre situazioni un po' di stallo. Centralità: chiaramente la sostenibilità portata da Lisa Boscolo è un tema importante, così come anche quello della sinergia tra i dicasteri. Perché proprio dopo lascio perdere tutta la cronistoria perché possiamo tornare ancora all'allora Messaggio licenziato dal vecchio Municipio per l'acquisto dell'ex ospedale di Ravecchia che era una soluzione interessantissima, ma la Confederazione si ritirò e anche il Messaggio andò in niente. Come detto, il SOP ha avuto un po' questo pellegrinare, ma è stato anche un percorso sempre alla ricerca di soluzioni dall'ex Vallone che è chiaramente un sedime AP-EP. Con la pianificazione dell'edilizia scolastica e la strategia implementata abbiamo constatato, dato che è un terreno

importante per degli edifici scolastici, di conseguenza il SOP poi è stato quasi "infilato" a Carasso, in sinergia con i pompieri. Poi per i Pompieri abbiamo visto che è arrivata un'altra opportunità. Ma in tutto questo lavoro, che non era solo quello di cercare una soluzione per il DOP, si è voluto un po' approfondire e analizzare le sinergie con gli altri servizi ed ecco che qui è uscito un po' questo tetris, tutto combinato perché alla fine abbiamo trovato la soluzione per uno stabile che in ogni caso non deve essere rappresentativo e non ha una collocazione definitiva. Tra cent'anni non ci sarà questo stabile perché ha una durata di vita limitata. Avendo tante opere da realizzare, il Municipio ha questa modalità di avere delle soluzioni, non dico con low cost, ma accettabili e dignitose. Lo abbiamo visto con la torretta stampa per il campo di calcio, con la Lati con il Lavizzari. Si è percepito che il messaggio sulla demolizione del prefabbricato di via Lavizzari non avrebbe portato a niente, di conseguenza abbiamo preso contatto con la CAT e abbiamo avuto 3-4 riunioni molto proficue e siamo arrivati con questo messaggio. Ci tengo proprio a dire che la procedura adottata in accordo anche con la CAT è trasparente, legale, concordata e chiaramente va anche a dare delle soluzioni e delle opportunità di raggiungere una determinata qualità. Io ho notato spesso che magari con delle cifre giuste abbiamo raggiunto con dei progettisti e con degli architetti dei buoni risultati, altre volte abbiamo visto che anche con delle cifre spropositate, non si è sempre raggiunto la qualità o l'obiettivo del committente. Il committente deve avere anche un po' questa capacità di saper cogliere le esigenze del committente. Ringrazio Nevio Canepa per la sua relazione equilibrata che ha descritto proprio bene questa ponderazione tra la procedura conforme alla legge alle finanze e che mostra l'opportunità di unire vari servizi e creare sinergie ed efficacia. Proprio con questo lavoro approfondito abbiamo constatato che possiamo in questo nuovo stabile trovare delle sinergie, unire dei servizi, razionalizzare, ottimizzare tanto, ma soprattutto possiamo liberare degli spazi che oggi ci creano un po' di problemi come a Monte Carasso dove la scuola ha poco spazio. Chiaramente con l'edificazione del Ciossetto c'è una valvola di sfogo, ma gli spazi per i centri extrascolastici o asili nidi mancano e di conseguenza poter avere l'ex palazzo municipale a disposizione per la scuola o per le strutture extrascolastiche è un'opportunità. A Monte Carasso, con la pianificazione in vigore è difficilissimo trovare altre soluzioni. Per quanto concerne gli sportelli LAPS e tutto quello che sono le attività sociali, oggi lo sportello LAPS, che è qui a palazzo, è difficilmente raggiungibile per le mamme con carrozzine e soprattutto ci blocca il progetto che arriverà a breve e cioè il messaggio per l'accessibilità che penso tutti noi vogliamo avere un'accessibilità al 100% conforme per questa sala del Consiglio comunale. Grazie ai facility manager si è constatato che abbiamo delle carenze per quanto concerne la manutenzione. I tre facility manager, case anziani, sport e scuole, attualmente non essendo sotto lo stesso tetto lavorano in modo un po' non coordinato. Lavorando nello stesso stabile riusciremo a creare sinergie e migliorare quello che è il servizio per la cittadinanza. Così come la direzione delle scuole che non ha uno spazio e l'ufficio sport che ha molti dipendenti in uno spazio molto limitato, con una pressione delle società sportive che cercano spazi e questa è un'altra opportunità da cogliere. Voglio concludere, auspicando l'approvazione di questo progetto che è dignitoso, anche se chiaramente è sempre difficile trovare il giusto equilibrio. Non siamo

un Comune con risorse finanziarie illimitate, siamo un Comune che però vuole dare risposte ai nostri cittadini e a mio modo di vedere, e quello del Municipio, questa è una soluzione pragmatica, non perfetta, ma proprio a livello di equilibrio, tra opportunità, minacce e equilibrio finanziario, rappresenta forse la miglior soluzione.

Maura Mossi-Nembrini: io non vorrei dirlo proprio a lei, municipale Bang, però, in realtà, visto che mi sta abbastanza a cuore questa professione, questo è un po' dumping occulto, nel senso che di recente avete deliberato una commessa il cui preventivo di riferimento erano fr. 345'000 con una media dei 20 partecipanti a fr. 300'000 a fr. 170'000, anzi per l'esattezza a fr. 168'000. Quindi le procedure creano anche delle difficoltà, forse non ai titolari degli studi d'ingegneria, ma magari al personale dei titolari degli studi d'ingegneria. Aggiungo ancora una cosa. L'urgenza decretata dal Consiglio di Stato, che di questi tempi ne decreta un po' forse a caso, non è assolutamente data.

Matteo Pronzini: io ho ascoltato con molto interesse l'ottimo intervento del Municipale, spaziato a 360 gradi. Ho due domande: non ho capito perché voi non siete favorevoli ad un concorso d'architettura a procedura libera. E poi avrei bisogno una spiegazione. Lei ha detto che ci sono state situazioni in cui avete speso tanti soldi, ma non avete ottenuto il risultato che volevate. Mi può fare due o tre esempi perché non riesco a capire bene a quali situazioni si riferiva.

Henrik Bang, Municipale: per quanto riguarda la prima domanda, era la procedura. Il Municipio aveva identificato una procedura che era quella molto veloce dell'urgenza. L'urgenza può anche essere quella di spostare il SOP a gennaio-febbraio 2027. Ora è arrivata la sentenza del TRAM e quindi il SOP dovrà uscire e far lavorare un settore in modo provvisorio può essere un'urgenza. È un po' come trovare un appartamento provvisorio di 3,5 locali invece che di 4,5 e ci abito per 6-12 mesi. I bambini dormono tutti nella stessa stanza e quindi è urgenza. La procedura: ci sono varie procedure e questa che proponiamo è stata concordata con la CAT. Abbiamo avuto quattro riunioni anche perché è uno stabile che chiaramente avrà un'ubicazione importante, ma uno stabile che ha una durata limitata. Non sarà uno stabile rappresentativo, nel senso che non andiamo a costruire un teatro, una chiesa, una scuola, dove chiaramente anche la qualità della progettazione e tutte le procedure necessitano tutto il tempo. Quello stabile tra 40-50 anni non ci sarà più, però ci permetterà per questo periodo di trovare delle soluzioni. Se non riusciamo pian piano a fissare dei punti fermi, noi continuiamo ad andare avanti col provvisorio, a mettere cerotti e tappare i buchi e non abbiamo le soluzioni finali. Per il Palasio il Municipio invece ha optato per un concorso libero. Il Municipio vuole trovare delle soluzioni pragmatiche, dignitose e soprattutto costruire tante cose, perché lo studio Basler e Hoffmann ha evidenziato il deficit che abbiamo a livello scolastico di 73 milioni. Abbiamo molte cose da sistemare come strade, canalizzazioni e altro. La volontà del Municipio è quella di riuscire a soddisfare il maggior numero di esigenze con i mezzi limitati che ha a propria disposizione.

Maura Mossi-Nembrini: Trovo assurdo che lei dica che un edificio adibito a uffici non abbia un contenuto culturale per la sua espressione, visto che comunque lavora anche nel mondo delle costruzioni. Ad esempio la banca in Piazza Collegiata è un esempio di architettura moderna. Siamo in un edificio che mi sembra che sia composto da uffici, però forse non avranno cultura a sufficienza per il Municipio di Bellinzona. Forse ho letto troppo velocemente, ma quello che io ho letto le confermo che è la presa di posizione a me indirizzata personalmente dalla Copresidente della SIA, senza aver chiesto nulla. Quindi, le ripeto che è importante sottolineare che il nodo cruciale non sta nel concorso ad invito, ma nel fatto che si sia arrivati a questo punto con un mandato diretto su opere oltre soglia. In casi simili la CAT non può compiere miracoli a posteriori, il suo ruolo non è quello di intervenire quando i giochi sono ormai fatti male.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi procediamo con la votazione eventuale. Trattandosi di proposte di emendamento vengono conteggiati solo i voti favorevoli.

EMENDAMENTO

PROPOSTA MINORANZA DELLA COMMISSIONE DELL'EDILIZIA

Modifica punto 1 del dispositivo:

Proposta del Municipio come da Messaggio Municipale

Come da MM

favorevoli: 35

Proposta della minoranza della Commissione dell'edilizia

Modifica punto 1 del dispositivo:

1. È concesso al Municipio un credito di **CHF 1'040'000** (IVA, onorari, imprevisti e spese incluse) per l'organizzazione di un concorso **d'architettura con procedura libera a fase unica e per la progettazione** di un nuovo stabile amministrativo in via Lavizzari a Bellinzona.

favorevoli: 11

Presidente: viene eliminata la proposta con meno voti favorevoli, o meglio quella della minoranza della Commissione dell'edilizia.

Votazione finale

Proposta Municipio

favorevoli: 38

contrari: 9

astenuti: 2

Presidente: metto ora in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. È concesso al Municipio un credito di CHF 720'000.00 (IVA, onorari, imprevisti e spese incluse) per l'organizzazione di un concorso di progettazione su invito e per la progettazione di un nuovo stabile amministrativo in via Lavizzari a Bellinzona.

favorevoli: 41 contrari: 10 astenuti: 2

2. La spesa è posta a carico del conto di investimento del Comune.

favorevoli: 41 contrari: 10 astenuti: 2

3. Il credito basato sull'indice dei costi del mese di dicembre 2025, sarà adeguato alle giustificate variazioni dei prezzi di categoria, come pure per eventuali variazioni del tasso dell'IVA.

favorevoli: 41 contrari: 10 astenuti: 1

4. Ai sensi dell'art. 13 cpv. 3 LOC, il corrispondente credito decadrà se non verrà utilizzato entro due anni dalla crescita in giudicato di tutte le decisioni relative a procedure previste dalle leggi per rendere operativa la presente risoluzione.

favorevoli: 42 contrari: 10 astenuti: 1

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dalla Presidente, è accolto.

favorevoli: 47 contrari: 0 astenuti: 3

Presidente: dichiaro terminata la prima serata di Consiglio comunale alle ore 23.01. La seduta continuerà domani alle ore 20.00.



APPELLO MARTEDÌ 10 MARZO 2026

I Consiglieri comunali presenti alle ore 20.00 risultano essere:

1. Ay Massimiliano Arif	2. Banfi Anita
3. Beltraminelli Ivano	4. Bianchi Nadia
5. Boscolo Lisa	6. Briccola Fabio
7. Canepa Nevio	8. Carniel Denise
9. Casari Alberto	10. Cereda Andrea
11. Chiapuzzi Elisa	12. Colombo Martino
13. Donati Manuel	14. Dotta Renato
15. Egloff Michele	16. Genetelli Manuela
17. Gentilini Enea	18. Ghisletta Pietro
19. Gianini Bixio	20. Gobbi Sacha
21. Grisetti Brenno	22. Gruosso Silvio
23. Guidotti Camilla	24. Holenstein Notari Nadia
25. Krüsi Giorgio	26. Lucchini Alessandro
27. Malacrida Nembrini Martina	28. Mercoli Roberto
29. Minoletti Martina	30. Minotti Daniela
31. Mossi-Nembrini Maura	32. Mozzini Giulia
33. Ndiaye Broggini Marguerite	34. Nisi Sara
35. Pedroni Gabriele	36. Pedroni Giovanna
37. Pellegrini Marco	38. Pronzini Matteo
39. Quatraccioni Rodolfo	40. Röhrenbach Lorenza
41. Sansossio-Cippà Rosalia	42. Scossa-Baggi Emilio
43. Soldini Giorgio	44. Spinelli Karim
45. Vanza Maruska	46. Zanetti Dila
47. Zanetti Tiziano	48. Zanti Enrico

Sono assenti i Consiglieri comunali:

1. Cattori Claudio	2. Del Don Orlando
3. Guidotti Nicolò	4. Luraschi Michela
5. Madonna Luca	6. Malingamba Carmelo
7. Marietta Alberto	8. Martignoni Polti Brenno
9. Mastromarco Matteo	10. Rusconi Patrick
11. Scossa-Baggi Elena	12. Tettamanti Claudio

Al momento in aula sono presenti 48 Consiglieri comunali.

Sono pure presenti per il Municipio: Käppeli Fabio, Vicesindaco – Bang Henrik - Bison Renato - Lepori Mattia - Lo Russo Vito - Minotti Mauro.

È assente per il Municipio: Branda Mario, Sindaco

12) MM 1033 - QUARTIERE DI GIUBIASCO - RICHIESTA DI UN CREDITO DI CHF 450'000.00
PER L'ORGANIZZAZIONE DI UN CONCORSO DI PROGETTAZIONE PER
L'ADEGUAMENTO DEL COMPARTO SCOLASTICO PALASIO

Presidente: trattandosi di un credito di investimento è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Consiglio comunale (31 voti). Rapporto commissionale della Commissione dell'edilizia. Relatore: Alberto Casari. È aperta la discussione.

Alberto Casari: non starò a ripercorrere in toto la relazione della Commissione dell'edilizia, ma cercherò di soffermarmi su alcuni punti che sono stati ritenuti importanti dalla Commissione e concluderò con delle considerazioni personali. Come per altri stabili scolastici della Città, le scuole elementari del Palasio mostrano i segni degli anni, 63 anni per lo stabile A e la palestra e 46 per lo stabile B. Struttura che in ogni caso avrebbe bisogno di importanti lavori di manutenzione, quantificati in 10.6 milioni nei prossimi 5-10 anni, che però non andrebbero a colmare i diversi deficit strutturali attualmente presenti. Le previsioni demografiche fino al 2035 indicano un aumento del numero di allievi dagli attuali 221 a circa 270 con la conseguente necessità di passare dalle attuali 12 sezioni a 16. Nelle intenzioni del Municipio c'è la volontà di evitare un ampliamento sia delle scuole elementari della Stazione a Giubiasco che delle scuole sud a Bellinzona. Dallo studio di fattibilità elaborato dallo studio Architetti Tibiletti & associati sono state individuate le seguenti esigenze: - Aumento della capacità ricettiva della scuola da 12 a 16 sezioni; - Realizzazione di un centro extrascolastico per 60-70 utenti; - Realizzazione di un asilo nido per 30-35 utenti; - Realizzazione di una palestra doppia scolastica; - Ristrutturazione e risanamento globale degli stabili scolastici esistenti (energetico, impiantistico, involucro e spazi esterni). Lo studio di fattibilità ha inoltre evidenziato la possibilità di suddividere il programma e il relativo cantiere in due fasi così da ripartire l'intervento nel tempo. La Commissione dell'edilizia valuta positivamente l'apertura di un bando pubblico per un concorso di progettazione. Detto ciò, si invita il Municipio a inserire nel bando delle indicazioni vincolanti, come per esempio un tetto massimo di spesa e un chiaro programma dei contenuti che non si evincono dallo studio di fattibilità. Inoltre, si invita il Municipio a porre particolare attenzione ai membri laici che faranno parte della giuria affinché siano in grado di tutelare efficacemente le indicazioni e le esigenze della Città. Nel merito: per quanto riguarda la struttura scolastica in generale, si auspica che la nuova scuola sia completamente accessibile e che spazi come l'aula magna, per esempio, siano facilmente fruibili non solo per esigenze scolastiche, bensì anche per le necessità del quartiere. Inoltre, come abbiamo già potuto osservare con il Messaggio municipale 739 sulla ristrutturazione delle Scuole Nord, sarà importante avere degli spazi aggiuntivi (aule) al fine di poter permettere una didattica differenziata. Come correttamente indicato nel Messaggio municipale, indicativamente una palestra è utilizzata per il 50% dalle scuole e per il restante 50% dalle società sportive (percentuale che in molti casi diminuisce per l'uso scolastico ed aumenta per quello delle società sportive). In questo contesto, la realizzazione delle nuove palestre non dovrà rispondere unicamente alle esigenze scolastiche, come

indicato nel messaggio e nello studio di fattibilità, anche perché cosa significa “palestra scolastica”? Una palestra deve prevedere anche spazi adeguati per il deposito del materiale specifico delle società. Spesso, i conflitti di gestione tra scuole e associazioni sportive nascono proprio dalla mancanza di spazi dedicati. Andrebbe pertanto valutata la possibilità di avviare un dialogo con le società interessate per identificare eventuali esigenze particolari che potrebbero essere, se del caso, finanziate direttamente dalle stesse. Le palestre dovranno essere il più polivalenti possibili, per questa ragione, la Commissione, tendenzialmente, auspicherebbe la costruzione di una palestra tripla e l’inserimento di tribune modulari. A titolo di esempio, la Commissione prende spunto dalle palestre di Sementina, esempio di struttura, sia per dimensione che per polivalenza, ben riuscita. A titolo personale mi permetto di aggiungere qualche considerazione: Bellinzona ha una cronica mancanza di palestre in generale, e un insufficiente numero di palestre triple. Attualmente l’unica palestra tripla sul territorio cittadino è quella del CPT di Bellinzona “Arti & mestieri” per capirci. Va inoltre detto che la tendenza attuale in Svizzera è quella di costruire palestre triple e non doppie. Proprio perché già nel messaggio, come già detto, si constata che vi è anche un massiccio uso associativo di queste strutture, è importante che le stesse abbiano delle dimensioni sufficienti per poter organizzare competizioni di vario genere. L’unihockey per le partite delle categorie superiori ha bisogno delle dimensioni di una palestra tripla. A mo' di esempio, come società di ginnastica che organizza delle competizioni, ci è capitato di dover andare a Biasca o al CST di Tenero, appunto perché a Bellinzona non ci sono palestre sufficientemente grandi. L’unica palestra utilizzabile sarebbe Arti & Mestieri, ma occupata praticamente ogni fine settimana da unihockey o pallavolo. Inoltre, in quella palestra, l’accessibilità con materiale è molto complicata. Questo è certamente un altro aspetto da tenere in considerazione nella progettazione e costruzione di strutture del genere in modo particolare se sono sotto il livello 0. Un altro aspetto che mi colpisce sempre e che ho notato sia a Sementina e che a Pianezzo (strutture che definirei nuove) è la pavimentazione. Non vengono posate delle pavimentazioni “calpestabili”. Anche qui cito la Palestra della Federale di Bellinzona. Quasi trent’anni fa (1997) abbiamo terminato la prima fase di ristrutturazione ed abbiamo posato un pavimento da palestra, ma calpestabile. Cosa vuol dire: significa che si possono organizzare qualsiasi tipo di manifestazione e non c’è l’esigenza di coprire il pavimento. Probabilmente qualcuno dei presenti ha già partecipato al ricevimento ufficiale che viene organizzato dal Meeting dei Castelli, proprio nella palestra della Federale e avrà notato che il pavimento non viene coperto e non si rovina. Ricordo che a quel tempo eravamo andati a vedere dei pavimenti simili nella zona di Zurigo e abbiamo visto delle palestre dove organizzavano manifestazioni carnascialesche e i pavimenti non venivano coperti! Questo significa meno lavoro da parte dei collaboratori del Comune nel dover coprire e scoprire i pavimenti. Si potrebbe fare un’altra riflessione; se non sia il caso di stimolare la partecipazione di giovani architetti, per esempio, mettendo un limite di età dei partecipanti. Mi è sembrato di capire che già all’interno del DOP l’idea non faccia breccia ritenendo i giovani architetti privi di esperienza. Allora ho fatto una piccola ricerca limitandomi ad alcuni architetti ticinesi di fama nazionale ed internazionale e cosa si scopre: Lio Galfetti/Flora Ruchat e Ivo Trumpy

(coloro che hanno progettato e costruito il nostro bagno pubblico) quando è stato inaugurato il 1. agosto 1970 avevano 34 rispettivamente 33 anni. Rino Tami che ha costruito la biblioteca cantonale di Lugano aveva 31 anni. Botta, quando ha progettato la casa parrocchiale di Genestrerio nel 1961, che viene indicata come sua prima opera, aveva 18 anni. Livio Vacchini quando vince il suo primo concorso pubblico (Scuole elementari ai Saleggi, di Locarno) nel 1970 aveva 37 anni. In tempi più vicini a noi, Nicola Baserga che ha costruito, con Christian Mozzetti, la capanna Cristallina nel 2000 aveva 30 anni. Per inciso, Baserga e Mozzetti sono quelli che hanno progettato, le tende del CST di Tenero strutture abbastanza particolari. Capisco che questo è un discorso delicato anche perché vuol dire escludere quella generazione di architetti che oggi hanno più o meno la mia età e che in passato erano “schiacciati” da tutti quei nomi di architettoni che erano sulla cresta dell’onda, ma penso che una riflessione in tal senso il Municipio potrebbe farla. Nel passato la Città ha saputo sostenere e costruire manufatti che fanno parte dell’architettura nazionale ed internazionale. L’auspicio finale è che Bellinzona, sappia ancora stimolare un’architettura di qualità che non debba per forza essere esosa nei contenuti e nei costi, ma che possa essere riconosciuta nel tempo. Fatte queste considerazioni, porto all’adesione unanime della Commissione dell’edilizia e del Gruppo che rappresento.

Ivano Beltraminelli: intervengo in rappresentanza del gruppo Lega-UDC per esprimere la nostra contrarietà alla proposta nella forma in cui ci viene presentata. La ragione principale è che il progetto non contempla il trasferimento totale delle attuali scuole sud e questo rappresenta a nostro avviso una lacuna significativa sia dal punto di vista tecnico sia da quello finanziario, sia da quello pianificatorio. Dal punto di vista tecnico quando si affronta un investimento importante nelle infrastrutture scolastiche la pianificazione suggerirebbe di lavorare su soluzioni strutturali definitive, non su interventi parziali. Una pianificazione incompleta rischia di generare nel tempo problemi di organizzazione degli spazi, di distribuzione delle classi e di gestione logistica. Se una parte dell’attività scolastica resta nelle attuali strutture delle scuole sud si mantiene inevitabilmente una duplicazione di sedi con tutte le conseguenze che questo comporta: gestione separata degli spazi, maggiore complessità organizzativa, un utilizzo meno efficiente delle infrastrutture e difficoltà nel garantire una distribuzione equilibrata delle classi e dei servizi scolastici. Si rileva come l’attuale posizione delle scuole sud è oggi assolutamente inaccettabile, oltretutto verrà pure costruito il terzo binario, una sede scolastica a confine di due strade assai trafficate e della ferrovia, con difficoltà di ogni genere: viario, logistico e quant’altro non può essere ancora ritenuta rispondente alle necessità odierne. Ma la questione è altrettanto rilevante sotto il profilo finanziario. Un investimento di questa portata dovrebbe avere come obiettivo anche l’ottimizzazione dei costi nel medio e lungo periodo. Mantenere due poli scolastici parzialmente attivi significa continuare a sostenere i costi di gestione, manutenzione, infrastrutture su più edifici, invece di concentrarli in una struttura unica o in un’organizzazione più razionale. A ciò si aggiunge un ulteriore rischio per non dire certezza, quello di dover intervenire tra qualche anno. Se oggi non affrontiamo in modo completo la questione delle scuole sud, potremmo trovarci in futuro a discutere nuovi

investimenti per adeguamenti, ristrutturazioni o ulteriori trasferimenti. In altre parole, un progetto parziale rischia di diventare più costoso nel lungo periodo rispetto a una soluzione completa pianificata fin dall'inizio. Vi è poi anche un tema di coerenza con la pianificazione territoriale scolastica degna di questo nome. Le decisioni sulle infrastrutture pubbliche dovrebbero basarsi su una visione chiara dell'evoluzione demografica dei bisogni scolastici futuri e dell'organizzazione ottimale degli spazi educativi, senza includere il trasferimento delle scuole sud. Questa visione resta inevitabilmente incompleta o comunque ancora suddivisa senza giustificazione seria pertinente. Per tutte queste ragioni riteniamo che il progetto, pur contenendo elementi interessanti, non rappresenti una soluzione sufficientemente solida e lungimirante né dal punto di vista tecnico né da quello finanziario. Non si tratta di bloccare lo sviluppo o di opporsi a priori, ma di chiedere di presentare una proposta più completa e lungimirante che include il trasferimento totale delle attuali scuole sud e che permetta al Comune di fare un investimento realmente efficace e sostenibile nel tempo. Per questi motivi riteniamo che il Messaggio debba essere bocciato e rivisto nel senso di cui accennato.

Henrik Bang, Municipale: Parliamo delle scuole del Palasio a Giubiasco. Ringrazio il relatore e anche Ivano Beltraminelli per gli interventi. Il Municipio già dal 2022-2023, con lo studio Basler & Hoffmann, si è dotato di uno strumento strategico dove, oltre all'analisi quantitativa sulle scuole, è stata analizzata la vetustà, ma è stato soprattutto creato anche un confronto con gli spazi didattici per individuare quelli che sono i deficit, nel senso di avere a sufficienza aule e spazi per la didattica differenziata. Oltre a questo, un grosso lavoro anche con Eckhaus che riguarda tutto quello che è l'evoluzione scolastica, cioè l'evoluzione della popolazione scolastica, con un incrocio di dati sulle domande di costruzione, sui dati statistici per avere un quadro abbastanza chiaro della situazione. Questo strumento è uno strumento tuttora attuale che dà anche degli elementi molto importanti. Il Municipio vuole avere una strategia chiara che è quella di non chiudere scuole, ma soprattutto anche per le naturali evoluzioni della popolazione scolastica, avere dei poli che fungano un po' da tampone. Questi poli sono stati individuati con la sede di Claro, con le scuole nord, col Palasio e col Ciossetto. Queste 4 sedi principali fungono un po' da tampone perché quando ci sono delle variazioni naturali delle classi o del numero di allievi permettono di ovviare ad eventuali carenze delle altre scuole nei vari quartieri. La popolazione in Ticino scende, a Bellinzona aumenta come pure la popolazione scolastica che è stabile o aumenta, di conseguenza il Municipio ha proposto il risanamento totale delle scuole nord con un investimento molto importante sui 26 milioni. Abbiamo terminato le scuole elementari del Ciossetto, dove c'è stato il Messaggio suppletorio causato anche dal ricorso. Il prossimo passo sarà quello di mettere mano al Palasio, dove praticamente c'è questo importante comparto e oltre a quelle carenze che abbiamo notato, cioè la vetustà, come segnalata anche dal relatore; chiaramente andare a inserire alcuni elementi mancanti. In particolare, a livello di palestre attualmente c'è una palestra singola e non a norma. Il Municipio doveva valutare tra una palestra doppia o una palestra tripla. Al momento sul territorio di Bellinzona abbiamo la palestra tripla dell'Arti & Mestieri. Abbiamo il Cantone che ha

appena deciso sul concorso di architettura per la palestra tripla in zona Gioventù e sport-Palaponzio e di conseguenza il Municipio, considerato che una palestra tripla costa qualche milione in più di una doppia, ha valutato di inserire nel comparto del Palasio una palestra doppia e di tenere la riserva nel futuro comparto al Vallone di eventualmente inserire la palestra tripla. Perché una tripla al Vallone? È un comparto densamente abitato. Una palestra tripla che chiaramente, oltre che per le attività di scuola, deve essere anche aperta per manifestazioni. Immaginatevi voi una palestra tripla al Palasio con 500 o 1'000 spettatori, la gestione del traffico e l'afflusso degli spettatori non è molto semplice. Questo è il motivo principale. Oltre a questo, sono state poste le premesse in questo concorso d'architettura di voler inserire un asilo nido e un centro extra scolastico. In questo comparto pregiato andiamo veramente a proporre a tutta la popolazione delle strutture ricettive delle scuole per tutte le fasce d'età, a partire dall'asilo nido, la scuola dell'infanzia, la scuola elementare ed un extra scolastico. L'investimento nello studio di fattibilità parla di 34 milioni, ma chiaramente è un investimento che a modo di vedere del Municipio è giustificato soprattutto perché andiamo a dare delle strutture molto interessanti ai nostri bambini. Questo era un po' il motivo per il quale le scuole Sud faranno parte del piano di risanamento, come ha indicato Basler & Hoffman. Noi sappiamo benissimo che le scuole Sud, così come anche le scuole Semine, sono in uno stato di vetustà, però non abbiamo risorse illimitate e la strategia è proprio quella di intervenire prima sui poli per poi andare ad intervenire su tutte le altre strutture. Non si vuole neanche creare delle scuole mega galattiche che creerebbero difficoltà in ambito didattico. Andare a chiudere le scuole Sud per mandare gli allievi al Palasio, creeremmo un ghetto o diciamo un centro scolastico tra scuola dell'infanzia e scuola elementare dove ci sarebbe veramente un aumento impressionante di alunni e questo va a creare anche dei costi di gestione e delle difficoltà di gestione. Avere una scuola da 600 allievi non è meglio su tutti i temi rispetto a una scuola di 400. Non andiamo a fare un'economia di scala nell'educazione. Noi dobbiamo garantire una qualità di insegnamento, una qualità di spazi e una qualità di strutture per i nostri bambini. In merito anche alla suggestione di limitare il concorso a delle categorie, il Municipio ha riflettuto. È una modalità che ci attira alquanto ma noi sappiamo che a Bellinzona avremo tanti concorsi d'architettura: i magazzini comunali, la Casa anziani di Claro con la nuova palestra e l'aumento delle aule e anche il comparto Vallone. Non è escluso che per uno di questi temi si metta questo vincolo o lo si indirizzi solamente agli studi con dei titolari giovani. Il Cantone lo ha fatto per la tripla, ma lo ha fatto anche su un oggetto molto semplice e ben definito. Il Municipio, per questo primo concorso pubblico di architettura con un importo di 34 milioni, preferisce averlo libero per dare la possibilità a tutti gli studi di architettura di partecipare e non iniziare già subito a mettere dei vincoli che il giorno dopo scatenerebbero già le prime polemiche perché non abbiamo lasciato libero accesso a degli studi d'architettura o a degli architetti rinomati e l'abbiamo limitato a giovani. Sicuramente su qualche oggetto, il Municipio ne terrà conto, così come anche tutte le caratteristiche specifiche e tecniche che sono state indicate dal relatore.

Matteo Pronzini: Municipale Bang, sono un po' perplesso perché ieri sera avete difeso la tesi che bisognava fare un concorso, cioè sceglierete voi i progettisti. Adesso sta invece teorizzando che bisogna fare un concorso libero. Mettiamoci d'accordo. O vale una regola o vale l'altra regola, perché francamente sennò mi sento un po' preso in giro.

Henrik Bang, Municipale: non si deve sentire preso in giro. Ci sono varie procedure ammesse dalla legge. C'è il concorso ad invito e il concorso libero; ci sono delle possibili scelte. Il Municipio ha deciso di andare ad un concorso libero. Per il Lavizzari, che è stato votato ieri, è stata scelta la procedura ad invito. Per questo comparto iniziamo con un concorso d'architettura; se non va bene neanche questo, alla fine andiamo col mandato diretto.

Maura Mossi-Nembrini: volevo solo dire che possiamo dire tutto e il contrario di tutto, però se c'è una Legge sulle commesse pubbliche c'è una legge. Quindi il mandato diretto è per un onorario fino a fr. 150'000, fino a fr. 250'000 è ad invito e sopra i fr. 250'000 è un concorso libero. Già alle scuole Nord, con un investimento di 27 milioni, si doveva fare un concorso libero. Qua siamo a 34 milioni, non siamo tanto distanti. Quindi, vuol dire che già lì doveva essere fatto un concorso libero come anche qui è corretto che sia un concorso libero. Non si può dire *"possiamo scegliere noi quale procedura tra le varie per un determinato edificio"*.

Marguerite Ndiaye Broggini: io volevo un po' attirare l'attenzione ai Municipali che è chiaro che c'è stato un po' un cambiamento in seguito alla votazione sul progetto di cui tutti hanno contestato il modo in cui non è stato fatto un concorso. È fondamentale evidentemente fare di tutto per incrementare i concorsi pubblici per permettere ai nostri giovani che escono dalle PFL oppure che escono dalla SUPSI di poter fare dei concorsi liberi che evidentemente sottostanno a delle leggi. Non è condivisibile il fatto di scegliere a piacimento e cosa fare in determinati concorsi. Concordo evidentemente con la collega Maura Mossi-Nembrini che le scelte vanno fatte non a piacimento, ma vanno fatte quanto la legge prevede. Se vogliamo permettere ai nostri giovani di poter fare dei concorsi, io inviterei questo Municipio a fare dei concorsi liberi poiché vediamo in altre Città, cito ad esempio Locarno, che non ha dei problemi per fare ad esempio un concorso per la rotonda di Locarno. Bellinzona fa veramente fatica a intraprendere questo modo di fare.

Ivano Beltraminelli: non concordiamo sulla questione dell'assenza di economie di scala, ma ce ne sono anche economie di scopo, addirittura. Mi interessa la questione qualità. Certo che vogliamo una scuola di qualità, certo che vogliamo un'istruzione di qualità. Ma lei pensa che sia qualità rifare una scuola elementare circondata dalla ferrovia e da due strade trafficate? Noi pensiamo proprio che la qualità in quel senso lì non sia data.

Henrik Bang, Municipale: stiamo parlando del Palasio a Giubiasco che non ha ferrovia e non ha strade. Le Scuole Sud sono a Bellinzona.

Ivano Beltraminelli: se ben ricorda noi abbiamo detto che bocchiamo il Messaggio perché le scuole Sud devono essere inserite nella pianificazione al Palasio. Invece lei ci ha detto che il famoso rapporto, che sembra essere oro colato, dice che bisogna rimettere a posto le scuole Sud al posto dove sono adesso. Per noi questa non è qualità mantenere le scuole Sud in quel posto dove sono oggi.

Alberto Casari: magari qualche Gran consigliere mi potrà dare una mano. Mi sembra che a livello cantonale la Scuola media di Giubiasco sia ancora tuttora la scuola più grande del Ticino. Proprio il Cantone, anche un po' a seguito dell'esperienza di Giubiasco, non vuole assolutamente più avere delle scuole di quelle dimensioni. Quindi mi sembra con umiltà di poter dire che il Comune va un po' sul solco del Cantone e cerca di non fare delle scuole super grandi. Inoltre, mi sembra che Bellinzona non sia New York. Anche a me, come il collega Ivano Beltraminelli, le scuole sud mi fanno un po' di tristezza, ma non tanto per l'ubicazione, ma per il fatto che non c'è un po' di verde. Però si trovano comunque in un quartiere relativamente piccolo, dove sarei anche felice ad abitarci e mandare i miei figli a scuola senza fargli fare chilometri per andare a scuola.

Tiziano Zanetti: Concordo appieno con quanto detto da Alberto Casari. Evidentemente evitiamo per il futuro delle strutture troppo grandi in centro. Sapete che anni fa abbiamo tolto tante scuole di quartiere e quando un quartiere non ha più la sua scuola il quartiere muore. La scuola è il primo luogo di aggregazione e il primo luogo sociale dove si trovano le famiglie con i loro bambini. Quindi non eliminiamo la scuola e non creiamo delle strutture troppo grandi. Quanto ha detto Alberto Casari è da me condiviso appieno e va nella direzione anche di quanto si propone a livello cantonale. Ne approfitto di questo breve spazio per una questione che ritengo abbastanza importante riguardo alle palestre. Alberto Casari nel suo intervento ha già sollevato questo problema, ma ricordiamoci che le palestre non vengono utilizzate solo dalle scuole, anzi le palestre vengono usate, mi sembra e vado a memoria perché non ho qui i dati, per il 60-65% del tempo da società, da enti terzi e per manifestazioni. Quindi, facciamo tutto il possibile quando ristrutturiamo le nostre palestre per renderle il più flessibile possibile. Questo è qualcosa di determinante nel corso di una ristrutturazione. Quindi non solo la flessibilità, ma anche pensare al fatto delle tribune. Quante discussioni ci sono anche a livello cantonale per far mettere delle tribune all'interno delle palestre se non possono essere messe fisse per ragioni di spazio. Almeno che le stesse palestre abbiano la possibilità di mettere queste strutture provvisorie. Facciamo tutto il possibile per rendere le palestre e le aule magne il più flessibile e fruibili da tutta la popolazione, società comprese.

Maura Mossi-Nembrini: per rispondere forse al collega Alberto Casari, invece è tutto il contrario, cioè con i tempi che corrono, penso proprio che il Cantone eviterà per i prossimi decenni di fare delle Scuole medie con poche sezioni, ma cercherà di concentrare le risorse e di mantenere quel poco che ha perché, come si sa, ha rallentato tutti gli investimenti anche per quanto riguarda le scuole.

Matteo Pronzini: evidentemente non si può che essere d'accordo sul fatto che le scuole devono essere il più decentralizzate possibile per permettere, come diceva anche Alberto Casari, ai ragazzi e ai bambini di non dover fare dei chilometri per andare a scuola. Detto questo, anche per questioni di igiene mentale mia, ricordo che questo Consiglio comunale ha bocciato delle nostre proposte legate alla scuola. Noi eravamo intervenuti per esempio sulla chiusura della scuola di Daro giustificata da tutti, sulla chiusura a Molinazzo, abbiamo fatto anche delle mozioni per chiedere di riaprire delle scuole e questo Consiglio comunale non le aveva neanche sostenute. Adesso ripeto la storia del PSA che quando faceva il PSA le proposte le bocciavano e poi le proponevano alcuni mesi dopo. Ricordiamoci però che qualcuno è da anni che tematizza questo e quando si era chiuso per esempio Daro e Molinazzo, noi eravamo intervenuti e qui il Municipio aveva, arrampicandosi evidentemente sui vetri, sostenuto e giustificato la chiusura.

Tiziano Zanetti: non posso non replicare alle parole di Matteo Pronzini perché chi era presente in questa sala ricorderà il mio intervento proprio sulla chiusura della scuola di Daro. Condivido quanto detto da Matteo Pronzini, infatti la scuola di Daro manca, manca al quartiere, manca alla gente, manca alle famiglie. Grazie Matteo Pronzini per avermi dato questo spunto.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. È concesso al Municipio un credito di CHF 450'000.00 (IVA, onorari, imprevisti e spese incluse) per l'organizzazione di un concorso di progettazione per l'adeguamento del comparto scolastico del Palasio nel quartiere di Giubiasco.

favorevoli: 40 contrari: 5 astenuti: 2

2. La spesa è posta a carico del conto di investimento del Comune.

favorevoli: 41 contrari: 5 astenuti: 1

3. Il credito basato sull'indice dei costi del mese di dicembre 2025, sarà adeguato alle giustificate variazioni dei prezzi di categoria, come pure per eventuali variazioni del tasso dell'IVA.

favorevoli: 40 contrari: 5 astenuti: 2

4. Ai sensi dell'art. 13 cpv. 3 LOC, il corrispondente credito decadrà se non verrà utilizzato entro due anni dalla crescita in giudicato di tutte le decisioni relative a procedure previste dalle leggi per rendere operativa la presente risoluzione.

favorevoli: 39

contrari: 5

astenuti: 2

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dalla Presidente, è accolto.

favorevoli: 43

contrari: 0

astenuti: 1

13) MM 1034 - QUARTIERE DI MONTE CARASSO - RICHIESTA DI UN CREDITO LORDO DI CHF 380'000.00 PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE DI PREMUNIZIONE CONTRO LA CADUTA SASSI

Presidente: trattandosi di un credito di investimento è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Consiglio comunale (31 voti). Rapporto commissionale della Commissione dell'edilizia. Relatore: Nevio Canepa. È aperta la discussione.

Nevio Canepa: in questo Messaggio municipale viene più volte segnalato come il nostro territorio collinare stia cambiando. Le piogge intense e i periodi di siccità rendono i versanti più fragili, mettendoci di fronte a una situazione di instabilità generale. Oggi ci troviamo in una condizione opposta rispetto al passato, con rischi concreti di crolli e scoscendimenti importanti. Dove una volta la sicurezza era garantita da muri e altri sistemi, oggi è necessario intervenire con misure più sostanziali. Per evitare scenari critici come quelli vissuti negli scorsi anni, dobbiamo agire subito. Intervenire ora significa proteggere l'esistente, evitando costi d'urgenza che in futuro sarebbero enormemente più alti. Un territorio curato è un territorio sicuro, che mantiene intatto il suo valore e la sua bellezza per chi lo vive quotidianamente. Concludo dicendo che un investimento di fr. 380'000.00 oggi significa prevenire e garantire la sicurezza, non solo del territorio, ma di tutte le persone che frequentano la realtà collinare della nostra Bellinzona. Vi invito pertanto a sostenere questo credito.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. Sono approvati il progetto e il preventivo dei costi definitivi relativi alle opere di premunizione contro la caduta sassi nel quartiere di Monte Carasso.

favorevoli: 44 contrari: 0 astenuti: 0

2. È concesso al Municipio un credito lordo di CHF 380'000.00 (IVA al 8.1% inclusa) per l'esecuzione dei relativi lavori. Eventuali sussidi e contributi saranno accreditati come entrate nel conto investimenti.

favorevoli: 43 contrari: 0 astenuti: 0

3. Il credito, basato sull'indice dei costi del mese di settembre 2025, sarà adeguato alle giustificate variazioni dei prezzi di categoria.

favorevoli: 44 contrari: 0 astenuti: 0

4. Il Municipio è tenuto a prelevare i contributi di miglioria nella misura del 90% della spesa determinante che sarà calcolata in base al consuntivo finale.

favorevoli: 45 contrari: 0 astenuti: 0

5. Ai sensi dell'art. 13 cpv. 3 LOC, il corrispondente credito decadrà se non verrà utilizzato entro due anni dalla crescita in giudicato di tutte le decisioni relative a procedure previste dalle leggi per rendere operativa la presente risoluzione.

favorevoli: 42 contrari: 0 astenuti: 0

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dalla Presidente, è accolto.

favorevoli: 42 contrari: 0 astenuti: 0

14) MOZIONE 8/2024 "COMPLETARE IL REGOLAMENTO COMUNALE (ART. 74, NUOVO CPV 4), RICONOSCENDO ALLE COMMISSIONI O ASSOCIAZIONI DI QUARTIERE LA FACOLTÀ DI SUGGERIRE MIGLIORAMENTI NEI SERVIZI E INFRASTRUTTURE DI BASE DI LOCALITÀ" DI GIORGIO KRÜSI

Presidente: trattandosi di una mozione elaborata è richiesta quale modalità di voto la maggioranza semplice. Rapporto commissionale della Commissione della legislazione. Sono stati redatti due rapporti. La relatrice del rapporto di maggioranza è Nadia Bianchi, mentre la relatrice del rapporto di minoranza è Maruska Vanza. È aperta la discussione.

Giorgio Krüsi: chiamiamola voce dei quartieri. Parliamo di mappatura di chi ha accesso a quali servizi, a quali infrastrutture essenziali e dove vi ha accesso nei differenti nuclei abitativi comunali a vocazione familiare. Non si tratta di un capriccio, ma di una necessità oggettiva e peraltro anche di un tema di estrema attualità. Un anno fa chiedevo all'Amministrazione comunale i dati relativi alla distribuzione della cittadinanza nei vari nuclei, frazioni e dunque quartieri della Città e mi si diceva che non c'era. Perché è importante avere un'immagine, peraltro dinamica della situazione prima di poter orientare determinate scelte strategiche o di investimenti di lungo termine. Chiedevo poi un inventario sulla distribuzione dei servizi, i cosiddetti servizi essenziali, infrastrutture essenziali pubbliche o private esistenti nei vari abitati. E ancora, mi si diceva, non c'è, se la vuoi puoi farla tu. Dunque, sulla base di queste due semplici constatazioni è nata la mia mozione sui quartieri che, come sapete, è bicefala; dunque, non un capriccio, come dicevo prima, perché effettivamente i dati necessari per le nostre scelte fondamentali in questa materia ci mancano. Ringrazio i miei informatori locali che l'estate scorsa mi hanno assecondato e permesso di abbozzare quell'idea che avete visto di inventario che ho allegato nella proposta di mozione. Limitatamente alle nostre competenze si trattava di formulare due proposte formali gemelle. Tecnicamente una che andasse a preoccuparsi eventualmente di un credito per ricavarne una fotografia ufficiale e la seconda, cosiddetta B, quella che tocca il Regolamento comunale, quella relativa ad un dialogo istituzionale costante, oltre a questa fotografia che presenta praticamente quasi in tempo reale le necessità di una comunità che si vuole partecipe e identificata. Dunque, due mozioni su un tema, la prima l'abbiamo trattata lo scorso 20 di ottobre, relativa appunto a questo credito di CHF 20'000 con il quale assistere l'Amministrazione comunale, per questa mappatura. Proposta che era stata evidentemente vagliata dalla Commissione della gestione e che si focalizzava appunto su questa visione della capillarità attuale di servizi e infrastrutture private e pubbliche negli abitati. Speriamo, visto che alla cosa è stata data luce verde il 20 ottobre scorso, che questo cantiere sia stato attivato e speriamo rispettivamente di sentirne presto un riscontro. Passiamo dunque al tema di oggi la gemella B, questa volta evidentemente esaminata invece della Commissione della legislazione che appunto, come avete visto, ha l'ambizione e lo scopo di formalizzare un dialogo costante proattivo con le Associazioni di quartiere, riconoscendo loro la facoltà di sottoporre all'autorità cittadina i suggerimenti, i correttivi, precisamente all'infrastruttura e ai servizi di prossimità. Il passo

odierno, dunque, è la logica conseguenza, e ancora vi ringrazio, di quello che abbiamo deciso lo scorso 20 ottobre. A tal proposito lasciatemi citare la nostra collega Lorenza Röhrenbach, relatrice del rapporto della gestione sulla prima mozione trattata a ottobre diceva: *“questa proposta risponde a un'esigenza concreta e non più rinviabile, ovvero quella di dotare il nostro Comune di una visione d'insieme aggiornata, chiara e sistemica sulla presenza, l'accessibilità e le eventuali carenze dei servizi essenziali nei diversi Quartieri, frazioni....”* e poi diceva *“perché l'equilibrio nell'accesso ai servizi fondamentali rappresenta una condizione essenziale per la coesione sociale, la sostenibilità urbana e la qualità di vita dei cittadini.... Non è più possibile agire e procedere e procedere per urgenze locali.”* Sono inoltre molto riconoscente alla Commissione della legislazione guidata dalla collega Nadia Bianchi che dopo attenta analisi, a differenza del Municipio, rimasto sulle sue perché è convinto che è il dialogo fra autorità e Quartieri sia già sufficiente, invece la Commissione a maggioranza, come avete visto, vi raccomanda anche l'adozione di questa seconda mozione gemella che ha il pregio, cito *“di rafforzare la partecipazione civica e il senso di appartenenza dei cittadini alla propria comunità, consolidando i quartieri come luoghi di ascolto, collaborazione e propositività. ... e rispettivamente coerentemente alla natura policentrica della Città.”* Come avete letto alla stessa mozione viene riconosciuto anche il pregio e cito ancora *“di introdurre un lecito principio di chiarezza e di stabilità istituzionale a sostegno della partecipazione democratica rispettivamente con il coinvolgimento delle sentinelle del territorio (espressione molto interessante) che conoscono la vita quotidiana dei cittadini e ne percepiscono le esigenze, potendo dunque contribuire a migliorare la qualità e i servizi di prossimità, ..., senza appesantimenti procedurali o oneri aggiuntivi.”* La maggioranza della legislazione e così concludo la citazione rilevava anche *“come il Municipio non ha sollevato un'obiezione di fondo a questa proposta, invitando a respingerla perché a suo dire semplicemente genericamente ridondante”*. Ora, per quanto riguarda il Regolamento comunale, con questa proposta non si propone nessun doppione o norma superflua, semmai l'intento è quello di rafforzare la collaborazione consultiva con un riferimento chiaro sulla prossimità dei servizi, sulla proattività del dialogo, dei suggerimenti, rispettivamente sull'idea di fondo di un monitoraggio che è costante dello stato della rete di questi servizi, laddove la gente abita. Perché una radiografia di tale rete con l'Amministrazione comunale evidentemente non la si può fare tutti i giorni e dunque se sul territorio già disponiamo di queste antenne territoriali decisamente vale la pena coinvolgerle, attivarle, per raccogliere preziosi suggerimenti. La sfida del dialogo con la cittadinanza, spero sarete tutti d'accordo con me che ci compete, compete alla politica, compete all'autorità e difficilmente questa si possa delegare ad altri. Ed è pure nostra la responsabilità di ripensare il territorio e i suoi servizi di prossimità nell'interesse dei suoi cittadini, i nostri contribuenti, i nostri utenti, i nostri elettori. Un compito che è decisamente essenziale se questo territorio, è la semplice somma di un'aggregazione comunale che di fatto ha certamente prodotto la nuova realtà policentrica, ma rispettivamente non qualcosa che è sempre organico. Non a caso oggi la maggior parte dei servizi e infrastrutture si trovano sul territorio della vecchia Bellinzona o di Giubiasco. Lasciatemi ricordare che il Regolamento comunale affida oggi alle Commissioni o Associazioni di quartiere uno la competenza di esprimersi su tematiche di

interesse locale, di esprimersi su proposte che arrivano dai cittadini e dai quartieri, è posto che il Municipio andrebbe a consultarsi con queste associazioni per tematiche importanti e rispettivamente che il Municipio ha 90 giorni per dare un seguito a questi input. Se il dialogo oggi non si può invece dire istituzionalizzato per quanto riguarda il Quartiere di Bellinzona e le sue popolose frazioni, nemmeno per Sementina, come nemmeno per Monte Carasso dove risaputamente queste Associazioni di quartiere non ci sono ancora. Quantomeno spero sarete d'accordo con me nel dire che questa proposta avrà almeno il pregio di andare ulteriormente a stimolare questo dibattito di fondo sull'organizzazione, sulla governance di quartiere relativo appunto a questi gremi consultivi di dialogo democratico e forse sarà anche l'occasione per riaffermare, per ribadire che l'autorità non ha certamente la presunzione di sapere tutto e soprattutto di conoscere le necessità di tutti. Dunque, con la proposta di questo nuovo capoverso 4 le competenze, soprattutto su questo strategico tema del servizio capillare, questo articolo andrebbe a completarsi come segue: nell'ambito del costante monitoraggio che il Municipio esercita sul territorio, le Associazioni o Commissioni di quartiere, hanno facoltà di formulare delle proposte per migliorare o completare i principali servizi e infrastrutture rivolte alla comunità locale. Ripeto: facoltà di formulare per migliorare. Come sapete, purtroppo questo atto congiunto è osteggiato dall'Esecutivo, benché il Sindaco fatemelo ricordare lo scorso 20 ottobre in questa sala lo definisse proposta interessante, lodevole e anche nobile; ma purtroppo aggiungeva anche complicato, costoso e ridondante. Una proposta osteggiata, l'avete visto, anche dalla maggioranza della Commissione della legislazione e gli argomenti sostanzialmente sono stati quelli di una proposta che è superflua, di un monitoraggio e di un dialogo che di fatto è già intrattenuto dall'Ufficio quartieri e rispettivamente di un Regolamento comunale che prevede comunque di consultarsi nel territorio sui progetti importanti, aggiungo io, per lo meno laddove le associazioni esistono. Posso immaginarmi che domani sera a Gorduno in occasione dell'assemblea dell'Associazione di quartiere, qualcuno andrà a dire che il dialogo con l'autorità va migliorato, ritenuto che là il comitato dell'Associazione, come abbiamo letto sulla stampa, l'Associazione di quartiere dimissiona in blocco dicendosi deluso per un problema di ordine pubblico irrisolto. D'altronde anche la sicurezza e il servizio di polizia, fanno parte dei servizi vitali di un quartiere, come lo si è capito prima sulla discussione della rete scolastica, possiamo lecitamente dire che la comunità della collina e di Daro non sia particolarmente felice di avere constatato negli ultimi anni praticamente delle decisioni in motu proprio dell'Esecutivo che hanno determinato da una parte, per esempio, la chiusura di una filiale scolastica o rispettivamente, lo sentiremo dopo nelle interpellanze, la cancellazione di parcheggi destinati ad una velostazione quando dei parcheggi per delle biciclette nelle vicinanze già ci sono. Mi direte come fa ad esserci un dialogo se quella comunità non è organizzata in un'associazione? Ecco motivo in più per dire che se andiamo in questa direzione non possiamo solo che lanciare degli spunti interessanti anche per quanto riguarda la governance. Spero che buona parte di voi sia stata stupita dalle conclusioni della Commissione della legislazione, quantomeno della minoranza di questa Commissione per firma dei colleghi Maruska Vanza, Marguerite Ndiaye Broggin, Alessandro Lucchini e

Rosalia Sansossio-Cippà perché nella loro conclusione praticamente dicono che il Regolamento comunale, se da una parte ottempera in modo ottimale alle esigenze di dialogo con il territorio, dall'altra però in modo abbastanza sorprendente, ci dice che semmai andrebbe potenziato l'Ufficio dei Quartieri con ulteriori risorse umane e capacità operative. A questo sarebbe affidato il dialogo, dunque, nel caso specifico la propositività e il monitoraggio sui servizi di prossimità. Lasciatemi dire che questa semmai sì, come diceva il 22 ottobre il Sindaco sarebbe una variante costosa. Una minoranza che poi si preoccupa di un distinguo tra eletti e non eletti, tra contribuente e autorità, lasciatemi ricordare che la proposta che avete sui banchi questa sera non calpesta nessuna competenza, semmai stimola gli attori locali ai quali si riconosce un ruolo propositivo su un tema strategico nel suggerire il miglioramento di questa rete di prossimità. Nulla di più. Dunque, in conclusione, lasciatemi ricordare o evidenziare il fatto che questa proposta: 1. Tiene in considerazione la topografia, la pianificazione, la sostenibilità territoriale e il fatto della Città policentrica a misura d'uomo e per le famiglie che fa parte della nostra vocazione costituita appunto da tredici quartieri dislocati. 2. Questa proposta si ispira al formidabile sviluppo che Bellinzona ha conosciuto almeno negli ultimi otto anni, per la nota dinamica, con una popolazione che è passata da 18'000 a 46'000 abitanti e soprattutto con un territorio che è passato da 19 a 165 km², suddivisa appunto in quartieri e nuclei decentralizzati nonostante le loro dimensioni che sono notoriamente molto diverse, comunque quartieri e nuclei abitativi che si vogliono parimenti dignitosi e vivibili. 3. A favore di questa proposta, che è totalmente coerente con il Piano aggregativo che questo lodevole Consiglio comunale si è dato scommettendo a lungo termine per il futuro su una Città lenta, pedonale, ciclabile se non servita da servizi pubblici elettrici, dunque una Città dove se da una parte si riduce drasticamente il traffico in su e in giù parassitario, dall'altra si mira indubbiamente a nuclei di conseguenza molto più autonomi, nuclei abitativi, magari anche vincendo la scommessa della cultura del chilometro 0, se non quella di favorire il prodotto locale. 4. Quarto pregio di questa proposta, mi permetto di dire questo ritocco, il lieve ritocco del Regolamento comunale è molto coerente con il patto sottoscritto nell'aggregazione del 2017, che suggellava vicinanza alla progettualità locale, che suggellava il principio di un dialogo aperto con tutta la cittadinanza che sia urbana o periurbana in un progetto di aggregazione che cito diceva "non dimentichiamo nessuno". Dunque, chissà che un vostro sì non ci permetta in futuro di sentire in questa sala almeno una volta, che la proposta X e Y è stata suggerita e condivisa con la comunità del quartiere o del nucleo Z, cosa che sinora, almeno per quanto riguarda questi primi due anni della nuova legislatura, non è mai avvenuta e non abbiamo mai sentito, nonostante il dialogo in questa materia sia così performante. Perciò in modo molto pragmatico e proattivo coinvolgiamo e ascoltiamo i cittadini su un tema centrale ed essenziale rispetto alla nostra vocazione citata appunto, di Città a misura d'uomo con servizi di qualità e di prossimità. Stasera decidiamo se dare più o meno voce ai nostri concittadini, che siano ai piedi dal Pizzo di Claro o che sino ai piedi del Motto della Croce, che siano ai piedi del Passo del San Jorio, più che non ai piedi di Mornera. Facciamo questo passo avanti nei quartieri.

Nadia Bianchi: durante le sedute della Commissione della legislazione, ricevute le osservazioni preliminari del Municipio e successivamente all'audizione del Sindaco Mario Branda e del Direttore del Settore comunicazione relazioni istituzionali e quartieri Reto Malandrini, è stata discussa ed esaminata la mozione 8/2024. Dopo i necessari approfondimenti, la maggioranza della Commissione formula le seguenti considerazioni. L'atto legislativo propone di completare l'articolo 74 del Regolamento comunale con un nuovo capoverso che riconosca alle Associazioni o Commissioni di quartiere la facoltà di suggerire miglioramenti nei servizi e nelle infrastrutture di base delle rispettive località. L'intento, e qui mi ha anticipato Giorgio Krüsi, è quello di rafforzare la partecipazione civica e il senso di appartenenza dei cittadini alla propria comunità, consolidando il ruolo dei quartieri come luoghi di ascolto, collaborazione e proposta, in una Città che oggi, dopo l'aggregazione, si caratterizza per la propria natura policentrica, con numerosi nuclei abitativi dotati di identità e bisogni specifici. L'istituzionalizzazione di canali di dialogo locali contribuisce a mantenerne la vitalità e a garantire una governance più vicina alle persone. Il Municipio, nelle proprie osservazioni, non ha avuto obiezioni di fondo sui contenuti della mozione, ma invita a respingerla, ritenendola ridondante rispetto alle disposizioni regolamentari e alle pratiche già in essere. La maggioranza della Commissione della legislazione, pur riconoscendo l'impegno del Municipio nel mantenere un dialogo con i quartieri, ritiene invece che la mozione 8/2024 meriti accoglimento per le seguenti ragioni, anche queste anticipate da Giorgio Krüsi ma per completezza ripeterò: - Essa introduce un principio di chiarezza e stabilità istituzionale a sostegno della partecipazione democratica che si costruisce dal basso, attraverso l'ascolto e l'intercettazione dei bisogni reali che emergono nei quartieri. Le Associazioni o Commissioni di quartiere rappresentano, in questo senso, vere e proprie sentinelle del territorio: conoscono la vita quotidiana dei cittadini, ne percepiscono le esigenze concrete e possono contribuire a migliorare la qualità dei servizi di prossimità. - La mozione 8/2024, indipendente ma concettualmente complementare e convergente alla 7/2024 (già accolta, con lo stanziamento di CHF 20mila per una mappatura dei bisogni della Città), non prevede appesantimenti procedurali o oneri aggiuntivi, ma riconosce e consolida una pratica di amministrazione inclusiva che risponde a un'esigenza di ascolto dei quartieri. - L'esplicitazione del ruolo delle Associazioni o Commissioni di quartiere nel Regolamento non incide, contrariamente a quanto contenuto nel rapporto di minoranza, e non modifica in nessun modo le competenze delle autorità comunali, ma rafforza le dinamiche di collaborazione consultiva, ponendo le basi per una divulgazione costante dei servizi di prossimità. - La norma proposta non altera nemmeno le competenze del Municipio, ma rafforza la collaborazione consultiva tra cittadini e autorità comunale, fornendo un riferimento chiaro e permanente per la trasmissione di proposte e osservazioni. - Il nuovo capoverso proposto costituisce anche un impulso di rilancio, un'occasione di rinnovata consapevolezza, per quelle Associazioni (oggi ve ne sono 10) o Commissioni di quartiere che finora hanno mostrato una partecipazione più contenuta, conferendo loro uno strumento chiaro e legittimo per interagire con il Municipio. La maggioranza della Commissione della Legislazione considera la mozione 8/2024 un'iniziativa equilibrata e utile, che contribuisce

a consolidare la partecipazione democratica, a rafforzare il senso di appartenenza e a valorizzare la funzione delle Associazioni o Commissioni di quartiere come strumenti di dialogo e coesione sociale. Di conseguenza la maggioranza di questa Commissione della legislazione invita codesto lodevole Consiglio comunale ad accogliere la mozione 8/2024.

Maruska Vanza: la mozione 8/2024 è stata presentata assieme alla 7/2024, la quale è già stata discussa e approvata dal codesto CC in data 20 ottobre 2025. La commissione della legislazione ha deciso di trattare la mozione 8/2024 separatamente dalla 7/2024, per poter approfondire meglio la questione: associazioni di quartiere. Ne è scaturito un doppio rapporto uno di maggioranza e uno di minoranza firmato dal gruppo UdS, Centro e Avanti. Le associazioni di quartiere sono nate dal processo aggregativo del 2017, le quali associazioni erano un tassello importante per creare un consenso attorno alla nascita della nuova Città di Bellinzona. Il Municipio ha optato per le associazioni con libero accesso attraverso le assemblee e che permettesse la partecipazione anche di persone non maggiorenni, agli stranieri e a tutte le persone residenti sul territorio del quartiere. Oggi ci sono 10 associazioni, i quartieri di Monte Carasso e Sementina al momento ne sono sprovvisti mentre per Bellinzona il discorso è un po' diverso vista la vastità e differenziazione del territorio del quartiere. Salutiamo con molto piacere l'ultima arrivata cioè l'associazione del quartiere di Gudo. Ribadiamo che le associazioni di quartiere non sono dei Municipi in miniatura, il loro ruolo è quello di costituire un'interfaccia con la nostra amministrazione comunale e con il Municipio sul piano istituzionale e in secondo luogo quello di costituire una possibilità supplementare per sviluppare e mantenere la vita sociale dei quartieri. Le AQ sono costituite da un comitato con un presidente che interagisce direttamente con il servizio quartieri. Il servizio quartieri è l'interfaccia per queste associazioni, partecipa alle assemblee, e cura i rapporti tra le associazioni e il Municipio. Quando le richieste arrivano dall'associazione di quartiere hanno una legittimazione e un peso più forte che le richieste singole, grazie anche al servizio sopraccitato. Riteniamo che quanto richiesto dal mozionante sia già ampiamente contemplato nell'articolo 74 capoverso 2 del Regolamento comunale. Inoltre i vari capoversi ne rafforzano le facoltà da parte delle associazioni di quartiere di formulare proposte e suggerimenti finalizzati al miglioramento dei servizi e delle infrastrutture rivolti alla cittadinanza. Crediamo che sia più opportuno rafforzare l'ufficio quartieri e potenziare le risorse e le capacità operative per rendere più efficace il dialogo tra l'amministrazione comunale e le realtà di quartiere, piuttosto che intervenire con una modifica del Regolamento comunale. Come già menzionato in precedenza le AQ non sono dei Municipi in miniatura quindi la minoranza della commissione ritiene l'importanza di mantenere una chiara distinzione dei ruoli tra il CC e le associazioni di quartiere le quali non possiedono una legittimazione elettiva e devono conservare un ruolo consultivo. Pertanto con queste suddette considerazioni la minoranza della commissione della legislazione, e ne approfitto anche per portare l'adesione del gruppo Unità di Sinistra, chiede di respingere la mozione.

Lorenza Röhrenbach: intervengo a nome del gruppo i Verdi/FA su questa mozione, ricordando innanzitutto, come è già stato fatto dai precedenti colleghi, un aspetto che riteniamo importante per il dibattito: questa mozione è di fatto la gemella di un'altra già votata in precedenza che aveva riscosso ampio successo. Si inserisce quindi nello stesso percorso politico volto a valorizzare il ruolo dei quartieri nella nostra Città. Il nostro gruppo condivide le ragioni espresse dalla maggioranza della Commissione della legislazione. In una Città come Bellinzona, nata dall'aggregazione e caratterizzata da una forte dimensione policentrica, è fondamentale mantenere e rafforzare canali di dialogo chiari e riconosciuti tra i Quartieri e le istituzioni comunali. Le Associazioni e le Commissioni di quartiere sono spesso le prime a intercettare bisogni concreti, piccoli o grandi problemi della vita quotidiana, e anche opportunità di miglioramento dei servizi di prossimità. Per questo motivo riteniamo che esplicitare nel Regolamento comunale la loro facoltà di proporre miglioramenti nei servizi e nelle infrastrutture di base non rappresenti un appesantimento burocratico, ma piuttosto un riconoscimento istituzionale di una funzione civica importante. Per contro, fatichiamo a seguire la posizione della minoranza della Commissione, nella quale intravediamo una certa discrepanza. La minoranza sostiene che non sia necessario modificare il Regolamento perché le possibilità di intervento delle commissioni e delle associazioni di quartiere esistono già. Vengono infatti richiamati i capoversi 2 e 3 dell'articolo 74, che prevedono la trasmissione delle problematiche tramite l'Ufficio quartieri e l'obbligo del Municipio di rispondere entro 90 giorni. Ma proprio qui sta, a nostro avviso, la contraddizione. La minoranza afferma esplicitamente di voler rafforzare l'Ufficio quartieri, ritenendo opportuno potenziarne le risorse e le capacità operative per intensificare il dialogo con i quartieri. Tuttavia, la mozione che stiamo discutendo va esattamente nella stessa direzione: rafforzare il ruolo dei quartieri e rendere più chiaro e riconosciuto il loro contributo propositivo e perché no, come gruppo certo, saremmo d'accordo di potenziarne pure il personale. I due elementi non è che si escludano a priori. Per il gruppo Verdi/FA queste due dimensioni non sono in alternativa, anzi: rafforzare l'Ufficio quartieri e riconoscere esplicitamente nel Regolamento la facoltà propositiva delle associazioni e delle Commissioni di quartiere sono misure complementari, che contribuiscono entrambe a migliorare la qualità del dialogo tra cittadinanza e istituzioni. Per queste ragioni, il gruppo i Verdi/FA sosterrà la mozione, ritenendo che essa rappresenti un passo coerente per consolidare una partecipazione democratica più attiva, più vicina ai Quartieri e più in sintonia con la realtà policentrica della nostra Città.

Maura Mossi-Nembrini: bella trovata sostituire le Commissioni di quartiere con semplici associazioni. Può sembrare la stessa cosa, ma non lo è affatto. Le Commissioni di quartiere sono previste dalla LOC: sono uno strumento istituzionale di partecipazione democratica. Ridurle a qualche attività ludica, come sostiene la minoranza della Commissione, significa svuotarle del loro senso. In molte Città svizzere le Commissioni di quartiere hanno compiti chiari, possibilità di intervento e rappresentano davvero la voce dei quartieri. Non sono un passatempo: sono democrazia di prossimità. Per Quartieri con oltre 10'000 abitanti, come

Giubiasco, sostenere che basti una semplice associazione è poco credibile. Quartieri di queste dimensioni meritano una Commissione con competenze reali, come previsto dalla LOC. Vale anche la pena ricordare che la media degli abitanti per comune in Svizzera è di circa 4'000 persone. Basta guardare le mappe delle recenti votazioni per capire che le grandi aggregazioni, soprattutto oltralpe, non sono affatto un obiettivo condiviso dalla popolazione. Migliaia di piccoli Comuni hanno ancora nella nostra Svizzera piena autonomia. La democrazia locale non si difende con associazioni di facciata, ma con strumenti istituzionali che diano davvero voce ai quartieri. Voce che non dovrebbe far paura. Lugano lo ha capito: ha istituito 21 Commissioni di quartiere, una per quartiere, con compiti chiari e riconosciuti. Qui invece si preferiscono associazioni per organizzare qualche festicciola, riducendo la partecipazione dei cittadini a un esercizio decorativo. Eppure, questi gremi potrebbero essere molto di più: un primo spazio di partecipazione politica per i giovani, un luogo di coinvolgimento per chi non può o non vuole entrare in un esecutivo o in un Consiglio comunale, e anche uno strumento di integrazione per chi non ha ancora la cittadinanza. Ma la realtà è un'altra. L'Associazione di Giubiasco non è stata coinvolta né sulla questione dei prefabbricati né nel concorso per il Palasio, né per il quartiere Ferriere. Il Comitato è stato sentito tardi e, per di più, ha concordato con la Città una serata pubblica proprio la sera del Consiglio comunale. Inoltre, alcune dichiarazioni apparse sui giornali, sempre per i prefabbricati, non sono state condivise da tutti gli abitanti del quartiere. E allora viene spontanea una domanda: come può un'associazione con compiti essenzialmente ludici diventare improvvisamente il portavoce o il mediatore tra Quartiere, Municipio e/o Cantone? O è un organismo ludico, oppure è un organismo istituzionale. I processi partecipativi non sono un optional da attivare solo quando lo chiedono altre istituzioni, come nel caso della candidatura a capitale della cultura. I processi partecipativi sono la linfa di una Città viva. Sosterrò per tanto la mozione.

Tiziano Zanetti: questa mozione io la chiamerei la valenza, il valore aggiunto, le risorse nei Consiglieri comunali, indipendentemente se le proposte arrivano dai banchi alla destra o alla sinistra di questo consesso. Quindi, oltre agli schieramenti una valenza delle idee, perché è questo il nostro compito, come motore di questo Consiglio comunale, Giorgio Krüsi, nel presentare le sue due mozioni, lo ricordo molto bene, ha raccolto una miriade di dati, grazie anche a una collaborazione con gli uffici preposti, proprio per fare una fotografia importante riguardante i Quartieri cittadini. Ma questa premessa, perché non dobbiamo dimenticare qual è stato il mandato che abbiamo ricevuto dieci anni fa, è il punto cardine che ci trova qui, cittadini degli ex Comuni di Claro, di Giubiasco, di Gorduno e di altri Comuni che si sono aggregati. Oltre dieci anni fa era chiaro e qui mi riferisco a chi sostiene il rapporto di minoranza, parità di trattamento e servizi per ogni cittadino, indipendentemente dal Quartiere di residenza, come fare tutto questo? Nei dati raccolti da Giorgio Krüsi si vedeva evidentemente che diversi Quartieri, diversi abitanti di alcuni Quartieri, non erano trattati nello stesso modo. Tuttavia, anche noi, nell'evoluzione di questa discussione, in questi dieci anni abbiamo trattato il tema e abbiamo spinto verso razionalizzazione efficace di tutti i servizi, però dobbiamo ricordarci che è estremamente

importante trattare tutti allo stesso modo. Quindi il valore aggiunto di cui parlavo all'inizio, di ogni Consigliere comunale che qui rappresenta anche i Quartieri, risulta essere nella capacità di analizzare la realtà per migliorare l'efficienza dei servizi dati. In questo processo di ottimizzazione è quindi fondamentale preservare un equilibrio armonico tra tutti i Quartieri. Questo equilibrio non può assolutamente essere calato dall'alto e le Associazioni di quartiere sono delle vere antenne sul territorio. Esse non sono semplici osservatori, ma veri e propri sensori attivi. Il loro ruolo è cruciale per intercettare i bisogni reali e tradurli in dati oggettivi. Sono questi gli strumenti che abbiamo a disposizione attualmente, oltre a questo consenso chiaramente, che è rappresentato da tutti noi. Valorizzare le proposte che giungono significa prima di tutto rispettare la voce di questi gremi che rappresentano il filtro più autentico tra l'Amministrazione e il cittadino. Dal Rapporto di minoranza e da quanto ho sentito un attimo fa, e anche dalla presa di posizione del Municipio, si evince che tanto viene già fatto bene, ci mancherebbe, ma si può certamente fare meglio. L'invito personale quindi è quello di andare oltre, proprio come ribadito da altri e nel Rapporto di maggioranza. Questo esercizio di ascolto, e vado verso la conclusione, ci impone però una riflessione critica, perché se è pur vero che in certi ex Comuni sono nate delle Associazioni di quartiere, ma manca l'Associazione di quartiere più importante che dovrebbe rappresentare il maggior numero di cittadini e chiediamoci il perché. Il Municipio dovrebbe chiedersi come mai alcuni quartieri non hanno la sua Associazione. Ecco, probabilmente il tutto sta nella complessità del suo tessuto. Immagino che i problemi relativi al Quartiere di Carasso con la viabilità oppure a Daro, con la pressione che si ha sulla questione scolastica o altre differenti tematiche che potrebbero giungere da Ravecchia o dal centro sud e nord. Proprio questa eterogeneità conferma che il nostro ruolo diventa ancora più importante e fondamentale per garantire che nessun quartiere resti indietro. Caro Municipio, quanto vi è ancora da fare e da ascoltare! Per concludere mi piace molto la parte finale del Rapporto di maggioranza per le formulazioni riferite alle Associazioni di quartiere. Come e cito *"strumenti di dialogo e coesione sociale in direzione di una Città coesa e attenta alla specificità dei suoi Quartieri e capace di riconoscere nella partecipazione civica una risorsa strategica per la qualità di vita e la buona amministrazione"*. L'invito, a conclusione personale, ma anche del gruppo PLR, è quello di sostenere con convinzione questa mozione.

Bixio Gianini: vorrei solo fare un appunto. La domanda che mi faccio è: perché le Commissioni di quartiere non informano i loro Consiglieri comunali? Mi risulta che io e il collega Alberto Casari, che siamo Consiglieri comunali di Claro, non siamo mai stati informati su nessuna evoluzione e su nessun evento che venga organizzato. A me va bene tutto, però la differenza è che io e Alberto Casari, e Manuela Genetelli di Preonzo, siamo stati eletti dal popolo mentre loro sono stati nominati. Come Consigliere comunale mi sento un attimino scavalcati da queste Commissioni di quartiere perché penso che sia giusto anche che noi, come rappresentanti dei nostri Quartieri, siamo informati sulle cose. Noi siamo informati come cittadini normali, ma mai nessuno che ti chiama o ti fa presente che c'è un'assemblea o altro. Noi dovremmo essere i primi a sapere certe cose perché sono dell'opinione che noi, come Consiglieri comunali, siamo i primi che dobbiamo portare i

problemi o le perplessità che vi sono a livello comunale. Ritengo che ogni quartiere abbia almeno un proprio Consigliere comunale per cui la Commissione di quartiere, prima di scavalcarci, deve passare dal proprio Consigliere comunale che porterà poi avanti l'informazione.

Matteo Pronzini: un paio di cose. Bixio Gianini non ci siamo. Noi siamo eletti da tutti i cittadini di Bellinzona e dobbiamo essere qui a fare gli interessi di tutti. Noi facciamo gli interessi di chi lavora, dei salariati di Bellinzona, mentre le Commissioni di quartiere oggettivamente hanno un altro scopo e cioè quello di coinvolgere le problematiche e mica deve esserci un filtro. Io voto questa mozione, però ve lo dico francamente che non siete convincenti, perché quando abbiamo fatto più volte delle proposte che andavano in questo senso di coinvolgimento non sono mai state sostenute, come ad esempio di non togliere le scuole nei Quartieri. Perciò le cose che dite van bene però non credo a quello che dite e francamente non capisco perché questa volta non funziona più la maggioranza che di solito è consolidata. Magari poi qualcuno me lo spiega per quale motivo c'è questa divergenza. Io sono favorevole che si sviluppino queste Associazioni di Quartiere. Penso che però ci sia un problema nel quartiere di Bellinzona e cioè che non esiste il quartiere di Daro, Ravecchia, Artore, Pratocarasso e il Centro. Credo che lì, se vogliamo essere seri, bisognerebbe modificare anche il Regolamento comunale e spacchettare alcuni grossi Quartieri. Stessa cosa per Giubiasco. Voto la mozione anche se non mi convince. La vostra credibilità la metto in dubbio.

Bixio Gianini: visto che solitamente parlo poco, ma date parola a tutti, replico velocemente. Al collega Matteo Pronzini dico solo che nella Commissione del Quartiere di Claro, senza fare polemica, solo una persona è di Claro. Perciò il discorso è che bisognerebbe anche comunque dare valore prima a chi viene inserito in queste cose. Mi scuso per aver tralasciato il mio collega Marco Pellegrini, anch'esso di Claro.

Maura Mossi-Nembrini: volevo solo ribadire prima di tutto l'importanza della Commissione più che dell'Associazione. Andate a vedere come sono composte a Lugano. Penso che invece sia importante anche quella di Bellinzona. Tra l'altro tutte le Commissioni o le Associazioni di Quartiere, sono riuscite a trovarsi i comitati una sola volta da quando esistono. Non c'è alcun dialogo tra di loro e penso che sia importante che esista anche quella di Bellinzona perché ci sono delle tematiche che riguardano per esempio delle problematiche di confini. Ci sono comunque dei Quartieri che sono sul confine dei singoli Quartieri.

Pietro Ghisletta: voglio intervenire perché secondo me stiamo un po' divagando da quel che è la mozione. La mozione forse è arrivata un po' troppo prematuramente perché mi aspettavo che questa mozione l'andassimo a discutere quando tutte le Associazioni o Commissioni di quartiere erano presenti sul territorio. Abbiamo ancora 3 Quartieri che sono senza questo gremio di persone che può fare delle proposte, che arrivano dal basso, dai

cittadini, verso il Municipio. Ma perché non ci sono? Le Associazioni di quartiere che sono costituite funzionano e propongono cose nuove al Municipio. Almeno a Camorino funziona così, ma in altri Quartieri so benissimo che hanno tentato di costituire queste associazioni ma poi non si trovano i cittadini che hanno voglia di impegnarsi in questo. Si vorrebbe dare più compiti alle Associazioni di quartiere, ma dall'altra parte forse non si trovano le persone che si vogliono impegnare per la cosa pubblica, per la cittadinanza. Fa un po' specie che in quasi dieci anni di aggregazione tre Quartieri non hanno ancora questo gremio per proporre le cose. Non trovo del tutto sbagliato quello che dicono sia il collega Bixio Gianini che il collega Matteo Pronzini e cioè che anche i Consiglieri comunali devono fare sì l'interesse di tutta Bellinzona, ma se nel proprio quartiere c'è un problema bisogna segnalare. A Camorino funziona molto bene perché noi tre Consiglieri comunali di Camorino siamo stati interpellati più volte dall'Associazione di quartiere per esporre problematiche, per parlarne con loro e per avere anche la possibilità di confrontarsi. Se avete dei rappresentanti che possono proporre qualcosa al Legislativo o al Municipio usateli. Quindi siamo anche noi Consiglieri comunali che dobbiamo farci parte attiva di questo lavoro. Un altro tema è il territorio che, per quel che mi risulta, è assolutamente gestito in maniera eccezionale dai nostri dodici Patriziati che regolarmente si trovano con la Città. C'è una Commissione dei Presidenti di tutti i Patriziati e non vedo il motivo di far partecipare anche le Associazioni di quartiere. Quindi, ritengo che ci siano già molti elementi che possiamo mettere sul tavolo e che i cittadini possono esprimersi in vari consessi non così formali come un Consiglio comunale, ma andare a vivere proprio la vita dei Quartieri. Inoltre, se guardiamo tutta la Città, ci saranno più di cento associazioni e penso che queste associazioni abbiano un contatto diretto o con un Consigliere comunale o con un Municipale o possono benissimo segnalare quali sono i problemi. Forse va rivisto un po' il modello delle Associazioni di quartiere in generale e magari copiando meglio quello degli altri Comuni aggregati.

Fabio Käppeli, Vicesindaco: sul tema della mozione, il Municipio si rimette alle osservazioni che aveva redatto e abbiamo peraltro anche assistito con interesse a questa discussione sul ruolo e sulla partecipazione dei cittadini e della cittadinanza tutta ai processi decisionali, anche della Città, che è qualcosa che in questi quasi primi dieci anni di aggregazione ci hanno già interessato. È stata un'esperienza, diciamo in evoluzione, che potrà sicuramente migliorare ancora grazie all'esperienza avuta sino ad oggi e costruirsi appunto affinché si possa anche rafforzare questa vicinanza tra istituzioni. Devo dire, per magari sgombrare il campo da qualche incomprensione di fondo, che le associazioni di quartiere sono state una scelta di maggiore apertura e democraticità, per così favorire ancora una partecipazione maggiore ai processi, in questo caso dei Quartieri, e poi, di riflesso, fino ad arrivare alle istituzioni della Città, che ci sembra stia comunque dimostrando un certo successo. La dimostrazione è data che laddove non è stata costituita un'Associazione di quartiere, nemmeno la Commissione di quartiere ha poi trovato così costruzione, pur con i bandi che sono stati in passato tentati. È però altresì chiaro che un'associazione in quanto tale si fonda sulla libertà d'associazione, quindi non sulla costruzione ma piuttosto su una volontà

comune e concorde di unirsi attorno a un fine. Se quel fine manca noi oggi pensiamo che siano altre le conclusioni da trarre e non di andare in quei Quartieri a imporre questa costituzione di associazioni. Rimangono invece gli strumenti, così come pensati con l'aggregazione, comunque validi anche per i Quartieri che ancora non hanno questi strumenti, ma che qualora volessero dotarsi, riceveranno, come è stato per gli altri, tutto il supporto del caso da parte del Municipio.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la mozione.

Osservazioni del Municipio:

Il Municipio invita a respingere la mozione.

Rapporto commissionale:

La maggioranza della Commissione della legislazione invita ad accogliere la mozione.

La minoranza della Commissione della legislazione invita a respingere la mozione.

La mozione 8/2024 "Completare il Regolamento comunale (art. 74, nuovo cpv 4), riconoscendo alle Commissioni o Associazioni di quartiere la facoltà di suggerire miglioramenti nei servizi e infrastrutture di base di località" di Giorgio Krüsi, presentata il 25 novembre 2024, È ACCOLTA.

favorevoli: 26

contrari: 20

astenuti: 2

Presidente: la mozione è accolta. Il Municipio è incaricato del seguito della procedura.

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dalla Presidente, è accolto.

favorevoli: 42

contrari: 1

astenuti: 0

15) MOZIONI E INTERPELLANZE

MOZIONI

22/2025 "Prevenire la violenza domestica: portiamo anche a Bellinzona il modello VIDO+" di Giovanna Pedroni per il Centro

“La violenza domestica è un fenomeno sociale strutturale, diffuso e profondamente radicato, che mina la sicurezza, la salute e la dignità delle persone. Si manifesta in forme fisiche, psicologiche, sessuali o economiche, ed è spesso esercitata in un contesto di relazioni familiari o affettive. Sebbene in molti casi avvenga tra le mura domestiche, le sue conseguenze si estendono ben oltre, colpendo l'intera comunità. La situazione in Svizzera

Secondo i dati pubblicati nel gennaio 2024 dall'Ufficio federale di statistica (UST), nel 2023 la polizia ha registrato 19'918 reati commessi in Svizzera in ambito domestico. Negli ultimi anni, tali reati rappresentano circa il 40% dell'insieme dei reati riconducibili a una violenza registrati dalla polizia. La maggior parte dei reati è stata commessa tra partner (52,5%) o tra ex partner (28,1%). Sebbene anche gli uomini siano vittime di violenza domestica, le persone danneggiate sono prevalentemente donne (2023: 70,1%). Inoltre, spesso i bambini assistono a queste situazioni, sviluppando traumi profondi e duraturi. Oltre il dolore: i costi sociali e finanziari

Oltre al dolore e al trauma individuale, la violenza domestica genera ingenti costi economici e sociali. Gli oneri ricadono su diversi settori: sanità (cure fisiche e psicologiche), giustizia (interventi di polizia, procedimenti giudiziari), servizi sociali (protezione, supporto alle vittime), scuola (disagio degli allievi), e mercato del lavoro (assenteismo, perdita di produttività, esclusione). A livello internazionale, numerose ricerche scientifiche confermano che la violenza domestica comporta costi economici enormi. Ad esempio, Hoeffler (2017) ha stimato che i costi derivanti dalla violenza domestica non fatale contro donne e bambini siano superiori a quelli causati da guerre, terrorismo, omicidi e aggressioni messe insieme; ciò è dovuto alla diffusione estremamente ampia della violenza domestica a livello globale. L'autrice sottolinea che, nonostante siano necessari ulteriori studi, interventi mirati di prevenzione sembrano essere tra le forme più efficaci di utilizzo delle risorse pubbliche. A conferma di ciò, uno studio di Iqbal, Bardwell e Hammond (2019) ha stimato che il costo globale della violenza nel 2017 ha raggiunto i 14,8 trilioni di dollari, pari al 12,4% del PIL mondiale; dato che comprende anche i costi della violenza domestica. Questi numeri parlano chiaro: la violenza domestica non è solo una tragedia umana, ma anche un peso economico enorme per le società. Investire in prevenzione non è soltanto un dovere morale, ma anche una strategia intelligente ed economicamente vantaggiosa sul lungo termine.

Due Città, una soluzione: il modello VIDO+

In Ticino, alcune Città hanno scelto di non restare inerti. Lugano, prima, e Locarno, poi, hanno deciso di adottare VIDO+, un modello operativo di prevenzione della violenza domestica basato su una rete d'intervento precoce, trasversale e coordinata tra diversi attori del territorio. Nel 2023, la Città di Lugano ha avviato il progetto VIDO+ con l'obiettivo di intercettare tempestivamente i conflitti familiari prima che degenerino in violenza domestica. Frutto della collaborazione tra

Polizia comunale, Polizia cantonale, Divisione socialità e Consultorio familiare, il progetto si basa su un approccio preventivo e multidisciplinare, fondato sulla prossimità, l'ascolto e l'intervento precoce. Elemento innovativo del progetto è la "piramide del rischio", uno strumento adottato dagli agenti per valutare in modo sistematico i fattori di rischio presenti nel contesto familiare. Nel 2025, anche la Città di Locarno, ispirata all'esperienza di Lugano, ha avviato il progetto VIDO+, con l'obiettivo di prevenire la violenza domestica e intervenire precocemente nelle situazioni di disagio familiare. Ogni anno, la Polizia di Locarno interviene in circa 70 casi di disagio familiare, di cui solo il 20% costituisce reato penale. L'80% restante riguarda situazioni potenzialmente a rischio. Parallelamente, è stata avviata una campagna informativa per sensibilizzare la popolazione e promuovere i servizi disponibili. VIDO+ a Locarno rafforza così la capacità di intervento precoce e il sostegno attivo alla cittadinanza in difficoltà.

Ciò che rende il modello VIDO+ particolarmente efficace è la sua replicabilità e sostenibilità economica: non si tratta di creare nuove strutture, ma di mettere in rete quelle già esistenti, razionalizzando risorse e potenziando competenze. I costi iniziali per formazione e coordinamento sono contenuti, mentre i benefici nel lungo periodo sono significativi: riduzione degli interventi d'urgenza, minori spese giudiziarie e sanitarie, maggiore sicurezza per la popolazione.

Riflessione economica per Bellinzona

Per Bellinzona l'adozione di VIDO+ rappresenterebbe un investimento mirato e intelligente. È noto che la violenza domestica genera sul lungo termine costi elevatissimi: cure mediche e psicologiche, procedimenti giudiziari, interventi di polizia, sostegni sociali e perdita di produttività lavorativa. Si tratta di spese che, pur non sempre visibili nel bilancio comunale, finiscono per gravare sull'intera collettività. I costi iniziali del modello VIDO+ (formazione, coordinamento, team operativo) risultano invece contenuti e ampiamente compensati nel medio e lungo periodo dalla riduzione degli interventi d'urgenza, dal minor carico sui servizi sociali e sanitari e da una gestione più razionale delle risorse già esistenti. Ogni situazione di conflitto prevenuta significa meno spese di cura, meno cause giudiziarie e maggiore sicurezza per le famiglie.

Bellinzona non può restare indietro

Anche nella nostra Città, sebbene manchino statistiche dettagliate, la violenza domestica è purtroppo presente. I servizi sociali, le autorità di polizia, le scuole e i centri di ascolto affrontano ogni anno diversi casi, spesso in situazioni complesse e cronicizzate. Manca tuttavia un quadro di riferimento condiviso e preventivo. È dunque tempo che anche Bellinzona si doti di uno strumento operativo, efficace e già sperimentato altrove.

Pertanto, con la presente mozione, si chiede al Municipio di stanziare un credito per:

- implementare il modello VIDO+ a Bellinzona, ispirandosi alle esperienze già avviate a Lugano e Locarno;
- avviare il progetto in collaborazione con i principali attori locali (polizia, servizi sociali, scuole, sanità, terzo settore) e per istituire un gruppo operativo interistituzionale per gestire e monitorare il progetto in modo continuativo;

- *relazionare e presentare appena possibile un Messaggio Municipale al Consiglio comunale sull'avvio e sullo sviluppo del modello, inclusi i costi ricorrenti previsti per tale servizio e gli indicatori di monitoraggio."*

Presidente: non essendoci interventi la stessa è demandata alla Commissione della gestione.

24/2026 "Uniformare per risparmiare: per una raccolta rifiuti più equa tra tutti i quartieri attraverso una gestione più razionale, efficiente e sostenibile del servizio" de il Centro

"Il Regolamento comunale sulla gestione dei rifiuti stabilisce che la gestione e la raccolta devono valere per l'intero territorio della Città (Art. 1), e che il Municipio organizza la raccolta definendo modalità, giri e frequenze uniformi per i rifiuti urbani (Art. 3 e Art. 8 cpv. 1). La cittadinanza, inoltre, contribuisce in modo identico ai costi della raccolta attraverso la tassa base, riscossa indipendentemente dall'effettivo utilizzo del servizio (Art. 16 cpv. 2). Ne discende chiaramente che tutti i contribuenti devono beneficiare di condizioni di servizio coerenti e non discriminatorie. L'attuale assetto, invece, presenta differenze marcate tra i quartieri: alcuni sono serviti dalla raccolta porta a porta, altri devono provvedere autonomamente recandosi ai punti di raccolta comunali. Questa frammentazione genera una disparità di trattamento non compatibile con il principio di equità insito nel regolamento.

Nella fattispecie, ci si riferisce in particolare alla raccolta della carta e degli scarti vegetali, nonché quella degli ingombranti, organizzata a scadenze regolari in sedi dislocate (divenuta quest'ultima "superata" con l'apertura dell'Ecocentro di Bellinzona). Quest'ultimo ha dato prova della sua ampia efficienza dopo la sua apertura e quindi può certamente considerarsi in grado di assorbire anche la parte che vi verrebbe indirizzata se non più ritirata al domicilio degli utenti interessati.

La situazione attuale – con intere zone prive della raccolta a domicilio mentre altre ne beneficiano – non rientra nella logica dell'eccezionalità prevista dal regolamento. La realtà operativa attuale appare dunque in parte non allineata allo spirito e alla lettera del regolamento, aggravando una disuguaglianza di trattamento tra i quartieri che non può rimanere irrisolta.

Ulteriori criticità operative ed economiche

La raccolta a domicilio genera spesso oneri supplementari e disagi: impiego di personale e automezzi specifici, ostacoli al traffico, depositi disordinati in strada e frequente dispersione del materiale in caso di vento o pioggia, fenomeni ricorrenti nel bellinzonese. Ciò comporta degrado urbano e un aggravio di lavoro per gli operatori, che devono recuperare rifiuti sparsi anziché ritirarli da un punto di deposito centralizzato.

Si aggiunge un ulteriore elemento: a mente del Municipio, la raccolta porta a porta comporta per la collettività costi rilevanti, oggi non più giustificati in presenza di modelli alternativi più efficienti e già applicati con successo in diversi quartieri. L'esperienza di, ad esempio, Gorduno, Preonzo, Moleno e Gnosca, mostra inoltre che l'accesso ai punti di raccolta non rappresenta un ostacolo insormontabile nemmeno per le persone anziane, grazie al supporto della rete sociale, dei familiari e dei servizi di assistenza.

Questa proposta verte in sostanza a formulare una seppur modesta indicazione concreta per un risparmio da parte del Comune in questo periodo "di vacche grame", cui andrebbero aggiunte non poche ore lavoro da parte degli addetti, ciò che permetterebbe una sorta di riconversione degli operai comunali (rafforzando l'Ecocentro, ricollocazioni, non sostituendo collaboratori partenti, ecc.), oltre ancora nei veicoli e carburante utilizzati.

Alla luce di quanto sopra esposto, si propone quindi di uniformare la modalità di raccolta nei 13 quartieri di Bellinzona per quanto concerne la gestione dei rifiuti urbani, garantendone un servizio equo e coerente, in particolare per quanto concerne la raccolta della carta e dei rifiuti verdi, nonché rinunciando alla raccolta dislocata degli ingombranti al di fuori dell'Ecocentro di Carasso.

A tale scopo si chiede quindi al Municipio di sottoporre al Consiglio Comunale l'introduzione del seguente punto 3 dell'Art. 2 del Regolamento comunale sulla gestione dei rifiuti:

Art. 2 Principi della gestione dei rifiuti

1. La gestione dei rifiuti deve essere orientata alla loro prevenzione, riduzione e valorizzazione. In particolare il Comune mira a ridurre l'impatto ambientale legato alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, migliorando il bilancio ecologico ed energetico complessivo della filiera e promuovendo di principio il riciclaggio di tutte le materie che risultano riciclabili della filiera.
2. Il Comune collabora su scala regionale con gli altri Comuni e promuove gli obiettivi del presente Regolamento nonché la ricerca di soluzioni sostenibili a livello locale, in particolare collaborando con gli attori economici, commerciali, artigianali e industriali allo scopo di contenere la produzione di rifiuti e favorire il riciclaggio, valorizzando i rifiuti riciclabili.
3. **Per le modalità di raccolta dei rifiuti sul territorio comunale verrà assicurata l'uniformità operativa legata alla tipologia degli stessi fra i diversi Quartieri."**

Presidente: non essendoci interventi la stessa è demandata alla Commissione della legislazione.

25/2026 "Per una revisione della gestione del carnevale Rabadan, in particolare per le serate/nottate ed i minorenni" di Maura Mossi-Nembrini e Lorenza Röhrenbach

"Mentre ancora non si è conclusa l'attuale edizione del carnevale, si celebra già il successo della manifestazione unicamente attraverso numeri record di affluenza.

Una narrazione che rischia di oscurare problematiche evidenti e ormai ricorrenti, generate da un modello organizzativo che sembra privilegiare sempre più gli aspetti economici rispetto alla qualità sociale e culturale dell'evento.

La Città di Bellinzona afferma di voler essere vicina alle famiglie, promuoversi quale capitale culturale e valorizzare il proprio patrimonio UNESCO. È quindi legittimo chiedersi se la gestione attuale del carnevale sia ancora coerente con questi obiettivi.

Negli ultimi anni, e anche nell'edizione attuale, sono emersi segnali preoccupanti che, rispetto alle belle immagini d'effetto dei cortei, hanno trovato solo spazio marginale nei media: giovanissimi in stato di ebbrezza e/o sotto l'effetto di stupefacenti, minorenni non accompagnati nelle ore notturne, pestaggi che per miracolo non hanno avuto esiti letali, comportamenti inadeguati e la necessità di allestire un pronto soccorso direttamente all'interno dell'area della festa, con un continuo via vai di ambulanze, come confermato dagli addetti ai lavori.

Tutto questo pone un interrogativo serio: che immagine della Città stiamo offrendo e quale modello di divertimento stiamo legittimando?

Non è accettabile limitarsi ad attribuire la responsabilità all'organizzatrice, l'Associazione (ai sensi dell'art.60 del Codice civile Svizzero) Rabadan, i cui membri perseguono lo scopo di mantenere viva la tradizione carnascialesca bellinzonese e ai quali vengono simbolicamente consegnate le chiavi della Città.

Quando un evento occupa il demanio e viene autorizzato e sostenuto dalle istituzioni, anche l'ente pubblico ha precise responsabilità sulla sua proprietà in termini di prevenzione, sicurezza e tutela dei minorenni.

La legislazione vigente è peraltro chiara. La Legge cantonale sugli esercizi pubblici e la normativa in materia di tutela dei minorenni stabiliscono principi precisi:

- i giovani sotto i 16 anni devono essere accompagnati;
- in caso di dubbi circa l'età, il gerente e/o il personale di servizio deve esigere la presentazione di un documento ufficiale di legittimazione.
- in Ticino è vietata la vendita e la somministrazione di alcol ai minori di 18 anni;
- è proibito servire alcolici a persone in evidente stato di ebrietà;
- tale divieto riguarda non solo i gestori, ma anche gli avventori che dovessero fornire bevande alcoliche.

Alla luce di queste disposizioni, diventa legittimo chiedersi se durante il carnevale tali principi vengano realmente rispettati e controllati con sufficiente rigore. Non è credibile né responsabile scaricare l'intera responsabilità sui genitori e sui giovani, quando la manifestazione occupa suolo pubblico che viene recintato con entrate a pagamento, viene autorizzata dalle autorità e si svolge sotto l'egida della Città.

All'ingresso — né prima né durante — di questa grande discoteca a cielo aperto non vengono effettuati controlli dei documenti d'identità, né verifiche sulla presenza di bottiglie di vetro, che

immancabilmente poi si vedono per le strade, di armi bianche, ecc. È evidente che il dispositivo di sicurezza è limitato rispetto alle oltre 30'000 (!) presenze annunciate ogni serata.

Il carnevale cittadino conserva momenti di grandissimo valore storico, culturale e sociale: il Carnevale del cuore, il Pranzo Anziani, il Corteo dei bambini, il Corteo e i concerti delle Guggen, il grande Corteo mascherato della domenica, la Città dei bambini, il Risotto per tutte e tutti.

Accanto a questi si è progressivamente consolidato nelle serate e nottate uno spazio che appare sempre più come un contenitore di consumo e abuso di alcol (e non solo), con una commistione problematica tra minorenni e maggiorenni. Una situazione di questo genere non sarebbe tollerata in alcuna struttura privata.

Alla luce di queste considerazioni, la presente mozione chiede al Municipio di:

- 1. Valutare criticamente l'attuale modello organizzativo, verificando se sia ancora compatibile con gli obiettivi sociali e culturali della Città.*
- 2. Introdurre misure concrete di tutela dei minorenni, tra cui il divieto di permanenza dopo le 23.00 se non accompagnati.*
- 3. Implementare sistemi chiari di distinzione tra maggiorenni e minorenni, ad esempio attraverso braccialetti e bicchieri differenziati.*
- 4. Rivedere la gestione degli spazi pubblici, evitando soluzioni degradanti e non decorose per il centro cittadino.*
- 5. Definire in modo trasparente le responsabilità del Comune nell'uso del demanio pubblico durante la manifestazione e le condizioni per la sua concessione.*
- 6. Aprire una riflessione pubblica sul futuro del carnevale, coinvolgendo cittadini, famiglie, associazioni giovanili e operatori culturali.*

Sono molti i giovani che cercano esperienze carnevalesche più a misura umana, così come le generazioni precedenti ricordano un carnevale meno confinato e maggiormente integrato nella vita cittadina. Questo dimostra che un'alternativa è possibile, come lo è in altri carnevali svizzeri. Il Municipio è chiamato a scegliere se continuare a misurare il successo solo in termini di numeri eclatanti da esporre o se orientare il carnevale verso un modello più sicuro, più culturale e realmente coerente con l'identità di Bellinzona."

Presidente: la mozionante chiede di poter intervenire.

Maura Mossi-Nembrini: abbiamo ricevuto da parte del Municipio la ricevibilità, cioè il Municipio, l'ha considerata irricevibile malgrado appunto nelle considerazioni ritiene importante tutto quanto sollevato e che avrebbero poi dopo incontrato la Società Rabadan per poter discutere quanto accaduto quest'anno. Quindi noi la ritiriamo e inoltriamo immediatamente questa sera una mozione sostitutiva, con, si spera, questa volta tutto quello che è necessario per far sì che sia decretata ricevibile.

Presidente: la mozione è stata ritirata, dunque cade.

INTERPELLANZE

68/2025 "Autorizzazioni facili e parcheggi bloccati: Bellinzona resta ferma" del gruppo Lega dei Ticinesi

"Il tema dei parcheggi nel quartiere di Bellinzona è da anni oggetto di lamentele, malcontenti e – soprattutto – di immobilismo. Una situazione che si trascina nel tempo, aggravata da scelte discutibili e da favoritismi che compromettono ogni tentativo di gestione equa ed efficiente.

Negli ultimi anni, il numero di autorizzazioni permanenti a parcheggiare – senza limiti e senza costi – è aumentato in modo spropositato. La situazione è ormai fuori controllo, con effetti concreti e negativi per la Città, i suoi abitanti, i visitatori e – in particolare – per il commercio locale.

Per tentare di limitare la sosta prolungata e promuovere una rotazione dei veicoli, sono stati introdotti parchimetri con l'obbligo di inserimento del numero di targa. Una misura di principio sensata, presentata come uno strumento a favore di cittadini, esercenti, clienti e utenti degli uffici pubblici. Peccato che, nella realtà, proprio i posteggi regolati da parchimetri siano spesso occupati – stabilmente – da veicoli con autorizzazione illimitata. Risultato? L'obiettivo dichiarato fallisce clamorosamente.

Nonostante due precedenti interrogazioni sul tema, il Municipio ha sistematicamente negato l'evidenza e rifiutato di intervenire. Una chiusura che solleva dubbi non solo sulla volontà di risolvere il problema, ma anche sulla trasparenza del modo di proporsi. Siamo coscienti che questo non sia il principale problema della Città, ma è pur vero che anche da aspetti secondari si può valutare la reattività e l'affidabilità di un esecutivo.

Il problema, va detto, non pare risiedere nella Polizia comunale che si limita a gestire quanto deciso, bensì in altri servizi amministrativi che concedono autorizzazioni con eccessiva leggerezza. Un meccanismo che, tra l'altro, ha prodotto un evidente calo degli incassi legati ai parcheggi, con una perdita economica per il Comune.

Alla luce di queste premesse – già supportate da verifiche – chiediamo al Municipio di prendere finalmente in mano la problematica con serietà e responsabilità. E chiediamo di rispondere in modo chiaro, puntuale e senza giri di parole e inutili premesse, alle seguenti domande:

Autorizzazioni: dimensione del fenomeno

- 1. Qual è il numero complessivo di autorizzazioni emesse al 31 agosto 2025? Si chiede una suddivisione chiara e motivata: funzionari dirigenti, tecnici, altro personale dell'Amministrazione comunale, oltre a privati cittadini, ditte, ... (si chiede di evitare di ricorrere all'espedito delle autorizzazioni transitorie per la presenza di cantieri: si possono trovare soluzioni meno invasive, senza dimenticare che i cantieri finiscono ma a volte i privilegi restano)*
- 2. A quanto ammonta l'incasso totale annuo dei parcheggi negli ultimi cinque anni?*
- 3. Come spiega il Municipio il rilascio di autorizzazioni a privati cittadini o ditte per cui è francamente difficile trovare una valida giustificazione?*
- 4. Come risponde il Municipio alle lamentele delle associazioni di categoria penalizzate da posteggi sistematicamente occupati e da una rotazione limitata?*

Collaboratori Amministrazione comunale

5. *Come giustifica il Municipio che diversi collaboratori dispongano di autorizzazioni definite di servizio (in verità ad uso personale e non necessarie) per parcheggiare ovunque e gratuitamente, 7 giorni su 7? Aggiungiamo pure creando un evidente disparità di trattamento e il conseguente malcontento.*
 6. *A quale base legale si appoggia il Municipio per concedere questi benefici, oltre al fatto che non esistano esigenze di servizio a giustificazione (si tratta pur sempre di personale amministrativo non legato a servizi di pronto intervento/urgenze)? Persone che potrebbero trovarsi in modo autonomo un parcheggio o, meglio ancora utilizzare i mezzi pubblici, il servizio di bike sharing (entrambi ben presenti) o ancora i veicoli dell'amministrazione comunale.*
 7. *È consapevole il Municipio che un'autorizzazione illimitata rappresenta un benefit al collaboratore che può arrivare fino a 400 franchi mensili? Perché continuare a concedere un simile vantaggio, quando altri dipendenti sono tenuti a cercarsi parcheggi a pagamento e non incidono sulle casse comunali? Al limite l'autorizzazione può essere concessa ai municipali ma nulla più.*
 8. *Come pensa di intervenire il Municipio? Quali i cambiamenti, le modalità e le tempistiche?*
- Autorizzazione a pagamento della Città - Bollino blu*

9. *Qual è il regolamento vigente in merito al cosiddetto "bollino blu"? Chi ha diritto ad acquistarlo e in quali zone può essere utilizzato? Sembra strano – come succede oggi – che possano essere utilizzati i parcheggi dove è presente un parchimetro con indicazioni chiare.*
10. *Come si giustifica il fatto che auto munite di bollino blu possano parcheggiare per numerose ore o perfino per diversi giorni consecutivi in zone dove la segnaletica indica una durata massima di due ore (strisce bianche)? Non si tratta forse di una violazione sistematica che priva le casse comunali di entrate significative?"*

Presidente: gli interpellanti si attengono al testo. Per il Municipio risponde il Municipale Mauro Minotti.

Mauro Minotti, Municipale: Premessa

Vi sono due tipi di agevolazioni in materia di posteggi: quella per la cittadinanza (regolata dall'Ordinanza municipale sulle agevolazioni di parcheggio) e quella per i dipendenti della Città (regolata da un'apposita Direttiva del Municipio sulla mobilità dei collaboratori che rimanda alla medesima Ordinanza).

Per quanto riguarda la cittadinanza i criteri per ottenere un'autorizzazione sono definiti all'art. 3 dell'Ordinanza, ovvero cumulativamente:

- chi risiede nel quartiere in cui è situata l'area di parcheggio richiesta
- autorizzazione solo per il primo veicolo (persone fisiche) o per 2 veicoli (aziende)
- indisponibilità di un parcheggio privato

Per i dipendenti fa stato la distanza tra domicilio e luogo di lavoro in base alle indicazioni in questo ambito della Confederazione ("classi di collegamento del trasporto pubblico, oltre una certa distanza, 1,5 km a piedi, vi è la possibilità di richiedere un'autorizzazione).

Evidentemente queste autorizzazioni – rilasciate dietro il pagamento di una tassa (dagli 80 ai 125.-- fr. mensili in funzione della zona di ubicazione del parcheggio) - non garantiscono la possibilità di parcheggio, che dipende dall'effettiva disponibilità al momento dell'arrivo. Vi sono poi le autorizzazioni temporanee per l'uso del veicolo privato del dipendente utilizzabili unicamente per il tempo necessario per gli spostamenti per esigenze di servizio (autorizzazione presente presso le sedi di lavoro, da riconsegnare al momento del rientro in sede).

Autorizzazioni: dimensione del fenomeno

- 1. Qual è il numero complessivo di autorizzazioni emesse al 31 agosto 2025? Si chiede una suddivisione chiara e motivata: funzionari dirigenti, tecnici, altro personale dell'Amministrazione comunale, oltre a privati cittadini, ditte, ... (si chiede di evitare di ricorrere all'espedito delle autorizzazioni transitorie per la presenza di cantieri: si possono trovare soluzioni meno invasive, senza dimenticare che i cantieri finiscono ma a volte i privilegi restano)**

Totale agevolazioni rilasciate al 31.08.2025:

- Personale amministrazione comunale: 126
- Residenti: 260
- Altri interessati (ditte, ecc.): 118
- Permessi disponibili per esigenze di servizio: 80

- 2. A quanto ammonta l'incasso totale annuo dei parcheggi negli ultimi cinque anni?**

2024: CHF 1'942'250.00

2023: CHF 2'027'795.00

2022: CHF 1'855'240.00

2021: CHF 1'666'070.00

2020: CHF 1'465'840.00

- 3. Come spiega il Municipio il rilascio di autorizzazioni a privati cittadini o ditte per cui è francamente difficile trovare una valida giustificazione?**

Vedi quanto indicato in premessa. Le autorizzazioni vengono rilasciate in base ai criteri previsti dall'Ordinanza municipale.

- 4. Come risponde il Municipio alle lamentele delle associazioni di categoria penalizzate da posteggi sistematicamente occupati e da una rotazione limitata?**

Non si registrano lamentele particolari.

Collaboratori Amministrazione comunale

- 5. Come giustifica il Municipio che diversi collaboratori dispongano di autorizzazioni definite di servizio (in verità ad uso personale e non necessarie) per parcheggiare ovunque e gratuitamente, 7 giorni su 7? Aggiungiamo pure creando un evidente disparità di trattamento e il conseguente malcontento.**

Vedi quanto indicato in premessa. Le autorizzazioni sono rilasciate in base ai criteri previsti dalla Direttiva sulla mobilità dei collaboratori dietro pagamento di una tassa mensile.

- 6. A quale base legale si appoggia il Municipio per concedere questi benefici, oltre al fatto che non esistano esigenze di servizio a giustificazione (si tratta pur sempre di personale amministrativo non legato a servizi di pronto intervento/urgenze)? Persone che potrebbero trovarsi in modo autonomo un parcheggio o, meglio ancora utilizzare i mezzi pubblici, il servizio di bike sharing (entrambi ben presenti) o ancora i veicoli dell'amministrazione comunale.**

Vedi quanto indicato in premessa.

- 7. È consapevole il Municipio che un'autorizzazione illimitata rappresenta un benefit al collaboratore che può arrivare fino a 400 franchi mensili? Perché continuare a concedere un simile vantaggio, quando altri dipendenti sono tenuti a cercarsi parcheggi a pagamento e non incidono sulle casse comunali? Al limite l'autorizzazione può essere concessa ai municipali ma nulla più.**

I collaboratori che dispongono di un'agevolazione di parcheggio hanno presentato regolare istanza. Non risultano agevolazioni di posteggio rilasciati ad impiegati comunali gratuitamente.

- 8. Come pensa di intervenire il Municipio? Quali i cambiamenti, le modalità e le tempistiche?**

Non si ravvisano interventi particolari da parte del Municipio.

Autorizzazione a pagamento della Città - Bollino blu

- 9. Qual è il regolamento vigente in merito al cosiddetto "bollino blu"? Chi ha diritto ad acquistarlo e in quali zone può essere utilizzato? Sembra strano – come succede oggi – che possano essere utilizzati i parcheggi dove è presente un parchimetro con indicazioni chiare**

Vedi quanto indicato in premessa.

10. Come si giustifica il fatto che auto munite di bollino blu possano parcheggiare per numerose ore o perfino per diversi giorni consecutivi in zone dove la segnaletica indica una durata massima di due ore (strisce bianche)? Non si tratta forse di una violazione sistematica che priva le casse comunali di entrate significative?

L'autorizzazione non ha limiti di tempo.

Presidente: chiedo agli interpellanti come si dichiarano.

Sacha Gobbi: assai deludenti. La premessa è teorica ed evita di dire le cose come stanno. Si racconta un po' la situazione evitando di entrare nel merito e di capire quelle che sono le domande e fondamentalmente quelle che sono le problematiche. Peccato perché sono passati 6 o 7 mesi per sentirsi queste risposte. Lascia un po' il tempo che trova.

69/2025 "Gorduno - Basta parole: servono fatti concreti per la tutela della sicurezza della cittadinanza" del gruppo Lega

"Il Municipio di Bellinzona è informato da tempo, almeno sin dall'autunno 2024, della presenza nel nucleo storico di Gorduno di un cittadino il cui comportamento (fra cui atti osceni) in pubblico e le frequentazioni al suo domicilio preoccupano assai gli abitanti del quartiere, tenuto conto in particolare della vicinanza dell'abitazione di questa persona alla scuola elementare.

Volutamente non rendiamo espliciti comportamenti e situazioni poiché già ampiamente documentati nelle sedi opportune da chi si è mosso con precise segnalazioni.

Nel marzo 2025, dai media abbiamo saputo dell'arresto di questa persona, che – a quanto pare - ospitava un individuo privo di permesso di soggiorno. Si sospetta si tratti di attività criminali, presumibilmente legate allo spaccio.

Di recente la persona è tornata al proprio domicilio (contrariamente a quanto avevano assicurato le autorità) e i comportamenti problematici non solo sono ripresi ma si sono aggravati.

La popolazione vive in un clima di insicurezza crescente, aggravata da episodi di degrado, intrusioni nelle abitazioni private, furti nella bottega del paese e altri atti di violenza e intimidazione in spazi pubblici, a pochi passi dalle scuole, dai servizi essenziali e dalle abitazioni di famiglie e anziani spesso soli.

La Polizia comunale è stata sollecitata più volte a intervenire, con conseguenti costi operativi e, con ogni probabilità, a scapito di altri compiti prioritari.

Al momento le autorità cittadine - a distanza di mesi e dopo i fatti nel frattempo accertati – si dimostrano incapaci di intervenire efficacemente. Nonostante le ripetute segnalazioni – sia formali, come quelle dell'Associazione di quartiere, sia spontanee da parte di cittadini, la risposta istituzionale è rimasta pressoché assente.

Dispiace constatarlo, ma l'atteggiamento del Municipio non è stato né reattivo né concreto nel sostenere la popolazione locale, contrariamente a quanto annunciato proprio dall'esecutivo durante la serata svolta nel quartiere in occasione dell'assemblea dell'Associazione di quartiere. Fatta questa doverosa premessa, ci permettiamo di rivolgere al Municipio le seguenti domande nell'unico interesse sia degli abitanti del quartiere, sia di una persona che evidentemente deve essere seguita e aiutata concretamente dai servizi preposti:

- 1. Come giudica il Municipio la propria incapacità a intervenire con tempestività e in modo concreto, nonostante fosse perfettamente consapevole sin dall'autunno 2024 della gravità della situazione, confermata anche dall'arresto della persona coinvolta?*
- 2. Quali e quante azioni concrete sono state realmente intraprese nel periodo considerato dai servizi comunali competenti per risolvere la situazione (Servizio quartieri, Polizia comunale, Servizi sociali)? Si richiede un rendiconto dettagliato.*
- 3. Considerando il ritorno immediato dell'individuo nel nucleo storico di Gorduno e il peggioramento dei comportamenti molesti, quali misure urgenti intende adottare il Municipio per ripristinare il quieto vivere e la sicurezza nel quartiere?*
- 4. Come garantirà che i servizi comunali coinvolti agiscano in modo coordinato, professionale e con reale efficacia nell'intento anche di aiutare la persona con tali problematiche?"*

Presidente: gli interpellanti si attengono al testo. Per il Municipio risponde il Vicesindaco Fabio Käppeli.

Fabio Käppeli, Vicesindaco:

- 1. Come giudica il Municipio la propria incapacità a intervenire con tempestività e in modo concreto, nonostante fosse perfettamente consapevole sin dall'autunno 2024 della gravità della situazione, confermata anche dall'arresto della persona coinvolta?**

La situazione è nota e seguita dai servizi competenti. Il margine di manovra è però limitato. Né il diritto penale né quello della protezione dell'adulto consentono ad un Municipio o alla Polizia, in assenza di eventi particolarmente gravi, di allontanare persone dalla propria abitazione solo perché adottano comportamenti molesti. Specificatamente riguardo all'applicazione del diritto della protezione dell'adulto si osserva che l'Autorità di protezione può sì procedere ad un ricovero a scopo di assistenza dell'interessato ma solo se i rigorosi presupposti fissati dalla legge e consolidati dalla giurisprudenza del Tribunale federale sono dati (ovvero un rischio immediato importante per l'incolumità propria o quella di altri).

- 2. Quali e quante azioni concrete sono state realmente intraprese nel periodo considerato dai servizi comunali competenti per risolvere la situazione (Servizio quartieri, Polizia comunale, Servizi sociali)? Si richiede un rendiconto dettagliato.**

Come indicato alla risposta 1, nell'ambito delle rispettive competenze fissate dalla legge, i Servizi comunali (Servizio quartieri, Polizia comunale, Servizi sociali) hanno intrapreso quanto nelle loro, limitate, possibilità. Si ribadisce nuovamente che i margini di manovra di cui dispone la Città sono assai stretti e non sempre consentono di risolvere situazioni particolari come qui auspicato dai vicini.

- 3. Considerando il ritorno immediato dell'individuo nel nucleo storico di Gorduno e il peggioramento dei comportamenti molesti, quali misure urgenti intende adottare il Municipio per ripristinare il quieto vivere e la sicurezza nel quartiere?**

Nel frattempo, la situazione dovrebbe potersi risolvere.

Si ribadisce che tutti i servizi coinvolti sono consapevoli del disagio vissuto dalla cittadinanza, come peraltro espresso, presenti rappresentanti del Municipio e della Polizia comunale, in occasione dall'Assemblea di quartiere dello scorso 13 marzo 2025.

- 4. Come garantirà che i servizi comunali coinvolti agiscano in modo coordinato, professionale e con reale efficacia nell'intento anche di aiutare la persona con tali problematiche?**

I Servizi comunali già agiscono in modo coordinato e professionale ma le competenze comunali - in casi come quello in questione - hanno precisi limiti legali. Si opera a più livelli

con il coinvolgimento dell'Autorità regionale di protezione 15, sede di Bellinzona, per quanto di sua competenza.

Presidente: chiedo agli interpellanti come si dichiarano.

Sacha Gobbi: parzialmente soddisfatti perché di fatto il margine di manovra sembra essere quello indicato, anche se a cascata si è visto che un'Associazione di quartiere, per la poca reattività, ha deciso di rimettere il proprio mandato. Quindi qualcosa in più probabilmente si può fare, però non sono esperto in materia.

74/2025 "I media sempre più la voce ufficiale della Città" del gruppo Lega dei Ticinesi

"In data odierna, un quotidiano ha dato ampio risalto alla nomina, da parte del Municipio, del nuovo presidente dell'Autorità Regionale di Protezione 15 (ARP15).

Una notizia che ha colto di sorpresa non solo diversi cittadini, ma anche numerosi rappresentanti dei partiti politici della nostra Città.

Ad oggi, in assenza di qualsiasi comunicazione ufficiale da parte dell'Esecutivo, e dando per acquisita la correttezza della notizia, risulta sorprendente che un'informazione di tale rilievo sia stata diffusa da terzi.

Ciò risulta tanto più discutibile se si considera il contesto particolarmente delicato in cui versa attualmente l'ARP15: su tale Autorità pende infatti un'inchiesta amministrativa, e nelle ultime settimane sono state inoltrate diverse interrogazioni per ottenere chiarimenti sulla reale situazione.

A distanza di ore dalla pubblicazione dell'articolo, il Municipio non ha ancora ritenuto opportuno emettere alcun comunicato.

Questa modalità di gestione della comunicazione, che sembra lasciare ai media il ruolo di "voce ufficiale" del Comune, solleva perplessità sul modo di proporsi dell'amministrazione comunale.

Per questi motivi ci permettiamo di chiedere:

- 1. Il Municipio ritiene appropriata la modalità comunicativa adottata (o non adottata) in questa circostanza, considerando la rilevanza della notizia e il fatto che, da quanto risulta, l'inizio del nuovo incarico sarebbe fissato proprio per la data odierna?*
- 2. Il Municipio non crede sia necessario rivedere in modo sostanziale le proprie procedure di comunicazione, introducendo maggiore proattività e tempestività per evitare ulteriori episodi in cui i media anticipano informazioni che dovrebbero provenire dall'amministrazione stessa? Non basta nascondersi dietro alla banale scusa delle fughe di notizie.*
- 3. L'assunzione del nuovo presidente è avvenuta a seguito di un regolare concorso pubblico? In caso affermativo, quando è avvenuta la pubblicazione e su quali canali? Quanti candidati hanno partecipato e quanti sono stati convocati per un colloquio? In caso negativo, non si risponda banalmente parlando di urgenza. Sappiamo come vanno queste cose ...*
- 4. Considerata l'inchiesta amministrativa in corso, il Municipio non ritiene inopportuna la decisione di procedere ora con la nomina? In che modo sarà compensata la riduzione percentuale lavorativa dell'attuale presidente?*
- 5. Nel preventivo 2026 recentemente presentato non traspare questa nomina né la sua sostenibilità economica, considerato comunque come tale preventivo non sia ancora stato discusso e approvato. Non ritiene il Municipio di aver agito con eccessiva leggerezza, privando i consiglieri comunali di un'informazione corretta e completa? In fondo la distribuzione del preventivo e la nomina sono stati quasi contemporanei.*

Presidente: gli interpellanti si attengono al testo. Per il Municipio risponde il Municipale Renato Bison.

Renato Bison, Municipale: si premette che il nuovo presidente ARP è entrato in funzione in questo ruolo il 1. gennaio 2026 e non il 1. novembre come erroneamente riportato dall'articolo citato. Il Municipio stigmatizza la fuga di notizie che ha messo in difficoltà non tanto l'autorità di nomina ma le persone direttamente interessate. Si precisa inoltre che la decisione di disgiungere la figura della presidenza dell'ARP con quella della direzione del Settore attività sociali fa parte di un percorso già in atto e solo indirettamente collegato all'inchiesta amministrativa in corso.

1. Il Municipio ritiene appropriata la modalità comunicativa adottata?

Vedi premessa. La comunicazione era pianificata in altro modo, tenuto conto della data di entrata in funzione del nuovo presidente.

2. Il Municipio non crede sia necessario rivedere in modo sostanziale le proprie procedure di comunicazione, introducendo maggiore proattività e tempestività?

Vedi risposta precedente.

3. L'assunzione del nuovo presidente è avvenuta a seguito di un regolare concorso pubblico?

La legge sull'organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell'adulto prevede che il Municipio del Comune sede designi il presidente, il membro permanente e i loro supplenti per un periodo di 4 anni, con scadenza al 30 settembre seguente le elezioni comunali. Una norma in contraddizione con il ROD (che prevede invece nomine a tempo indeterminato) e con la stessa LPMA (che conferisce al Consiglio di Stato la facoltà di veto sulle proposte municipali, il diritto di ricorso da parte dei Comuni del comprensorio ARP interessato e all'autorità di vigilanza la facoltà di destituire i membri dell'ARP). Senza dimenticare che è in corso l'iter per la cantonalizzazione delle ARP. Il Gran Consiglio dovrebbe discutere a breve le modalità di implementazione del nuovo sistema, che dovrebbe entrare in vigore dal 2027/28, con il passaggio dei dipendenti al Cantone.

Anche per questo motivo una nomina a tempo indeterminato sulla base del ROD non risultava proponibile. Si è perciò optato per un incarico a tempo determinato, senza pubblicazione del concorso.

4. Considerata l'inchiesta amministrativa in corso, il Municipio non ritiene inopportuna la decisione di procedere ora con la nomina?

Come detto, le due questioni sono disgiunte. Come del resto discusso a più riprese con l'autorità di vigilanza si trattava di rendere l'ARP autonoma anche dal punto di vista amministrativo e di garantirne la necessaria stabilità operativa.

5. Nel preventivo 2026 non traspare questa nomina né la sua sostenibilità economica. Non ritiene il Municipio di aver agito con eccessiva leggerezza?

L'adeguamento organizzativo è stato segnalato nel messaggio sul preventivo (pag. 13) ed è stato debitamente considerato nelle spese per il personale del 2026 inserite a preventivo.

Presidente: chiedo agli interpellanti come si dichiarano.

Sacha Gobbi: quando si dà un'informazione su un tema sensibile come quello delle ARP, o comunque della situazione della direttrice a una quarantina di persone, è difficile non far uscire la notizia. Probabilmente si poteva mandare un comunicato una volta conclusa l'informazione o durante la comunicazione perché dopo si è sempre alla ricerca di qualcuno "chi l'ha detto, chi non l'ha detto". Inoltre quando è finita quella riunione è cominciata quella della gestione dove abbiamo ricevuto la stessa informazione. In futuro, più che cercare il responsabile o presunto tale bisogna vedere per tempo cosa fare come indicazione.

77/2025 "Servizi urbani comunali: al problema del personale si somma l'emergenza logistica" del gruppo Lega dei Ticinesi

"Negli ultimi anni sono giunte numerose e preoccupanti segnalazioni da parte di operai comunali appartenenti alla squadra esterna del quartiere di Bellinzona.

Le voci descrivono un clima di lavoro che si è deteriorato nel tempo: tensioni interne e presunti episodi di mobbing, aspetti probabilmente già conosciuti dal Municipio che però a quanto sembra non ha mai preso seriamente in considerazione il problema.

Una situazione, se confermata, inaccettabile all'interno di un'amministrazione comunale che dovrebbe essere in prima linea (...e dice di esserlo) nel garantire ai propri collaboratori un ambiente di lavoro sano, equilibrato e rispettoso.

Parallelamente e non è per nulla sorprendente si registra un numero assai elevato di assenze, tema già a lungo dibattuto pubblicamente e che, tra l'altro, vede la Città posizionarsi tra i Comuni svizzeri con un tasso di assenteismo tra i più elevati. Un atto che non può essere ignorato e neppure sottovalutato, poiché le cifre conosciute sono probabilmente sintomo di problemi profondi legati a una gestione migliorabile e ad un clima di lavoro da ricostruire. Anche perché non si tratta di singoli episodi.

Inoltre, sembra ci siano problemi di collaborazione tra le squadre esterne degli altri quartieri della Città e quella del quartiere di Bellinzona. Proprio quest'ultima sembra essere all'origine di tensioni e di un diffuso malfunzionamento nei rapporti tra squadre. Si potrebbe pensare a una gestione da perfezionare per favorire un coordinamento ragionevole e una pianificazione condivisa delle attività. In caso contrario, si rischia di minare l'efficienza dei servizi, di favorire ulteriori spaccature interne e di compromettere l'immagine dell'amministrazione comunale.

A ciò si aggiunge la condizione allarmante dei magazzini comunali, situati in via Pietro da Marliano, che versano in uno stato di carente manutenzione e degrado. Pure il magazzino dei falegnami situato presso l'ex Stallone presenta infiltrazioni e perdite d'acqua che causano allagamenti e rendono difficoltoso il corretto svolgimento del lavoro.

La mancanza di una strategia di manutenzione e di gestione adeguata delle infrastrutture comunali non è solo un problema tecnico, ma riflette una carenza di attenzione e di controllo politico da parte della dirigenza e del Municipio.

In base a quanto sopra, si chiede al Municipio:

- 1. Come è strutturato l'organigramma (dettaglio) dei servizi in questione?*
- 2. Il Municipio è a conoscenza di difficoltà, tensioni, lamentele all'interno della squadra esterna del quartiere di Bellinzona? Nel caso di risposta affermativa, come sono state gestite, con quali rimedi e quali risultati?*
- 3. Il Municipio intende assumersi la responsabilità di avviare una verifica approfondita della situazione preferibilmente condotta da un ente indipendente?*
- 4. Quante assenze (e quale dato percentuale) sono state registrate nell'ultimo anno all'interno della squadra esterna e quali sono le principali cause dichiarate? Quali sono i dati delle altre squadre esterne e il dato medio all'interno dell'amministrazione comunale?*
- 5. In considerazione dell'elevato tasso di assenze, come viene garantita l'esecuzione dei lavoratori di manutenzione ordinaria e straordinaria? Si fa ricorso a ditte esterne per*

sostituire il personale assente? Se sì, a quanto ammontano i costi complessivi di tali mandati nell'ultimo anno?

6. Il Municipio ritiene accettabile l'attuale livello di coordinamento e collaborazione tra le diverse squadre? Nel caso di risposta negativa, quali provvedimenti concreti intende adottare per ristabilire un clima di fiducia e di collaborazione?
7. Qual è lo stato dei magazzini comunali in via Pietro da Marliano e di quello all'ex Stallone? Quali interventi di manutenzione urgente o ristrutturazione sono pianificati e già finanziati?
8. A partire dalla risposta all'interpellanza sul medesimo tema dell'MPS di maggio 2024, quali sono le somme stanziare e spese per il risanamento dei magazzini comunali e quali risultati?
9. Tutte le squadre esterne dispongono di un magazzino adeguato alle loro necessità? Nel caso di risposta affermativa, si chiede di specificare se le strutture sono di proprietà comunale o in locazione e, in quest'ultimo caso, l'importo del canone d'affitto.
10. Il Municipio non ritiene che l'attuale situazione richieda un'azione immediata e decisa per garantire condizioni di lavoro dignitose in infrastrutture adeguate?"

Presidente: gli interpellanti si attengono al testo. Per il Municipio risponde il Municipale Vito Lo Russo.

Vito Lo Russo, Municipale: Premessa

Il Municipio ribadisce che salute, benessere e rispetto della personalità dei propri collaboratori costituiscono un elemento centrale della propria politica d'impiego. A conferma di ciò si richiamano alcune misure concrete già attuate negli ultimi anni, tra cui:

- il sondaggio sulla soddisfazione del personale;
- le attività di formazione continua destinate ai dirigenti e ai funzionari, finalizzate a rafforzare le competenze gestionali/relazionali, comunicative e organizzative nonché la gestione dei conflitti;
- le giornate informative dedicate ai temi della tutela dell'integrità personale e della sicurezza sul lavoro;
- il progetto per la gestione delle assenze;
- le giornate di team building.

1. Come è strutturato l'organigramma (dettaglio) dei servizi in questione?

Tutti gli organigrammi sono disponibili e consultabili sul sito della Città.

2. Il Municipio è a conoscenza di difficoltà, tensioni, lamentele all'interno della squadra esterna del quartiere di Bellinzona? Nel caso di risposta affermativa, come sono state gestite, con quali rimedi e quali risultati?

Al momento, non sono emerse problematiche significative, né sono state segnalate attraverso i consueti canali (gerarchia, Ufficio Risorse Umane, ecc.) o tramite i servizi esterni appositamente predisposti per tale scopo.

Anche il sondaggio recentemente svolto non ha evidenziato criticità significative e non risultano pervenute segnalazioni al Settore Risorse Umane.

La direzione dei Servizi Urbani continua, comunque, a monitorare con attenzione il clima interno, mantenendo un dialogo costante con i responsabili e con gli operatori, nella convinzione che la prevenzione e l'ascolto siano strumenti fondamentali per garantire un ambiente di lavoro sereno ed efficiente. Qualora dovessero emergere nuove esigenze o difficoltà, il Municipio è pronto a intervenire con tempestività.

3. Il Municipio intende assumersi la responsabilità di avviare una verifica approfondita della situazione preferibilmente condotta da un ente indipendente?

Vedi risposta precedente.

4. Quante assenze (e quale dato percentuale) sono state registrate nell'ultimo anno all'interno della squadra esterna e quali sono le principali cause dichiarate? Quali sono i dati delle altre squadre esterne e il dato medio all'interno dell'amministrazione comunale?

Nel periodo dal 01.01.2025 al 31.10.2025 (momento dell'ultima elaborazione disponibile), le squadre esterne dei Servizi urbani comunali hanno registrato un tasso di assenza pari a circa l'11.3%; le cause sono date da malattia e infortuni.

Il tasso di assenza medio annuo dell'Amministrazione comunale era, come comunicato a inizio anno, di circa il 7.4%.

5. In considerazione dell'elevato tasso di assenze, come viene garantita l'esecuzione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria? Si fa ricorso a ditte esterne per sostituire il personale assente? Se sì, a quanto ammontano i costi complessivi di tali mandati nell'ultimo anno?

Gli interventi di manutenzione vengono programmati sulla base di un sistema di priorità che tiene conto dell'urgenza, dell'impatto sui cittadini e della necessità di garantire decoro e sicurezza negli spazi pubblici.

È opportuno sottolineare che il ricorso a ditte esterne non rappresenta una scelta ordinaria, ma una soluzione utilizzata soltanto quando la complessità degli interventi o la temporanea insufficienza del personale interno rendono indispensabile un supporto esterno.

Per quanto riguarda le carenze di organico, ovviamente si vuole evitare di lasciare scoperti servizi fondamentali per la Città. Per questo, quando necessario, si attivano contratti temporanei con personale esterno, con particolare attenzione alle persone in disoccupazione, contribuendo così non solo al buon funzionamento dei servizi, ma anche a sostenere opportunità di lavoro sul territorio.

6. Il Municipio ritiene accettabile l'attuale livello di coordinamento e collaborazione tra le diverse squadre? Nel caos (recte: caso) di risposta negativa, quali provvedimenti concreti intende adottare per ristabilire un clima di fiducia e di collaborazione?

Il Municipio riconosce che la situazione logistica (di partenza) non è ottimale e che impone aggiustamenti. Nonostante ciò, il livello di coordinamento tra le squadre è in via di miglioramento: il percorso, avviato con l'aggregazione, procede regolarmente. Sono inoltre in corso importanti cambiamenti nell'assetto dei quadri dirigenziali. Si tratta di un passaggio significativo, che interessa logistica e risorse umane, che permetterà di rendere i servizi urbani più moderni ed efficienti.

Il Municipio conferma quindi il proprio impegno a consolidare e potenziare questo percorso di crescita, migliorando gli strumenti di lavoro, la logistica e i processi interni, così da favorire un coordinamento sempre più efficace e un clima di collaborazione stabile tra tutte le squadre.

7. Qual è lo stato dei magazzini comunali di via Pietro da Marliano e di quello all'ex Stallone? Quali interventi di manutenzione urgente o ristrutturazione sono pianificati e già finanziati?

I magazzini in via Pietro da Marliano sono stati costruiti nel 1905: la struttura del capannone è tutt'oggi originale e non è mai stata oggetto di alcun intervento di ristrutturazione.

L'edificio che ospita gli spogliatoi, i servizi degli operai e alcuni uffici è in buono stato.

Negli ultimi cinque anni è stato invece notato un peggioramento strutturale della carpenteria del tetto del capannone principale: lo stesso è stato messo in sicurezza a fine 2021 con una puntellazione e lo zavorramento di due setti murali.

In base ad una perizia recente, l'ex officina pompieri e la falegnameria sono state dichiarate inagibili.

A livello manutentivo sarebbe necessario il risanamento completo del tetto e altri interventi minori, per un importo attualmente stimato di ca. CHF 1.7 milioni.

Il piano terreno dell'ex Stallone e la tettoia annessa sono utilizzati come rimessa veicoli, deposito pneumatici, deposito materiali e quale sede provvisoria degli artigiani comunali.

Lo stato strutturale risulta idoneo all'attuale utilizzo; per il piano terreno si prevede una ristrutturazione globale con nuovi contenuti.

Il Municipio ha costituito un gruppo di lavoro interno per studiare gli scenari della futura logistica dei magazzini comunali.

8. A partire dalla risposta all'interpellanza sul medesimo tema dell'MPS di maggio 2024, quali sono le somme stanziare e spese per il risanamento dei magazzini comunali e quali risultati?

È stato elaborato lo studio di fattibilità per il risanamento del tetto (costi di onorario pari a ca. CHF 15'000.--).

9. Tutte le squadre esterne dispongono di un magazzino adeguato alle loro necessità? Nel caso di risposta affermativa, si chiede di specificare se le strutture sono di proprietà comunale o in locazione e, in quest'ultimo caso, l'importo del canone d'affitto.

Tutte le squadre esterne dispongono di un magazzino.

Ad eccezione del magazzino di Giubiasco, tutte le altre strutture sono di proprietà della Città: per il magazzino di Giubiasco e l'annesso ecocentro, la pigione annua ammonta a CHF 140'000.--.

10. Il Municipio non ritiene che l'attuale situazione richieda un'azione immediata e decisa per garantire condizioni di lavoro dignitose in infrastrutture adeguate?

Vedi risposta 7.

In particolare, nel 2025 è stato realizzato uno studio di fattibilità per l'ampliamento dei magazzini di Sementina, con l'obiettivo di concentrare in questa sede alcune delle strutture attualmente dislocate nel territorio (Sementina, Giubiasco e Bellinzona).

Il Municipio prevede, nel corso del 2026, di procedere con una messa in concorso che permetta di sviluppare tale progetto.

Presidente: chiedo agli interpellanti come si dichiarano.

Manuel Donati: ringrazio il Municipale per le risposte. Non sono soddisfatto per la parte inerente ai problemi del personale in quanto si minimizza il problema. Il problema c'è e lo sanno anche i paracarri che la squadra esterna di Bellinzona ha un problema. Anche il fatto che nella risposta 4 si dice che l'11% è la malattia probabilmente è stato detto complessivamente assieme alle altre squadre, quella di Bellinzona ha un tasso sicuramente più alto. Questo è un peccato, perché sicuramente da quando c'è stata l'interpellanza e da quando è cambiato il nuovo capo dei Servizi urbani comunali, qualcosa è migliorato e questo posso assicurarlo perché me lo hanno riferito gli operai. Col tempo si sta però ricominciando ad avere quel clima di soggezione che c'è nella squadra di Bellinzona. Le altre squadre esterne funzionano bene, però non minimizziamo il problema, teniamolo sott'occhio per favore perché ne va appunto, come ha detto il Municipale, della dignità dei dipendenti. Per quel che riguarda le infrastrutture ringrazio per le risposte.

80/2025 "ACB Bellinzona, dalla padella alla brace?" di Matteo Pronzini

“Lo scorso 12 luglio la nuova proprietà dell’AC Bellinzona ha incontrato il Municipio per illustrare il “nuovo corso” che avrebbe dovuto traghettare la società dalla discutibile gestione Bentancour a una gestione rinnovata, con l’obiettivo dichiarato di rilanciare alla grande il Bellinzona (con una promozione quasi immediata in Super League) e di farne un ambasciatore della Città nel mondo.

Devono essere state affermazioni di questo tipo a incantare il Municipio di Bellinzona durante l’incontro con la delegazione cittadina guidata dal vicesindaco PLR Fabio Käppeli. Ancora una volta, il Municipio ha dimostrato una scarsa capacità prospettica (per usare un eufemismo), probabilmente condizionato dalla precedente e disastrosa esperienza della gestione Bentancour — disastrosa per la Città, per la sua immagine, per il rapporto tifosi-società e per la pratica dello sport calcistico in generale.

Nel cordialissimo incontro del 25 luglio, le dichiarazioni dei rappresentanti del Municipio sono infatti risuonate come un vero e proprio incoraggiamento alla nuova presidenza a perseguire i propri progetti. Avvicinato da LaRegione, il vicesindaco Käppeli ha dichiarato: «Abbiamo potuto riscontrare un approccio sicuramente ambizioso, ma al tempo stesso positivo, una volontà di collaborare per costruire un progetto serio e credibile». A conferma di questa impressione “positiva”, la nuova proprietà ha portato come esempio «il lavoro svolto in Colombia, in particolare con l’altro club di proprietà di Trujillo, il Llaneros, condotto nel giro di cinque anni dall’orlo della bancarotta alla massima serie colombiana. Senza dimenticare la costruzione di uno stadio e il rapporto con la tifoseria curato con attenzione e rispetto».

In realtà era già abbastanza evidente che si stava assistendo al classico passaggio dalla padella alla brace, poiché il “profilo” del nuovo patron Trujillo non appare sostanzialmente diverso da quello del suo predecessore. E con esso, anche gli obiettivi tipici di certi “capitani d’industria” che prendono possesso di club calcistici in difficoltà, incapaci persino di mantenere stabilmente un posto in Challenge League (la “serie B”, come una volta si diceva). Un semplice e rapido giro su internet sarebbe stato più che sufficiente per farsi un’idea, nemmeno troppo superficiale, delle esperienze pregresse di Trujillo.

Sono passati alcuni mesi e quella impressione “positiva” diffusa dal Municipio è rimasta — entrando però giorno dopo giorno in contraddizione con la realtà concreta (non con l’immaginazione municipale), che mostrava: problemi amministrativi e gestionali (solo in parte riconducibili alla precedente proprietà), difficoltà nella conduzione tecnica, assenza di qualsiasi visione per il settore giovanile (si veda il rapporto con il FC Lugano per la gestione del settore giovanile a livello cantonale), risultati sportivi disastrosi al punto da mettere in discussione la permanenza in Challenge League.

Ora, non certo come un fulmine a ciel sereno, la SFL ha comunicato che «sulla base della documentazione presentata dal club, la Commissione delle licenze non può acconsentire alla vendita da parte di Pablo Jesus Bentancur a Juan Carlos Trujillo Velasquez della maggioranza (nello specifico, della totalità) del capitale azionario dell’AC Bellinzona e pertanto revoca la licenza III con effetto immediato».

Alla luce di queste considerazioni, chiediamo al Municipio:

1. *Sulla base di quale documentazione, informazioni, ricerche e riflessioni il Municipio di Bellinzona ha espresso un giudizio complessivamente positivo sulla nuova proprietà dell'ACB e sui suoi progetti?*
2. *Dopo il primo incontro del 12 luglio 2025 — dal quale è emerso, agli occhi delle cittadine e dei cittadini, un giudizio diverso rispetto a quello sulla precedente proprietà — quali approfondimenti e valutazioni dei progetti della nuova proprietà sono stati effettuati dall'Esecutivo?*
3. *Dopo l'incontro del 12 luglio, l'Esecutivo ha avuto ulteriori contatti con la proprietà o suoi rappresentanti? Se sì, quali nuove informazioni sono state raccolte?*
4. *Come intende muoversi per affrontare le conseguenze negative – per l'immagine della Città di Bellinzona – della conduzione dell'ACB?"*

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

81/2025 "Piazza del Sole - Dove sono i concorsi pubblici?" di Luca Madonna

“Malgrado il nostro gruppo abbia già sollevato la problematica nel 2023 riguardo ai concorsi pubblici per l’assegnazione dei mandati relativi agli eventi nella nostra Città – più precisamente sul mandato di prestazione diretto senza concorso pubblico – anche quest’anno la situazione si ripete.

Dopo la poco brillante edizione 2024, per l’edizione 2025 il partner principale che si occupa dell’organizzazione e della gestione del Villaggio di Natale in Piazza del Sole è enjoy.swiss SA con sede a Muralto, sicuramente un partner professionale e affidabile.

Nessuno intende mettere in discussione la professionalità degli attori presenti al Villaggio di Natale, così come le scelte operate dal Municipio. Tuttavia, ritengo sia giunto il momento di pubblicare finalmente un concorso aperto a tutti, magari coinvolgendo anche esercenti e altri interessati presenti nella nostra Città.

A mio avviso, per i gerenti cittadini e limitrofi al villaggio è una vera e propria mancanza di considerazione non essere mai stati interpellati o coinvolti nel progetto. Il problema maggiore è però trovarsi di fronte a impiegati comunali che passano tra i ristoranti chiedendo loro una partecipazione come sponsor.

Per i motivi esposti, mi permetto di sottoporre al lodevole Municipio le seguenti domande:

- 1. Su quali basi il Municipio ha deciso di affidare l’organizzazione della Città di Natale a enjoy.swiss SA?*
- 2. Nessun’altra società è stata contattata o coinvolta nella procedura?*
- 3. Quando intende il lodevole Municipio sottoporre a concorso pubblico l’organizzazione e la gestione degli eventi del Villaggio di Natale in Piazza del Sole?”*

Presidente: l’interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

83/2025 "Gestione dell'area ristoro e dei rifiuti durante le manifestazioni in Piazza del Sole" del gruppo Verdi - FA - Indipendenti

"Il gruppo Verdi / FA desidera sottoporre al Municipio alcune riflessioni e richieste di chiarimento in merito alla gestione dell'area ristoro in occasione delle manifestazioni che si svolgono in Piazza del Sole.

Fino allo scorso anno, la gestione dell'area ristoro risultava affidata a società sportive locali, le quali potevano così beneficiare di un'importante occasione di autofinanziamento, oltre a garantire un forte coinvolgimento del tessuto associativo cittadino. Da quanto ci è stato segnalato, a partire dall'anno in corso tale gestione sarebbe invece stata ripresa direttamente dal gruppo Enjoy.

Alle società sportive sarebbe tuttora data la possibilità di mettere a disposizione volontarie e volontari, con un compenso indicativo di CHF 20.- l'ora. Tuttavia, non sarebbe garantito che tali collaborazioni vengano effettivamente privilegiate, poiché Enjoy sembrerebbe impiegare anche personale proveniente da oltre confine, verosimilmente a costi inferiori.

Ancora più rilevante appare la questione della gestione dei rifiuti nell'area ristoro. Sempre secondo diverse segnalazioni, la raccolta differenziata sembrerebbe essere venuta meno: i rifiuti (ad eccezione del vetro) verrebbero conferiti indistintamente in un unico compattatore. Ciò rappresenterebbe un netto passo indietro rispetto agli anni precedenti, quando la raccolta differenziata veniva effettuata regolarmente, anche in considerazione dell'elevata quantità di rifiuti prodotta durante tali eventi.

Alla luce di quanto sopra, e considerato il ruolo della Città nell'organizzazione e nel sostegno delle manifestazioni in Piazza del Sole, il gruppo Verdi / FA chiede al Municipio di voler rispondere alle seguenti domande:

- 1. Quali sono le motivazioni che hanno portato alla modifica del modello di gestione dell'area ristoro, passando dalle società sportive locali al gruppo Enjoy?*
- 2. Quali criteri vengono applicati nella scelta del personale impiegato nell'area ristoro e quale spazio concreto viene riservato alle società sportive locali e ai loro volontari?*
- 3. Il Municipio è a conoscenza dell'eventuale impiego di personale proveniente da oltre confine e, in caso affermativo, come valuta tale scelta rispetto al sostegno all'economia e al volontariato locale?*
- 4. Quali sono le direttive attualmente in vigore per quanto concerne la gestione e la raccolta dei rifiuti nell'area ristoro?*
- 5. Per quale motivo la raccolta differenziata sembrerebbe non essere più garantita, contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti?*
- 6. Il Municipio non ritiene opportuno, anche alla luce degli obiettivi ambientali della Città, esigere una gestione dei rifiuti coerente con i principi della sostenibilità e della riduzione dell'impatto ambientale?*
- 7. Sono previste misure correttive per le prossime edizioni delle manifestazioni affinché venga garantita una raccolta differenziata efficace e un maggiore coinvolgimento delle realtà locali?"*

Presidente: gli interpellanti si attengono al testo. Per il Municipio risponde il Municipale Renato Bison.

Renato Bison, Municipale:

1. Quali sono le motivazioni che hanno portato alla modifica del modello di gestione dell'area ristoro, passando dalle società sportive locali al gruppo Enjoy?

La nuova collaborazione con Enjoy nasce dall'esigenza di portare una maggiore professionalizzazione in alcuni servizi legati all'animazione Natalizia di Piazza del Sole, individuando al contempo una modalità di collaborazione strutturata anche con le società sportive attive nell'ultimo decennio.

2. Quali criteri vengono applicati nella scelta del personale impiegato nell'area ristoro e quale spazio concreto viene riservato alle società sportive locali e ai loro volontari?

La definizione delle competenze dei collaboratori impiegati nelle aree di ristoro è stata affidata a Enjoy, realtà attiva da anni nell'organizzazione di eventi di questo genere. Le società sportive hanno avuto la possibilità di essere parte attiva dell'evento con i propri collaboratori, assumendo mansioni di vario genere, ricevendo un'adeguata formazione e avendo l'opportunità di operare anche in nuove aree, come il desk per il noleggio dei pattini

3. Il Municipio è a conoscenza dell'eventuale impiego di personale proveniente da oltre confine e, in caso affermativo, come valuta tale scelta rispetto al sostegno all'economia e al volontariato locale?

Fatti i dovuti accertamenti confermiamo che al villaggio di Natale in Città era presente anche un personale frontaliere. Enjoy ci comunica che questa scelta non è riconducibile ad alcuna forma di speculazione – come talvolta potrebbe essere erroneamente percepito – bensì alla concreta difficoltà nel reperire personale formato impiegato ad ore durante tutto il periodo particolarmente intenso come quello natalizio.

Enjoy pubblica regolarmente le posizioni vacanti presso gli Uffici regionali di collocamento; inoltre, prende contatto direttamente con il Servizio Aziende URC. Solo dopo aver verificato l'impossibilità di coprire interamente il fabbisogno con candidature locali, si è dovuto far capo ai profili disponibili.

Enjoy precisa, inoltre, che per tutto il personale impiegato viene scrupolosamente rispettato il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di riferimento, così come tutte le disposizioni vigenti in materia. Per quanto riguarda il volontariato, se si intende il coinvolgimento delle società sportive con i loro volontari, si ribadisce che è stata loro data la possibilità di essere presenti sulla piazza collaborando alla buona riuscita dell'evento, stipulando accordi di collaborazioni condivisi fra le parti, fra questi una retribuzione oraria per ogni volontario impiegato, il versamento di una percentuale a scalare sulla cifra d'affari dell'evento, ottimizzazione di azioni mirate di sostegno alle società sportive (ripresa bicchieri).

4. Quali sono le direttive attualmente in vigore per quanto concerne la gestione e la raccolta dei rifiuti nell'area ristoro?

Dal 1. gennaio 2024 le regole vigenti per gli organizzatori di eventi, inseriti sul formulario online che i promotori devono utilizzare per richiedere un'autorizzazione al loro evento, sono le seguenti: "per una gestione eco-sostenibile dei rifiuti durante eventi e feste su suolo pubblico è obbligatorio l'uso di bicchieri e stoviglie riutilizzabili multiuso oppure monouso compostabili riciclabili. La Città si riserva di effettuare dei controlli. Per i rifiuti urbani solidi vige l'obbligo di utilizzo dei sacchi ufficiali della Città di Bellinzona; tutti gli altri rifiuti devono essere raccolti separatamente e portati agli Ecocentri." Sulle disposizioni trasmesse ai promotori figura in oltre il seguente link informativo: <https://www.bellinzona.ch/rifiuti>.

5. Per quale motivo la raccolta differenziata sembrerebbe non essere più garantita, contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti?

In Piazza del Sole, è stato adottato un sistema con stoviglie lavabili, nel rispetto delle disposizioni vigenti. Per quanto riguarda i rifiuti, è stata organizzata la raccolta differenziata nel seguente modo: raccolta separata una benna per la carta; una benna per il vetro, una benna per i rifiuti indifferenziati, bidoni dedicati al PET forniti da Servizi Urbani (con appositi sacchi) e smaltiti tramite il servizio di raccolta dei rifiuti urbani e per finire due contenitori per lo smaltimento dell'olio.

La gestione dei rifiuti, fatta eccezione del PET è stata organizzata con la Congefi.

6. Il Municipio non ritiene opportuno, anche alla luce degli obiettivi ambientali della Città, esigere una gestione dei rifiuti coerente con i principi della sostenibilità e della riduzione dell'impatto ambientale?

Si rimanda alle risposte 4 e 5

7. Sono previste misure correttive per le prossime edizioni delle manifestazioni affinché venga garantita una raccolta differenziata efficace e un maggiore coinvolgimento delle realtà locali?

Le disposizioni entrate in vigore il 1° gennaio 2024 rispondono alla necessità di applicare regole volte a garantire una gestione efficace dei rifiuti, i promotori vengono puntualmente informati e, tramite il formulario online, sono tenuti a fornire tutte le informazioni necessarie.

Presidente: chiedo agli interpellanti come si dichiarano.

Lorenza Röhrenbach: non soddisfatta. Ci dispiace molto notare che la domanda 2, per quanto riguarda i criteri, non abbiamo ricevuto alcun tipo di risposta complementare. Per quanto riguardava anche i volontariati si dice che è stato concordato tra le parti. Si intende tra le parti volontari e l'associazione Enjoy o il Municipio ha fatto anche parte diciamo di

questo accordo tra le parti? Si parla dei rifiuti che bisogna fare dei controlli. Sono stati fatti veramente questi controlli? E qui taccio.



84/2026 "IA nelle procedure edilizie e prospettive di sviluppo" di Matteo Mastromarco

"Come da comunicato del 17 novembre 2025 "La Città di Bellinzona automatizza la gestione interna delle procedure edilizie tramite intelligenza artificiale", Bellinzona ha avviato un progetto pilota per automatizzare le pratiche edilizie mediante un software basato sull'intelligenza artificiale, sviluppato con la società Artificialy SA, al fine di eliminare molte attività di inserimento manuale ripetitivo, riducendo il rischio di errori e migliorando i tempi di gestione delle pratiche.

Alla luce di questa innovazione, si ritiene opportuno chiedere al Municipio ulteriori chiarimenti, per garantirne un utilizzo efficiente e potenzialmente estendibile anche ad altri ambiti amministrativi.

- 1. Quali indicatori il Municipio ha definito per valutare il successo dell'IA (es. riduzione dei tempi, numero di errori formali, effettivo risparmio di risorse umane)?*
- 2. È prevista una stima del tempo di lavoro umano liberato grazie all'IA, e se sì, come sarà riallocato verso attività più strategiche?*
- 3. Il Municipio intende estendere l'uso dell'IA ad altri settori amministrativi? Se sì, quali uffici sono considerati prioritari e qual è la tempistica prevista?*
- 4. L'adozione dell'IA nell'edilizia è parte di una strategia digitale più ampia, con un piano pluriennale di innovazione tecnologica?*
- 5. Che budget è stato stanziato per l'implementazione iniziale (licenze, sviluppo, manutenzione) e quali sono le previsioni finanziarie per il suo mantenimento ed evoluzione?".*

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

85/2026 "Ridondante ciclo-stallo per utenti FFS cancella parcheggi nell'abitato di Daro" di Giorgio Krüsi e cofirmatari

"Considerazioni

Per mezzo della Mozione 16/25 del 5 giugno 2025 i colleghi Ograbek, Nisi e Röhrenbach hanno proposto lo stanziamento di un credito di fr.50'000.-- per l'allestimento di un parcheggio coperto per biciclette a Daro, all'altezza della passerella FFS di Bellinzona (incrocio fra via Passerella e via Portaccia), da realizzarsi secondo gli standard di ASTRA e di Bici Svizzera. L'analisi di questa mozione era stata affidata alla Commissione della Gestione, come del PR Ambiente ed energia.

Nel corso dell'autunno il Municipio avrebbe incontrato i mozionanti per discutere una soluzione alternativa, ottenendo il ritiro della mozione, senza che le commissioni si esprimessero. Nelle sue osservazioni preliminari dell'ottobre 2025 (), l'esecutivo proponeva così ai commissari di ritenere tale mozione superata perché intenzionato a realizzare quanto proposto, E così, solo al 17.12.2025 (*), si apriva il cantiere quando, parallelamente veniva ritirata la mozione.*

Su carico del Municipio l'impresa Mancini&Marti ha proceduto alla soppressione di due (altri) parcheggi dell'abitato in zona blu, ritagliando nel selciato un'aiuola e predisponendo uno stallone per bici + moto, come invocato dai rappresentanti del gruppo dei Verdi, Forum alterativo e indipendenti. Su richiesta dell'interpellante anche l'Ufficio della Pianificazione conferma che "Il Municipio, su impulso della Mozione 16/25, ha deciso di realizzare in questo luogo un nuovo parcheggio per biciclette e moto e di posare un albero nel restante spazio"

Nelle considerazioni di ottobre il Municipio riconosceva l'esistenza del velo-parcheggio in via Pedemonte a 50m del nuovo stallone come, sempre nelle immediate vicinanze, della velostazione sull'altro lato della passerella FFS, che già rispondono agli standard auspicati. Ciononostante, senza entrare nel merito degli eventuali dati di saturazione o senza considerare l'estensione e copertura dello stallone adiacente, l'esecutivo cittadino osservava come "la posizione indicata dai mozionanti appare certamente interessante per gli abitanti di Daro", concludendo che "allo stesso tempo si garantirà un riordino dell'area evitando parcheggi selvaggi", entrambe affermazioni unilaterali quanto soggettive.

- 1. Il Municipio conferma di aver discusso e direttamente concordato con i mozionanti una soluzione alternativa che ha portato al ritiro della mozione prima dell'esame commissionale? In caso affermativo, perché non aspettare la presa di posizione commissionale che avrebbe certamente tenuto conto sia dei vantaggi di un nuovo posteggio per biciclette che dei disagi conseguenti alla rimozione di stalli per auto in nucleo?*
- 2. Sulla base di quale concreta esigenza il Municipio ha ritenuto di implementare questa mozione rapidamente senza attendere il parere del Legislativo e delle sue commissioni alla quale era già stata attribuita? Quali sono i requisiti d'urgenza?*
- 3. Sulla base di quali cifre, dati e fatti il Municipio ha ritenuto che il velo-parcheggio in via Pedemonte (a est della passerella FFS) nonché la velo-stazione FFS (sul lato ovest) non offrono sufficienti stalli per gli utenti della ferrovia? E perché invece di realizzare un terzo parcheggio per bici e moto (senza la tettoia richiesta) non ha disposto la copertura ed ev. estensione di quello già esistente a 50m?*

4. *Considerato che questo investimento si rivela un ulteriore valore aggiunto per le FFS perché non si sollecita una partecipazione finanziaria delle ferrovie?*
5. *Ritenuto che la nuova installazione presuppone nuovamente la cancellazione di preziosi quanto rari parcheggi nell'abitato, il Municipio ha vigilato e identificato quali parcheggi alternativi vi sono nelle immediate vicinanze a favore dei residenti?*
6. *Ritenuto che parcheggi e autorimesse private sono vietate all'interno del nucleo di Daro, quanti posteggi sono stati realizzati proporzionalmente alle nuove costruzioni concesse (oppure cancellati, come in questo caso)?*
7. *In ragione delle numerose licenze di costruzione rilasciate nel nucleo (anche per residenze primarie senza accesso stradale, come accanto e sopra la chiesa di Daro il Municipio intende proporre l'abrogazione di questa norma di PR oppure intende promuovere la costruzione di un autosilo?*
8. *Se con questa soluzione si «evitano posteggi selvaggi» (eliminando il problema con soppressione di due parcheggi regolarmente marcati in blu, oggetto di numerosi abbonamenti annuali pagati dai residenti), quali misure intende adottare il Municipio per prevenire gli stalli selvaggi delle auto?*
9. *Quali sono le misure accompagnatorie all'installazione di questo ulteriore stallo per biciclette in un'area notoriamente scarsamente illuminata, priva di cestini pubblici, dunque con parecchia sporcizia generata da regolari raduni notturni illustri maleducati?*
10. *Sulla base di quali constatazioni il Municipio parla di «posteggi selvaggi» e quanto ammontano mediamente le contravvenzioni di parcheggio annualmente incassate dalla polizia comunale e cantonale nell'abitato di Daro? Quale evoluzione si osserva negli anni?*
11. *A differenza di Daro, dotata di parecchi giardini alberati e adiacenti ai boschi della collina dove un albero non galvanizzerà né la biodiversità e tantomeno costituirà e tantomeno costituirà una zona di refrigero sopra l'ottavo binario, in quali altre aree della Città densamente edificate e gravemente esposte alle ondate di calore si prevedono aree d'ombra alberate e connesse (con magari altre soppressioni di parcheggi pubblici)?*
12. *Avendo il Municipio deciso di non attendere il parere della Commissione del legislativo e non essendo ancora stata creata/promossa l'associazione di quartiere per il Claro, attraverso quali canali il Municipio ha rilevato la necessità dirimente di creare questo ulteriore posteggio per biciclette, rispettivamente l'ha fatto sulla base dell'unico input dato dalla mozione?*
13. *Per quali motivi l'Esecutivo incarica in direttissima un'impresa della realizzazione di nuove infrastrutture di mobilità lenta dietro la stazione (ridondanti e non prioritarie) invece di deliberare urgentemente la tamponatura di pericolosi crateri scavati da camion e autopostali nel sollecitato selciato, nonché «salotto», di Viale Stazione?*
14. *Qual è il costo totale dell'intervento: rimozione di due stalli, rifacimento del fondo stradale, installazione di una pianta e del portabici e rifacimento della segnaletica, compreso ev. altri lavori connessi non menzionati e opere di finitura?"*

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

86/2026 "Trasferimento dello sportello postale del quartiere di Claro" di Bixio Gianini

"In data 13 gennaio 2026 la popolazione del quartiere di Claro è stata informata, tramite volantino a tutti i fuochi, che a partire dal 26 gennaio 2026 lo sportello postale verrà trasferito presso il Centro Commerciale Coop.

Si prende atto con la soddisfazione del fatto che un servizio postale continuerà ad essere garantito nel quartiere. Allo stesso tempo si è consapevoli che le decisioni relative all'organizzazione della rete postale competono alla Posta Svizzera e che il margine di intervento del Municipio limitato.

Resta tuttavia il fatto che, nel mese di aprile 2019, erano state depositate presso la Cancelleria comunale 2'442 firme di cittadine e cittadini per il mantenimento dello sportello postale a Claro, a dimostrazione dell'importanza attribuita dalla popolazione a un servizio di prossimità in un quartiere che conta circa 3'400 abitanti.

Alla luce di quanto sopra, si chiede al Municipio di voler rispondere ai seguenti quesiti:

- 1. Quali sono state le valutazioni che hanno portato alla scelta di collocare lo sportello postale presso il Centro Commerciale Coop?*
- 2. In che modo il Municipio ha potuto farsi portavoce presso la Posta Svizzera delle istanze espresse dalla popolazione attraverso la raccolta firme del 2019?*
- 3. Se sono state valutate alternative di collocazione all'interno del quartiere e, in caso affermativo, per quali motivi non sono state ritenute praticabili?*
- 4. Come viene garantita la tutela della privacy degli utenti nello svolgimento delle operazioni postali in uno spazio commerciale?*
- 5. Quale sarà la destinazione del personale attualmente impiegato presso lo sportello postale di Claro?*
- 6. Chi sarà responsabile della gestione delle operazioni postali nella nuova sede?*
- 7. A quale indirizzo verranno destinati gli spazi attualmente occupati dallo sportello postale nel contesto comunale?*
- 8. Come valuta il Municipio l'evoluzione dei servizi in prossimità nel quartiere di Claro?"*

Presidente: l'interpellante si attiene al testo. Per il Municipio risponde il Vicesindaco Fabio Käppeli.

Fabio Käppeli, Vicesindaco:

1. Quali sono state le valutazioni che hanno portato alla scelta di collocare lo sportello postale presso il Centro Commerciale Coop?

Questa soluzione permette da un lato di ottimizzare l'organizzazione del Servizio movimento della popolazione, competente per la gestione dello sportello di Claro. Dall'altro il servizio all'utenza del servizio postale è stato potenziato, basti pensare agli orari di apertura dell'agenzia postale gestita da Coop, decisamente maggiori rispetto a quelli che venivano garantiti dallo sportello comunale (apertura di sabato in primis).

2. In che modo il Municipio ha potuto farsi portavoce presso la Posta Svizzera delle istanze espresse dalla popolazione attraverso la raccolta firme del 2019?

La soluzione individuata non fa altro che confermare quanto discusso a suo tempo. Il servizio postale viene garantito al centro del quartiere con orari di apertura interessanti per le diverse tipologie di utenza.

3. Sono state valutate alternative di collocazione all'interno del quartiere e, in caso affermativo, per quali motivi non sono state ritenute praticabili?

No, si è ritenuta la soluzione del negozio Coop ideale per le ragioni espresse nelle risposte precedenti.

4. Come viene garantita la tutela della privacy degli utenti nello svolgimento delle operazioni postali in uno spazio commerciale?

Il personale è adeguatamente formato direttamente dalla Posta (come già era avvenuto per il personale della Città). Non si intravedono particolari criticità in questo senso.

5. Quale sarà la destinazione del personale attualmente impiegato presso lo sportello postale di Claro?

Il personale, per la parte di tempo di lavoro dedicata alle attività dell'agenzia postale, è stato riassorbito nell'attività del Servizio movimento della popolazione tenuto conto di alcune partenze volontarie avvenute negli ultimi mesi.

6. Chi sarà responsabile della gestione delle operazioni postali nella nuova sede?

La domanda va posta alla gerenza del negozio Coop.

7. A quale utilizzo verranno destinati gli spazi attualmente occupati dallo sportello postale nel contesto comunale?

A Claro viene mantenuto lo sportello multifunzionale di quartiere.

8. Come valuta il Municipio l'evoluzione dei servizi di prossimità nel quartiere di Claro?

Si ritiene che nel quartiere di Claro i servizi di prossimità siano adeguati alle necessità della popolazione.

Presidente: chiedo all'interpellante come si dichiara.

Bixio Gianini: parzialmente soddisfatto in quanto a livello di privacy non vedo molto il fatto che uno appoggia il salame sul rullo per pagarlo e da parte c'è uno che ritira una raccomandata. La cosa, a mio modo di vedere, che non ho mai usufruito, per cui non posso dirlo, ma per sentito dire sarebbe stato opportuno, per una questione di privacy, che il bancone della posta non sia stato posato proprio da parte al rullo dove si paga. Non so se può darmi una risposta adesso, ma la Posta è andata via perché il Comune chiedeva più soldi

per l'affitto rispetto alla Coop? Il Comune di Bellinzona chiedeva l'affitto alla Posta e si sono spostati alla Coop perché probabilmente era più favorevole per loro?

Fabio Käppeli, Vicesindaco: la Città si era assunta il servizio affinché questo non venisse perso. È stato il caso, anche prima a Gorduno. Oggi unicamente nel Quartiere di Camorino c'è la posta allo sportello multifunzionale, con una gestione in proprio da parte della Città. Come Agenzia non riceviamo un franco dalla Posta se non gli indennizzi che si sono ridotti sempre più nel tempo. Il Comune ci deve mettere parecchie decine di migliaia di franchi.

87/2026 "Valorizzazione e futura destinazione degli stabili ex Stallone e attuale sede del Corpo civici pompieri" di Andrea Cereda

"Qualora il Consiglio comunale dovesse approvare il MM 1035 – Nuova sede del Corpo civici pompieri, nonché il messaggio municipale relativo alla richiesta di un credito di CHF 720'000 per la progettazione di un nuovo stabile amministrativo in via Lavizzari, la Città di Bellinzona si troverebbe ad affrontare, nei prossimi anni, una riorganizzazione significativa del proprio patrimonio immobiliare.

Tale riorganizzazione comporterà la liberazione di edifici comunali situati in posizioni centrali e strategiche del tessuto urbano. In questo contesto, la definizione delle future destinazioni d'uso non può limitarsi a risposte di tipo organizzativo, ma dovrebbe inserire in una visione urbanistica e di valorizzazione del patrimonio pubblico.

Abbiamo edifici diversi, in luoghi diversi: perché non usarli secondo la loro vocazione urbana invece che per comodità organizzativa?

Per quanto concerne lo stabile ex Stallone, è prevista una destinazione quale sede dell'Archivio della Città e del centro giovanile. Considerata la natura dell'edificio e il suo inserimento nel contesto urbano, appare tuttavia opportuno interrogarsi sull'ipotesi di una valorizzazione più mirata, che lo veda ospitare prevalentemente l'Archivio comunale, integrando spazi di consultazione della documentazione storica di Bellinzona e locali idonei per incontri, conferenze ed eventi culturali.

Parallelamente, l'attuale sede del Corpo civico pompieri, qualora venisse liberata, per posizione, dimensioni e accessibilità sembra presentare un potenziale particolarmente adatto ad accogliere funzioni a forte vocazione sociale e aggregativa. In questo senso, potrebbe essere valutata l'ipotesi di insediarvi, a titolo temporaneo per un periodo indicativo di 10-15 anni, un centro giovanile cittadino, spazi per associazioni culturali e musicali tra cui la Civica Filarmonica di Bellinzona, attualmente insediata presso l'ex Stallone nonché attività socio-culturali, in attesa dell'individuazione di una sede definitiva.

Alla luce di quanto sopra, si chiede al Municipio di voler rispondere alle seguenti domande:

- 1. Quali criteri hanno guidato il Municipio nella definizione delle future destinazioni d'uso degli stabili ex Stallone dell'attuale sede del Corpo civici pompieri?*
- 2. È stata valutata l'ipotesi di destinare lo stabile ex Stallone prevalentemente, o esclusivamente, all'Archivio della Città, integrando spazi di consultazione e sale per eventi culturali legati alla storia e all'identità di Bellinzona? In caso affermativo, con quali esiti; in caso negativo, per quali motivi?*
- 3. In che modo il Municipio intende garantire che lo stabile ex Stallone venga valorizzato quale spazio accessibile e fruibile anche dal pubblico, evitando un utilizzo limitato a funzioni esclusivamente interne?*
- 4. Con riferimento all'attuale sede del Corpo civici pompieri, sono state prese in considerazione, o si intendono considerare, destinazioni a vocazione sociale e culturale anche di carattere temporaneo, quali l'insediamento di un certo giovanile cittadino per un periodo di 10-15 anni, spazi per associazioni musicali e culturali (tra cui la Civica Filarmonica di Bellinzona) e altre attività socio-culturali?*

5. *Il Municipio ritiene che una soluzione temporanea di questo tipo possa contribuire in modo efficace alla vitalità del centro cittadino, consentendo al contempo una pianificazione più ponderata e di lungo periodo per le sedi definitive di tali funzioni?"*

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

88/2026 "Scelta della combustione a nafta per il riscaldamento dei capannoni in Piazza del Sole e di altri capannoni durante il Carnevale Rabadan" di Lorenza Röhrenbach e cofirmatari per il gruppo Verdi-FA

“Durante il Carnevale Rabadan, in particolare per il capannone situato in Piazza del Sole e per altri capannoni utilizzati nel corso della manifestazione, è stato adottato un sistema di riscaldamento basato sulla combustione a nafta.

Tale scelta solleva numerosi interrogativi sotto il profilo ambientale, della sicurezza e della coerenza con le politiche comunali in materia di sostenibilità. È noto, infatti, che la combustione a nafta comporta emissioni altamente inquinanti, con un impatto significativo sulla qualità dell'aria, oltre a presentare rischi rilevanti in termini di sicurezza e prevenzione incendi.

Si ricorda inoltre che, in occasione dell'evento “Natale in Città”, per strutture analoghe era stato possibile optare per sistemi di riscaldamento alternativi, come la combustione a pellet, notoriamente meno impattante dal profilo ecologico. Questa differenza di trattamento appare difficilmente comprensibile.

Alla luce anche dei tragici eventi verificatisi recentemente a Crans-Montana, che hanno riacceso l'attenzione sui rischi legati alla sicurezza delle infrastrutture e agli impianti di riscaldamento utilizzati, la scelta di ricorrere alla nafta senza un apparente intervento o presa di posizione da parte del Municipio suscita ulteriori preoccupazioni.

Da informazioni disponibili, solo nel capannone centrale risultano stoccati circa 6.000 litri di nafta, destinati al riscaldamento degli ambienti per l'intera durata dell'evento. Considerando un consumo stimato di 35–40 litri/ora per ciascun capannone di circa 70 × 50 m e altezza 9 m, con 15 ore di utilizzo giornaliero, il consumo stimato per il capannone centrale è di 525–600 litri al giorno.

I 7 capannoni aggiuntivi, di dimensioni circa la metà del capannone centrale, consumano a livello di stima 260–300 litri al giorno ciascuno, per un totale giornaliero di 1.820–2.100 litri.

Consumo totale stimato per i dieci giorni di festa:

- Capannone centrale: $525-600 \times 10$ giorni = 5.250–6.000 litri
- 7 capannoni più piccoli: $1.820-2.100 \times 10$ giorni = 18.200–21.000 litri
- Totale stimato per tutti i capannoni: 23.450–27.000 litri di nafta

Questo conferma uno spreco enorme di combustibile fossile in soli dieci giorni, con impatti significativi su:

- Sicurezza delle persone, per la presenza di grandi serbatoi di combustibile in aree ad alta affluenza di pubblico;
- Qualità dell'aria, a causa delle emissioni di CO₂, NOx e particolato fine in centro Città;
- Contaminazione del suolo, in caso di perdite o sversamenti accidentali;
- Coerenza con le politiche energetiche e ambientali della Città, poiché il consumo massiccio di combustibili fossili contrasta con le strategie di sostenibilità comunali e cantonali;
- Spreco di risorse energetiche, senza incentivi a usare tecnologie più efficienti o sostenibili.

Alla luce di quanto sopra, si chiede al Municipio di voler rispondere alle seguenti domande:

1. *Il Municipio era a conoscenza del fatto che, per il riscaldamento dei capannoni del Carnevale Rabadan (in particolare quello di Piazza del Sole), sarebbe stata utilizzata la combustione a nafta?*
2. *In caso affermativo, per quali motivi il Municipio non è intervenuto chiedendo o imponendo l'utilizzo di sistemi di riscaldamento alternativi, come ad esempio il pellet, già adottati per altri eventi cittadini quali "Natale in Città"?*
3. *Il Municipio ha valutato l'impatto ambientale ed ecologico derivante dall'uso della nafta per il riscaldamento di strutture temporanee collocate in pieno centro urbano?*
4. *Sono state effettuate valutazioni specifiche in merito ai rischi per la sicurezza e alla prevenzione incendi legati all'uso della nafta, considerando l'elevata affluenza di pubblico nei capannoni?*
5. *Esistono direttive, raccomandazioni o vincoli comunali relativi al tipo di combustione ammesso per il riscaldamento di strutture temporanee durante eventi pubblici? In caso contrario, il Municipio intende elaborarne in futuro?*
6. *Il Municipio ritiene coerente, alla luce delle politiche comunali di sostenibilità e di tutela ambientale, continuare a permettere l'uso della nafta per eventi di questa portata su suolo comunale?*
7. *Il Municipio dispone di dati sui consumi effettivi di nafta nei grandi eventi pubblici negli anni passati e, in tal caso, valuta la possibilità di premiare o incentivare gli organizzatori che scelgono soluzioni di riscaldamento alternative e sostenibili?*
8. *In futuro, il Municipio è disposto a imporre alla società Rabadan SA (o agli organizzatori di eventi analoghi) l'obbligo di optare per sistemi di riscaldamento meno inquinanti e più sicuri, quali pellet, pompe di calore o altre soluzioni alternative?*
9. *Il Municipio può indicare quali misure concrete intende adottare affinché situazioni analoghe non si ripetano e affinché venga garantita una maggiore attenzione sia all'ambiente sia alla sicurezza della popolazione?"*

Presidente: gli interpellanti si attengono al testo. Per il Municipio risponde il Municipale Renato Bison.

Renato Bison, Municipale: A titolo di premessa si evidenzia come il tema della sostenibilità ambientale dei grandi eventi sia noto e considerato dal Municipio. Tant'è che negli ultimi anni si sono progressivamente introdotti numerosi accorgimenti (bicchieri e stoviglie riutilizzabili, raccolta rifiuti differenziata, ecc.) applicati agli eventi gestiti direttamente dalla Città e, almeno in parte, a quelli organizzati da terzi. Il riscaldamento dei capannoni è sicuramente un tema, per cui si è trovata una soluzione per Natale in Città, la principale manifestazione organizzata dalla Città, che nei prossimi anni si cercherà di estendere anche ad altri eventi, come il carnevale, tenendo pure conto delle esigenze degli organizzatori e dei risvolti finanziari di un cambio di paradigma.
Rispondiamo alle domande puntuali.

- 1. Il Municipio era a conoscenza del fatto che, per il riscaldamento dei capannoni del Carnevale Rabadan (in particolare quello di Piazza del Sole), sarebbe stata utilizzata la combustione a nafta?**

Non è stato un tema di discussione con gli organizzatori.

- 2. In caso affermativo, per quali motivi il Municipio non è intervenuto chiedendo o imponendo l'utilizzo di sistemi di riscaldamento alternativi, come ad esempio il pellet, già adottati per altri eventi cittadini quali "Natale in Città"?**

Vedi risposta precedente.

- 3. Il Municipio ha valutato l'impatto ambientale ed ecologico derivante dall'uso della nafta per il riscaldamento di strutture temporanee collocate in pieno centro urbano?**

L'esercizio è stato fatto, come detto, per Natale in Città, non per il carnevale.

- 4. Sono state effettuate valutazioni specifiche in merito ai rischi per la sicurezza e alla prevenzione incendi legati all'uso della nafta, considerando l'elevata affluenza di pubblico nei capannoni?**

Il concetto antincendio allestito dal tecnico riconosciuto incaricato dagli organizzatori tiene evidentemente conto del combustibile utilizzato.

- 5. Esistono direttive, raccomandazioni o vincoli comunali relativi al tipo di combustione ammesso per il riscaldamento di strutture temporanee durante eventi pubblici? In caso contrario, il Municipio intende elaborarne in futuro?**

No, una valutazione verrà fatta.

- 6. Il Municipio ritiene coerente, alla luce delle politiche comunali di sostenibilità e di tutela ambientale, continuare a permettere l'uso della nafta per eventi di questa portata su suolo comunale?**

Come detto, si intende progressivamente introdurre correttivi anche in questo ambito.

- 7. Il Municipio dispone di dati sui consumi effettivi di nafta nei grandi eventi pubblici negli anni passati e, in tal caso, valuta la possibilità di premiare o incentivare gli organizzatori che scelgono soluzioni di riscaldamento alternative e sostenibili?**

Non si dispongono dati, se non per quanto riguarda la valutazione fatta a suo tempo per Natale in Città.

- 8. In futuro, il Municipio è disposto a imporre alla società Rabadan SA (o agli organizzatori di eventi analoghi) l'obbligo di optare per sistemi di riscaldamento meno inquinanti e più sicuri, quali pellet, pompe di calore o altre soluzioni alternative?**

Vedi risposte precedenti.

- 9. Il Municipio può indicare quali misure concrete intende adottare affinché situazioni analoghe non si ripetano e affinché venga garantita una maggiore attenzione sia all'ambiente sia alla sicurezza della popolazione?**

Come detto, nei prossimi anni si intende porre il tema all'attenzione degli organizzatori e valutare soluzione sostenibili.

Presidente: chiedo agli interpellanti come si dichiarano.

Lorenza Röhrenbach: chiaramente mi ritengo non soddisfatta; anzi, trovo delle risposte davvero indecenti e, permettetemelo di dire, per una tematica che comunque può avere delle ripercussioni anche molto gravi, non solo dal profilo ambientale, ma anche dal profilo di sicurezza. Sinceramente mi sembrano veramente indecenti.

89/2026 "Verso i 50'000 abitanti: politica demografica e misure accompagnatorie" di Giorgio Krüsi per il gruppo PLR

"I. Considerandi

Nove anni fa, Bellinzona si avvicinava alla metropoli (nonché all'aeroporto) di Zurigo grazie alla messa in esercizio del tunnel di base ferroviario di Alptransit, il nuovo asse strategico che collega il nord e sud del continente, rispettivamente alla Capitale ticinese si aggregavano i 12 comuni vicini, che dal 2017 costituiscono la nuova Bellinzona. Da allora:

- I suoi residenti sono costantemente cresciuti di quasi 4'000 unità, grazie ad un flusso migratorio interno proveniente soprattutto dal Locarnese (25.5%) e dal Luganese (25,4%) come parzialmente da nord o dall'estero, cittadini che in buona parte probabilmente mirano ad una residenza nei pressi della porta nord di Alptransit;*
- Il comune rafforza la sua vocazione di Città per le famiglie, purtroppo non grazie al tasso di natalità (nel 2025 con solo 359 nascite a fronte di 400 decessi) bensì appunto grazie ai nuovi arrivi in Città, apprezzata perché a misura d'uomo, perché curata e ben connessa, nonché immersa nel verde;*
- I nuovi residenti prendono casa un po' in tutti i quartieri, in centro, a nord o sud (un po' meno a Sementina, Gudo e Pianezzo);*
- Sino al 2025, i pernottamenti alberghieri sono cresciuti nella regione di 80'000 unità (dati ORTBV), oltre ai ca. 2'000, soprattutto zurighesi, che ogni sabato mattina tramite Intercity frequentano l'apprezzato mercato cittadino, ciò che conferma il potenziale nei confronti del commercio e prodotto locale, nonché la fidelizzazione di un pubblico che considera anche di prendervi casa.*

II. Quesiti

In riferimento all'incoraggiante potenziale di cui sopra (Ticinese, per chi si avvicina alla porta sud di Alptransit; Svizzero-tedesca, per chi mira alla prima e vicina destinazione mediterranea da nord), si chiede all'Esecutivo:

- 1. Questa evoluzione migratoria è anche la conseguenza di una precisa politica e strategia demografica intrapresa dalla Città? Se sì, quali sono le sue priorità e quali obiettivi persegue? Se non esiste, perché?*
- 2. Numero, età e distribuzione degli abitanti influenzano la spesa pubblica come l'organizzazione dello spazio. Se una politica demografica ispira e orienta le politiche settoriali, in particolare quella della fiscalità, come dello sviluppo territoriale, quali sono le premesse per un suo sviluppo?*
- 3. Posto che la politica fiscale esercita una pressione sulla spesa come sugli introiti, in quale modo questa contribuisce al risanamento finanziario del Comune, rispettivamente su quali iniziative e leve intende agire l'Esecutivo, orientando di conseguenza l'evoluzione demografica?*
- 4. Una strategia demografica influisce profondamente anche sulla politica territoriale: quali accenti pone il Municipio nella gestione dei flussi migratori (italofoni e germanofoni) di cui sopra? Come si intende sviluppare la statistica urbana e l'analisi dei dati della popolazione*

che impatta nella pianificazione di infrastrutture, scuole e servizi nei poli abitativi della Città?

5. *Considerato che una politica migratoria, casuale o orchestrata, impatta profondamente nella struttura sociale ed economica del Comune, quali sono gli sviluppi perseguiti dall'Esecutivo in termini di politica abitativa?*
6. *Nelle opzioni valutate per lo sviluppo urbano e fiscale futuro, l'Esecutivo prende anche in considerazione la trasformazione o lo sviluppo di insediamenti abitativi che favoriscono una diversificazione fiscale?*
7. *Facendo leva sull'attrattività paesaggistica, gli alti standard e la qualità di vita di Ticino e Bellinzonese, quali altre misure di marketing territoriale, sganciate dove, promuove l'Esecutivo per l'insediamento di nuovi contribuenti?*
8. *Quali sono gli intenti dell'Esecutivo per dare forma alla visione di "Città a misura d'uomo e di famiglie" atte a favorire l'equilibrio famiglia-lavoro nonché nuove opportunità e modalità di lavoro (anche pendolare)?*
9. *Se il Locarnese ha piuttosto puntato sui pensionati facoltosi d'oltralpe, quali iniziative promuove invece l'Esecutivo bellinzonese per una Capitale giovane, in particolare volte a "richiamare in Patria" i 20-40enni emigrati, prima per gli studi e poi per le migliori opportunità di lavoro a Zurigo, Berna, Friburgo e Vaud (vedi "fuga di cervelli")? Bellinzona come tenta di invertire la tendenza di un Ticino i cui posti di lavoro poco corrispondono con le specializzazioni dei giovani?*
10. *Affinché Bellinzona risulti ai giovani una Città accogliente e coinvolgente, in quale modo si intende facilitare l'atteso sviluppo di spazi aggregativi e di svago, di ritrovi, locali e discoteche?*
11. *In Svizzera la crescita demografica è soprattutto sostenuta dagli immigrati stranieri e dai cittadini naturalizzati. A fronte del confermato inverno demografico ticinese, come del tasso di natalità negativo anche della Capitale, l'Esecutivo prende anche in considerazione delle misure atte a favorire e sostenere le giovani coppie bellinzonesi tramite deduzioni fiscali, incentivi mirati e comunque l'ottimizzazione degli strumenti esistenti?*

In occasione della presentazione dell'ultimo preventivo cittadino il Sindaco di Bellinzona affermava che "l'aggregazione pesa però anche sulle finanze, non in quanto tale ma per quello che abbiamo investito sul territorio", per esempio "portando la fibra ottica anche nelle valli".

Questa è indubbiamente una fra tante iniziative che una politica demografica di lungo termine può ispirare, facendo leva sull'attrattività e sulle ambizioni di una Bellinzona nuova e creativa. Perché il futuro va creato e non subito. In questo senso ci rallegriamo delle risposte ai quesiti oggetto della presente interpellanza."

Presidente: *l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.*

90/2026 "Edificazione di strutture prefabbricate sul sedime del Seghezzone a Giubiasco in prossimità della pista ciclabile e del Parco fluviale" di Maura Mossi Nembrini

"Secondo informazioni giunte alla popolazione e confermate da chi sta operando, sul terreno denominato "Seghezzone" a Giubiasco, sarebbero in fase di realizzazione strutture prefabbricate destinate ad accogliere richiedenti l'asilo.

Alla luce dell'importanza del tema e del forte impatto che tali scelte hanno sul territorio, sulla pianificazione urbana e sulla popolazione residente, chiedo al Municipio di voler rispondere alle seguenti domande:

- 1. Corrisponde al vero che il Cantone stia edificando prefabbricati sul sedime del Seghezzone a Giubiasco per ospitarvi richiedenti l'asilo?*
- 2. Qual è l'esatta destinazione d'uso prevista per tali edifici e quanti posti letto saranno messi a disposizione?*
- 3. Quale procedura autorizzativa è stata seguita per la realizzazione delle strutture e quali uffici o autorità sono stati coinvolti nelle decisioni?*
- 4. Il Municipio di Bellinzona è stato consultato preventivamente? In caso affermativo, in quale forma e con quali margini di intervento?*
- 5. Per quanto tempo è previsto che tali edifici rimangano sul posto? Si tratta di una soluzione temporanea o di lungo periodo?*
- 6. Quali misure di accompagnamento sociale, di sicurezza e di integrazione sono previste per la popolazione residente e per le persone che vi saranno ospitate?*
- 7. Qual è la pianificazione urbanistica complessiva prevista per la zona del Seghezzone e, più in generale, per il comparto di Giubiasco e Camorino?*

Negli ultimi anni il comparto ha visto una successione di possibili destinazioni molto diverse: posto di comando della polizia, scuola media, scuola SSPSS, zona artigianale e ora strutture per asilanti.

Questo solleva interrogativi legittimi sulla coerenza della pianificazione territoriale e sulla visione strategica per lo sviluppo del quartiere.

Alla luce di ciò, si chiede al Municipio di chiarire quale ruolo sia destinato a queste strutture su di un percorso ciclabile, paesaggistico e parco fluviale di pregio all'interno del Comune di Bellinzona.

In attesa di una risposta chiara e completa, porgo distinti saluti".

Presidente: gli interpellanti si attengono al testo. Per il Municipio risponde il Municipale Mattia Lepori.

Mattia Lepori, Municipale:

- 1. Corrisponde al vero che il Cantone stia edificando prefabbricati sul sedime del Seghezzone a Giubiasco per ospitarvi richiedenti l'asilo?**

Sì. Si precisa che il comparto Seghezzone è di proprietà del Consorzio correzione fiume Ticino ed è concesso in diritto di superficie al Cantone.

2. Qual è l'esatta destinazione d'uso prevista per tali edifici e quanti posti letto saranno messi a disposizione?

La domanda va posta al Cantone in quanto responsabile e promotore del progetto. Stante le informazioni fornite, trattarsi di spazi residenziali per 88 persone munite di permesso di soggiorno in attesa di una collocazione definitiva sul territorio cantonale.

3. Quale procedura autorizzativa è stata seguita per la realizzazione delle strutture e quali uffici o autorità sono stati coinvolti nelle decisioni?

La domanda va posta al Cantone in quanto responsabile e promotore del progetto. Il Municipio è stato informato che il Cantone ha attivato una procedura d'urgenza richiamando la clausola generale di polizia.

4. Il Municipio di Bellinzona è stato consultato preventivamente? In caso affermativo, in quale forma e con quali margini di intervento?

Il Municipio è stato informato delle intenzioni e del progetto del Cantone di realizzare un centro a Bellinzona. Ha quindi chiesto che la popolazione, in particolare quella del quartiere di Giubiasco, venisse tempestivamente quanto attivamente informata e coinvolta.

5. Per quanto tempo è previsto che tali edifici rimangano sul posto? Si tratta di una soluzione temporanea o di lungo periodo?

La domanda va posta al Cantone in quanto promotore e responsabile del progetto. Stante quanto comunicato al Municipio, trattasi di una struttura temporanea della durata massima di 3 o 4 anni.

6. Quali misure di accompagnamento sociale, di sicurezza e di integrazione sono previste per la popolazione residente e per le persone che vi saranno ospitate?

Ancora una volta, per le ragioni già indicate, la domanda va posta al Cantone. Al Municipio è tuttavia stato preliminarmente assicurato il dovuto accompagnamento sociale, di sicurezza e integrazione.

7. Qual è la pianificazione urbanistica complessiva prevista per la zona del Seghezzone e, più in generale, per il comparto di Giubiasco e Camorino?

Si tratta di informazioni pubbliche facilmente consultabili. Il Piano regolatore di Giubiasco assegna l'area alla zona per attrezzature ed edifici pubblici "al Seghezzone", destinata alla sede del centro comando polizia cantonale, a uffici amministrativi e quale area di svago. A nord del fondo è presente una zona AP-EP per lo svago e il tempo libero, verso sud ed est è presente la zona residenziale estensiva, verso ovest sono presenti zone AP-EP per lo svago, il tempo libero e lo sport. In direzione di Camorino la zona edificabile più prossima si trova ad oltre 700 metri di distanza ed è destinata alla produzione di servizi (commerciale e amministrativa).

Presidente: chiedo all'interpellante come si dichiara.

Maura Mossi-Nembrini: non sono evidentemente soddisfatta. Io credo che anche se fosse la Confederazione che inizia dei lavori senza un permesso, mi risulta che sia ancora comunque il Comune responsabile per queste opere senza una licenza edilizia sul suo territorio. Per cui non sono soddisfatta delle risposte. L'Associazione di quartiere, in realtà è stata coinvolta successivamente dopo gli articoli di giornale. Tra l'altro viene da loro la proposta di organizzare una serata che era in corso proprio questa sera durante la seduta di Consiglio comunale e al quale ho potuto inizialmente partecipare. Trovo assolutamente scandaloso che un Consigliere di Stato, responsabile del Dipartimento del territorio e della pianificazione, inizia dei lavori senza un permesso, si presenti ad una serata pubblica con 200 persone alla presenza di cinque agenti della polizia cantonale in borghese, seduti tra i partecipanti, nonché una pattuglia all'esterno. C'era pure il Comandante della Polizia della Città di Bellinzona e quello va bene. Mi sembra abbastanza ovvio che se si iniziano dei lavori senza un permesso, senza dire niente a nessuno, le persone del quartiere hanno anche il diritto di indignarsi, ma questo non vuol dire però che bisogna per forza presentarsi con cinque agenti della Polizia cantonale. Il caso vuole che uno di essi sia a me noto, per cui ho semplicemente chiesto cosa ci facesse e mi è stato detto che è stato interpellato questa mattina per presenziare a questa serata.

91/2026 "Verde pubblico sotto pressione" di Sara Nisi

“Gli alberi del nostro Comune sono un patrimonio prezioso per tutta la comunità: non solo rendono più bello il paesaggio, ma svolgono un ruolo fondamentale per l’ambiente, il clima e il benessere delle persone.

Le decisioni concernenti interventi rilevanti sugli alberi, in particolare nei casi di abbattimento, devono pertanto fondarsi su valutazioni tecniche approfondite, oggettive e trasparenti.

Nel caso specifico dei platani presenti sul lato nord del piazzale delle Scuole Nord di Bellinzona, il Municipio ha proceduto con particolare celerità, convocando la Commissione competente il giorno precedente alla trattazione della questione, limitando di fatto il tempo a disposizione per un esame ponderato e approfondito della documentazione, consegnata peraltro solamente al momento della seduta. Modalità procedurali così rapide e opache su temi di rilevante interesse pubblico rischiano di compromettere la qualità del dibattito e la possibilità di valutare adeguatamente eventuali soluzioni alternative, lasciando al contempo la spiacevole sensazione di essere manipolati per altri fini non dichiarati.

Il mandato conferito per l’elaborazione di una perizia e la formulazione dei relativi quesiti incidono in modo determinante sull’ampiezza e sull’orientamento delle conclusioni tecniche. Qualora la richiesta di perizia provenga unicamente dall’Esecutivo comunale, vi è il rischio che l’analisi si concentri prevalentemente sugli aspetti funzionali alla decisione prospettata, senza garantire un esame esaustivo delle alternative possibili.

Nella fattispecie, la tempistica da “fretta e furia” imposta dal Municipio lascia credere che il mandato sia stato conferito con l’unico scopo di voler ottenere una giustificazione tecnica all’abbattimento e non una vera visione sugli interventi colturali immaginabili per la conservazione e la messa in sicurezza degli alberi.

Una perizia realmente completa dovrebbe infatti includere non solo la valutazione dello stato fitosanitario e dell’eventuale grado di pericolo, ma anche l’analisi dello stato conservativo dell’albero, le possibilità di cura e risanamento, l’aspettativa di recupero e l’esame di misure alternative all’abbattimento. D’altra parte, la perizia stessa non ha classificato alcun albero nella classe D, ovvero fra gli alberi irrimediabilmente compromessi e dunque da abbattere, bensì ha classificato tutti gli alberi in oggetto nelle classi C e C-D, ovvero fra gli alberi per i quali si può rispettivamente si deve suggerire interventi colturali per mantenerne salute e sicurezza. Di queste proposte di intervento, nella perizia non si legge tuttavia niente.

La tempistica sorprendentemente celere di tutta questa procedura è sospettosamente concomitante con il fatto che proprio in questi giorni si stanno iniziando gli scavi per la sostituzione delle canalizzazioni per le Scuole Nord e con il fatto che per intervenire sui platani, il Cantone impone tempistiche precise.

Da quanto riportato nella Direttiva cantonale riguardante le misure obbligatorie di prevenzione e lotta al cancro colorato del platano, appare infatti evidente che questa improvvisa accelerazione negli abbattimenti sembri dettata più dall’avvicinarsi del termine utile per gli interventi che da una pianificazione accurata. Considerato che le potature sono vietate dal 1° marzo 2026 e che ogni intervento deve essere eseguito durante il riposo vegetativo e previa autorizzazione del Servizio fitosanitario cantonale (SFC), la fretta con cui si sta operando lascia

intendere, ancora una volta, una gestione arrivata all'ultimo momento, con il rischio di lavorare in modo poco programmato e non ottimale.

Alla luce di quanto esposto chiedo al Lodevole Municipio quanto segue:

1. Il Municipio ritiene che la convocazione della Commissione edilizia il giorno precedente alla trattazione, senza poter prendere visione anticipatamente della documentazione (perizia) sia coerente con i principi di trasparenza, buona comunicazione e buona prassi amministrativa?
2. È già stato autorizzato l'abbattimento dei platani da parte del Servizio fitosanitario cantonale (SFC)?
3. In quale data è stata inoltrata al Servizio fitosanitario cantonale la domanda di autorizzazione all'abbattimento?
4. L'urgenza con cui si intende procedere è determinata dall'imminente termine del 1° marzo 2026, data a partire dalla quale le potature sono vietate secondo la Direttiva cantonale? Ha forse a che fare anche con gli scavi necessari alla sostituzione delle canalizzazioni?
5. I platani sono alberi longevi che raggiungono in media i 200 anni di vita. Non crede il Municipio che la situazione di precarietà rilevata, ammesso e concesso che sia effettivamente tale, sia il risultato di una gestione pluriennale non ottimale di quegli alberi? Altrimenti come è spiegabile il loro deperimento ben prima del tempo?
6. Per quali motivi i platani hanno contratto la Massaria del platano? È stata valutata un'eventuale correlazione con una manutenzione insufficiente o con le condizioni del suolo, in particolare la presenza di superfici asfaltate in prossimità degli apparati radicali?
7. In quale data e con quale mandato è stato conferito l'incarico peritale? Più precisamente, è stato chiesto al perito, cosa che peraltro avrebbe dovuto fare già autonomamente secondo il Visual tree assessment, quali misure arboricolturali o strutturali possono essere considerate per garantire la salute e la sicurezza dei platani?
8. La perizia è stata effettuata esclusivamente su base visiva? Se sì, per quale ragione non sono state eseguite prove di trazione o altri accertamenti strumentali volti a valutare in modo più approfondito la stabilità degli alberi? Se no, quali altre indagini strumentali sono state svolte?
9. Nel caso in cui ci siano indagini più complete (strumentali o altro), intende il Municipio dare la documentazione alla commissione edilizia per attenta valutazione?
10. Quante perizie fitosanitarie o di stabilità su alberature urbane sono state commissionate dalla Città di Bellinzona negli ultimi dieci anni? Quali alberature hanno riguardato e da quali professionisti o studi sono state redatte?
11. In quante di tali situazioni si è successivamente proceduto all'abbattimento degli alberi oggetto di perizia?
12. È stata valutata l'opportunità di coinvolgere un ente indipendente specializzato nella tutela del patrimonio arboreo, quale Pro Natura, prima di giungere a una decisione definitiva?
13. Il Municipio è disposto a sospendere temporaneamente l'iter decisionale per consentire una verifica tecnica indipendente e garantire un confronto trasparente con il Consiglio comunale e la popolazione?

14. *Quali misure di protezione sono state adottate a tutela dell'apparato radicale dei platani in occasione dell'avvio dei lavori di scavo per la canalizzazione (Messaggio municipale 739)? Sono state previste prescrizioni tecniche specifiche per evitare danni alle radici e garantire la stabilità e la salute degli alberi?"*

Presidente: gli interpellanti si attengono al testo. Per il Municipio risponde il Municipale Vito Lo Russo.

Vito Lo Russo, Municipale:

- 1. Il Municipio ritiene che la convocazione della Commissione edilizia il giorno precedente alla trattazione, senza poter prendere visione anticipatamente della documentazione (perizia) sia coerente con i principi di trasparenza, buona comunicazione e buona prassi amministrativa?**

Il Municipio è consapevole dell'importanza di una comunicazione trasparente. Proprio in quest'ottica ha ritenuto opportuno informare la Commissione dell'edilizia, sebbene i tempi a disposizione fossero particolarmente stretti. Per questo motivo il Municipio non ha potuto trasmettere la documentazione con il consueto anticipo. I commissari presenti all'incontro hanno potuto prendere conoscenza della perizia seduta stante, mentre gli assenti sono stati informati telefonicamente dal municipale Vito Lo Russo.

- 2. È già stato autorizzato l'abbattimento dei platani da parte del Servizio fitosanitario cantonale (SFC)?**

L'abbattimento era stato approvato per il periodo dal 9 al 16 febbraio 2026. A causa del ritardo accumulato, è stata chiesta e approvata una deroga.

- 3. In quale data è stata inoltrata al Servizio fitosanitario cantonale la domanda di autorizzazione all'abbattimento?**

La domanda è stata inoltrata il 3 febbraio 2026.

- 4. L'urgenza con cui si intende procedere è determinata dall'imminente termine del 1. marzo 2026, data a partire dalla quale le potature sono vietate secondo la Direttiva cantonale? Ha forse a che fare anche con gli scavi necessari alla sostituzione delle canalizzazioni?**

La Direttiva cantonale prevede che tutti gli interventi sui platani, quindi anche gli abbattimenti, devono essere eseguiti durante il riposo vegetativo, nel periodo fissato dal SFC e comunicato tramite il Bollettino fitosanitario. Durante la stagione vegetativa ogni intervento necessita dell'approvazione del SFC tramite l'apposito modulo (Punto 5.2 della Direttiva cantonale). Tuttavia, l'intervento autorizzato dal Cantone per il periodo 9-16 febbraio 2026, era stato pianificato in modo tale da non intralciare il cantiere in corso e causare dei ritardi.

- 5. I platani sono alberi longevi che raggiungono in media i 200 anni di vita. Non crede il Municipio che la situazione di precarietà rilevata, ammesso e concesso che sia effettivamente tale, sia il risultato di una gestione pluriennale non ottimale di quegli alberi? Altrimenti come è spiegabile il loro deperimento ben prima del tempo?**

Nel corso dell'ultimo decennio queste piante hanno mostrato il loro decadimento, il quale ha subito un'accelerazione negli ultimi 4-5 anni. Le alberature hanno potuto essere mantenute e non tagliate, solo grazie a importanti e costanti interventi semestrali da parte di esperti arboricoltori. Inoltre, non bisogna dimenticare che queste piante si trovano in un contesto urbano in cui le condizioni di vita sono molto differenti e più stressanti, rispetto agli habitat naturali e che sicuramente hanno un influsso sulla longevità degli alberi.

- 6. Per quali motivi i platani hanno contratto la Massaria del platano? È stata valutata un'eventuale correlazione con una manutenzione insufficiente o con le condizioni del suolo, in particolare la presenza di superfici asfaltate in prossimità degli apparati radicali?**

La Massaria del platano è una malattia fungina che ha acquisito una maggiore aggressività negli ultimi anni. Questo patogeno colpisce principalmente platani di una certa età e anche rami di grosse dimensioni, all'altezza del colletto, riducendone l'elasticità e causandone la caduta. La Massaria del platano è largamente diffusa alle nostre latitudini e l'unica misura che si può adottare è quella della rimozione dei rami secchi. In letteratura si possono trovare diversi articoli che indicano una correlazione con la diffusione di questo patogeno e il cambiamento climatico. Infatti, condizioni prolungate di siccità e temperature elevate ne favoriscono la sua propagazione.

- 7. In quale data e con quale mandato è stato conferito l'incarico peritale? Più precisamente, è stato chiesto al perito, cosa che peraltro avrebbe dovuto fare già autonomamente secondo il Visual tree assessment, quali misure arboricolturali o strutturali possono essere considerate per garantire la salute e la sicurezza dei platani?**

È importante ribadire che da anni le piante vengono monitorate e mantenute in sicurezza tramite cure eseguite da esperti arboricoltori. Durante un normale controllo semestrale per pianificare gli interventi di manutenzione nel corso del mese di gennaio 2026, l'esperto segnalava il peggioramento dello stato di salute dei platani del piazzale scolastico, lato nord e pertanto è stato chiesto di formalizzare la situazione tramite una perizia che è stata quindi emessa il 21 gennaio 2026: trattandosi di un piazzale scolastico frequentato da numerosi bambini durante l'anno, e non essendo garantita la sicurezza attraverso interventi semestrali, è stato raccomandato l'abbattimento dei platani.

8. La perizia è stata effettuata esclusivamente su base visiva? Se sì, per quale ragione non sono state eseguite prove di trazione o altri accertamenti strumentali volti a valutare in modo più approfondito la stabilità degli alberi? Se no, quali altre indagini strumentali sono state svolte?

La perizia è stata effettuata su base visiva. Tuttavia, come descritto sopra, occorre ricordare che questi platani vengono controllati da anni da esperti arboricoltori che ne conoscono bene lo stato di salute e hanno cercato di fare tutto il possibile per tenerli in vita. In maniera generale, negli ultimi anni, si sono osservate una minor vitalità delle alberature ed una forte presenza di Massaria; in alcune di queste alberature si è notata inoltre una riduzione irreversibile della chioma, sintomo spesso correlato ad una disfunzione della pianta. In aggiunta, sulla base del tronco di questi platani si può osservare la formazione di radici avventizie. Questo segnale spesso rappresenta una risposta adattativa di sopravvivenza quando l'apparato radicale primario è stato danneggiato o non funziona nel migliore dei modi. Altri esami non sono necessari perché il problema principale non è la stabilità del tronco bensì della chioma, dove sussiste il pericolo di caduta rami anche di grosse dimensioni.

9. Nel caso in cui ci siano indagini più complete (strumentali o altro), intende il Municipio dare la documentazione alla commissione edilizia per attenta valutazione?

Come descritto nella domanda precedente, non sono previste ulteriori analisi. Il Municipio è disposto a condividere tutta la documentazione a disposizione con la Commissione edilizia.

10. Quante perizie fitosanitarie o di stabilità su alberature urbane sono state commissionate dalla Città di Bellinzona negli ultimi dieci anni? Quali alberature hanno riguardato e da quali professionisti o studi sono state redatte?

Dal 2016 ad oggi, il Servizio del verde urbano della Città ha commissionato un numero limitato di perizie rispetto alle circa 4000 piante stimate e gestite dal Servizio. Tali perizie non riguardavano esclusivamente singoli esemplari, ma anche gruppi di piante o interi viali alberati. Le valutazioni hanno interessato alberature di diverse specie e sono state redatte da professionisti qualificati del settore.

11. In quante di tali situazioni si è successivamente proceduto all'abbattimento degli alberi oggetto di perizia?

In termini generali occorre precisare che nella maggioranza dei casi una perizia sulle alberature viene commissionata solo dopo che si sono già fatti interventi di manutenzione e si ha il sospetto che nonostante questi lavori la situazione non migliori; oppure dove ci sono stati dei cantieri che hanno coinvolto le alberature e si vuole verificare che la situazione sia rimasta immutata. Inoltre, quando si opera in contesti sensibili, dove la sicurezza gioca un ruolo determinante è opportuno e responsabile affidarsi anche ad un esperto esterno che faccia una sua valutazione. Nelle perizie che sono state commissionate

si è provveduto ad un abbattimento solo nei casi in cui la sicurezza non era più garantita, ma nella totalità delle piante controllate la percentuale di abbattimento è molto bassa. La Città di Bellinzona da un paio di anni sta aggiornando il catasto delle proprie alberature tramite un programma specifico. Attualmente in questo applicativo sono registrate circa 2'600 delle circa 4'000 stimate e di gestione del Servizio del verde urbano. Questo sistema consente di creare delle schede per ogni singolo albero e di segnalare dei difetti che possono avere un effetto sulla stabilità della pianta. Questo strumento permetterà di ottimizzare la gestione del patrimonio arboricolo cittadino.

12. È stata valutata l'opportunità di coinvolgere un ente indipendente specializzato nella tutela del patrimonio arboreo, quale Pro Natura, prima di giungere a una decisione definitiva?

No, questa opportunità non è stata valutata.

13. Il Municipio è disposto a sospendere temporaneamente l'iter decisionale per consentire una verifica tecnica indipendente e garantire un confronto trasparente con il Consiglio comunale e la popolazione?

No, il Municipio ritiene che la sicurezza sia prioritaria ancor di più quando si tratta di bambini.

14. Quali misure di protezione sono state adottate a tutela dell'apparato radicale dei platani in occasione dell'avvio dei lavori di scavo per la canalizzazione (Messaggio municipale 739)? Sono state previste prescrizioni tecniche specifiche per evitare danni alle radici e garantire la stabilità e la salute degli alberi?

I lavori di scavo vengono eseguiti sotto la supervisione di una ditta di arboricoltori professionisti che utilizza una tecnologia ad aria compressa (Air Spade) che permette di liberare le radici, creando il minor danno possibile per l'albero interessato. Si segnala cinque platani sono stati ritenuti sani e quindi non verranno tagliati.

Presidente: chiedo all'interpellante come si dichiara.

Sara Nisi: ringrazio per le risposte che rispetto alle altre interpellanze erano un po' più complete. Rispetto alle altre volte non c'era il "*vedi risposta precedente, sì o no*", quindi c'è stato dell'impegno. Io non sono soddisfatta di quello che è l'approccio del Municipio verso la Commissione con un giorno di anticipo. Addirittura un rapporto consegnato la sera stessa. Non sono pure soddisfatta dell'approccio che c'è stato dopo, riguardo alle nostre proposte della STAN e dei Verdi, di procedere con una controperizia pagata da noi. Il Municipio ha deciso di andare dritto per la sua strada. La speranza è che ci sia comunque più dialogo la prossima volta con le Commissioni, con i cittadini, ma anche magari con i docenti o con chi fa parte del comparto che viene toccato.

92/2026 "Profilazione e controlli mirati durante il Carnevale Rabadan 2026: quali basi legali e quali criteri?" di Martino Colombo e Matteo Pronzini

"Le dichiarazioni rilasciate dal Presidente della Società Rabadan, Giovanni Capoferri, a "LaRegione" il 19 febbraio 2026, sollevano serie preoccupazioni riguardo ad alcune pratiche di sicurezza adottate durante l'ultima edizione del Carnevale (ma forse anche negli anni precedenti).

Il Presidente ha affermato che il servizio d'ordine era "preparato a intercettare determinati elementi", identificati come "maranza", riconoscibili da una specifica tenuta (vestiti scuri, giubbotto, cappuccio, passamontagna). Ha aggiunto che circa duecento di queste persone sono state accompagnate ed espulse dall'area del carnevale, non per il loro abbigliamento in sé, ma perché sprovviste di biglietto. Tuttavia, la logica descritta è chiara: prima si identifica un gruppo sulla base dell'aspetto esteriore, definito a priori "problematico", indipendentemente da qualsiasi comportamento contrario al regolamento, e solo in seguito si verifica la regolarità del titolo d'accesso.

Questo modus operandi appare come una chiara azione di profilazione (profiling), potenzialmente arbitraria e discriminatoria, basata unicamente sull'abbigliamento e percezioni. Una simile pratica è in contrasto con i principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico, che vieta la discriminazione e garantisce la libertà personale, e il Municipio, che concede l'autorizzazione per la manifestazione, non può tollerarlo.

La giustificazione formale dell'espulsione di queste persone dalla manifestazione – la mancanza del biglietto – appare strumentale e contraddittoria. È noto a tutti che, al momento della chiusura dei varchi di entrata, numerose persone si trovano già all'interno del perimetro del Carnevale e che molte di queste non hanno acquistato il biglietto. Pur capendo che la tattica di "entrare prima" può potenzialmente causare perdite finanziarie all'organizzazione (causa mancata vendita di biglietti di entrata), essa è legittima e praticata da tante persone, e il fatto che il servizio d'ordine ha deciso e si sia preparato a controllare selettivamente solo gli individui vestiti in un certo modo, ignorando tutti gli altri potenzialmente privi di biglietto, non fa che confermare la natura discriminatoria dell'operazione. La mancanza del biglietto è diventata il pretesto per allontanare persone prese di mira unicamente per il loro aspetto, secondo criteri non trasparenti e consolidati.

Alla luce di quanto precede, e considerato che l'autorizzazione per lo svolgimento di una manifestazione di tale portata è concessa dal Municipio, si chiede:

- 1. Il Municipio è in grado di indicare su quali criteri oggettivi e verificabili la Società Rabadan ha deciso di identificare e controllare sistematicamente persone vestite in un determinato modo? Questa categorizzazione è stata preventivamente discussa e approvata dal Municipio?*
- 2. Le affermazioni del Presidente Capoferri circa una "problematicità di fondo" associata a queste persone, definite "maranza", e l'idea che il loro allontanamento abbia "ridotto il rischio di pestaggi e risse" sono supportate da dati statistici concreti condivisi con il Municipio?*

3. Oppure, considerato che il numero di diffide risulta stabile negli anni, se non in diminuzione, come si giustifica l'adozione di misure di profilazione così mirate? Non si tratta piuttosto di un'opinione personale del Presidente e della Società Rabadan, non corroborata da elementi oggettivi?
4. Il Municipio, in qualità di autorità che concede l'autorizzazione, come valuta questa palese azione di profilazione? Ne era a conoscenza? È prassi che gli organizzatori di eventi che si svolgono sul territorio cittadino prendano di mira persone in base al loro abbigliamento?
5. Quale specifica base legale comunale, cantonale o federale, o disposizione del Regolamento di Sicurezza autorizza un servizio d'ordine privato a fermare e controllare individui unicamente per il loro aspetto esteriore, senza alcun sospetto fondato di reati o infrazioni commesse o imminenti o di violazioni alle leggi o al Regolamento stessi?
6. Il Municipio non ritiene che tale procedura di profilazione, basata su stereotipi e applicata durante il Carnevale (evento per definizione legato al travestimento), costituisca una pratica discriminatoria e arbitraria, in violazione dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione federale (art. 8 e art. 10 Cost. fed.)?
7. Dato che molte persone si trovano già nell'area della manifestazione prima del suo inizio ufficiale, il Municipio non ritiene che l'applicazione selettiva della regola sul "titolo di accesso valido" solo a persone profilate per il loro abbigliamento rappresenti un'ulteriore prova del carattere discriminatorio e pretestuoso di tali controlli?
8. Il Municipio intende intervenire presso la Società Rabadan per chiedere una revisione del suo Regolamento di Sicurezza, affinché sia esplicitamente vietata qualsiasi forma di profilazione basata sull'aspetto e siano chiarite le condizioni che legittimano un controllo da parte di agenti privati in assenza di sospetto di infrazioni?
9. Quali misure intende adottare il Municipio per garantire che in futuro l'ordine pubblico durante le manifestazioni sul proprio territorio sia gestito nel pieno rispetto dei diritti fondamentali di tutti, prevenendo derive discriminatorie da parte degli organizzatori?
10. Con riferimento al Regolamento di Sicurezza, può il Municipio chiarire:
 - 10.1. In base a quali criteri oggettivi una persona può essere definita "indesiderata", e le si può quindi vietare l'accesso rispettivamente può essere espulsa dalla manifestazione, e da chi viene presa tale decisione?
 - 10.2. Esiste un quadro normativo che regola la collaborazione tra il servizio d'ordine privato e la Polizia (cantonale e/o comunale) per l'identificazione di persone "conosciute per aver commesso reati gravi"? Chi segnala queste persone? In base a quali criteri? Come viene garantita la protezione dei dati personali in questo contesto".

Presidente: gli interpellanti si attengono al testo. Per il Municipio risponde il Municipale Mauro Minotti.

Mauro Minotti, Municipale:

- 1. Il Municipio è in grado di indicare su quali criteri oggettivi e verificabili la Società Rabadan ha deciso di identificare e controllare sistematicamente persone vestite**

in un determinato modo? Questa categorizzazione è stata preventivamente discussa e approvata dal Municipio?

I controlli avvengono in modo casuale. Non esiste alcuna categorizzazione se non il possesso di oggetti definibili "pericolosi" (bottiglie in vetro, ecc).

2. Le affermazioni del Presidente Capoferri circa una "problematicità di fondo" associata a queste persone, definite "maranza", e l'idea che il loro allontanamento abbia "ridotto il rischio di pestaggi e risse" sono supportate da dati statistici concreti condivisi con il Municipio?

La Polizia non è ancora in possesso dei dati statistici definitivi. La riduzione dei "pestaggi" è da ricondurre, molto probabilmente, alla maggior presenza preventiva di sicurezza nei punti "caldi" (vedi piazza Indipendenza, luogo prediletto per i cosiddetti "maranza").

3. Oppure, considerato che il numero di diffide risulta stabile negli anni, se non in diminuzione, come si giustifica l'adozione di misure di profilazione così mirate? Non si tratta piuttosto di un'opinione personale del Presidente e della Società Rabadan, non corroborata da elementi oggettivi?

Da informazioni in possesso alla Polizia, non sono state adottate misure di profilazione così come indicato.

4. Il Municipio, in qualità di autorità che concede l'autorizzazione, come valuta questa palese azione di profilazione? Ne era a conoscenza? È prassi che gli organizzatori di eventi che si svolgono sul territorio cittadino prendano di mira persone in base al loro abbigliamento?

La Polizia non è a conoscenza di eventuali misure di controllo basate sulla profilazione in base all'abbigliamento.

5. Quale specifica base legale comunale, cantonale o federale, o disposizione del Regolamento di Sicurezza autorizza un servizio d'ordine privato a fermare e controllare individui unicamente per il loro aspetto esteriore, senza alcun sospetto fondato di reati o infrazioni commesse o imminenti o di violazioni alle leggi o al Regolamento stessi?

Nessuna base legale.

6. Il Municipio non ritiene che tale procedura di profilazione, basata su stereotipi e applicata durante il Carnevale (evento per definizione legato al travestimento), costituisca una pratica discriminatoria e arbitraria, in violazione dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione federale (art. 8 e art. 10 Cost. fed.)?

Non risulta vi sia stata una procedura di profilazione.

- 7. Dato che molte persone si trovano già nell'area della manifestazione prima del suo inizio ufficiale, il Municipio non ritiene che l'applicazione selettiva della regola sul "titolo di accesso valido" solo a persone profilate per il loro abbigliamento rappresenti un'ulteriore prova del carattere discriminatorio e pretestuoso di tali controlli?**

Da informazioni in possesso alla Polizia, i controlli effettuati dalla sicurezza Rabadan si basavano soprattutto sul possesso di oggetti potenzialmente pericolosi e non sull'abbigliamento delle persone.

- 8. Il Municipio intende intervenire presso la Società Rabadan per chiedere una revisione del suo Regolamento di Sicurezza, affinché sia esplicitamente vietata qualsiasi forma di profilazione basata sull'aspetto e siano chiarite le condizioni che legittimano un controllo da parte di agenti privati in assenza di sospetto di infrazioni?**

La Polizia non ritiene di dover entrare nel merito di un'eventuale revisione del Regolamento di Sicurezza Rabadan; il medesimo è ritenuto adeguato così come proposto.

- 9. Quali misure intende adottare il Municipio per garantire che in futuro l'ordine pubblico durante le manifestazioni sul proprio territorio sia gestito nel pieno rispetto dei diritti fondamentali di tutti, prevenendo derive discriminatorie da parte degli organizzatori?**

La Polizia vigila costantemente ed è responsabile dell'Ordine pubblico dentro e fuori della "Città del Carnevale". Si adopera, come di consuetudine, per prevenire ed evitare qualsiasi discriminazione.

- 10. Con riferimento al Regolamento di Sicurezza, può il Municipio chiarire:**

- 10.1. In base a quali criteri oggettivi una persona può essere definita "indesiderata", e le si può quindi vietare l'accesso rispettivamente può essere espulsa dalla manifestazione, e da chi viene presa tale decisione?**

La decisione di diffidare una determinata persona dall'area del carnevale è presa di norma dal responsabile della sicurezza Rabadan o da chi ne fa le veci. I motivi sono molteplici e da ricondurre principalmente a comportamenti in urto al Regolamento dell'Associazione Carnevali in Sicurezza. La Polizia parallelamente può altresì diffidare una determinata persona per comportamenti ritenuti oltraggiosi, pericolosi, e altri motivi che minano l'ordine pubblico (come per altro nella quotidianità).

- 10.2. Esiste un quadro normativo che regola la collaborazione tra il servizio d'ordine privato e la Polizia (cantonale e/o comunale) per l'identificazione di persone "conosciute per aver commesso reati gravi"? Chi segnala queste persone? In base a quali criteri? Come viene garantita la protezione dei dati personali in questo contesto?**

No. Da una parte c'è la sicurezza del carnevale, che si occupa della gestione della manifestazione in termini di sicurezza e prevenzione sino alle diffide gestite autonomamente. Dall'altra parte c'è la Polizia che si occupa di dar man forte alla sicurezza Rabadan in caso di bisogno, ma soprattutto di operare in base al suo mandato dentro e fuori dalla "Città del Carnevale". La sicurezza Rabadan non è a conoscenza di quanto viene effettuato dalla Polizia nei confronti di chicchessia.

Presidente: chiedo agli interpellanti come si dichiarano.

Martino Colombo: non so se sono io che scrivo male o c'è un problema di comprensione o ci prendete in giro. Prima di tutto sarà il servizio preposto, ma le domande erano al Municipio, non alla Polizia. A me sarebbe piaciuto che le risposte fossero state date dal Municipio. Il Municipio pensa, non la Polizia. Questa è la prima cosa. La maggior parte delle risposte sono state la Polizia, la Polizia, la Polizia. Seconda osservazione. Non sono soddisfatto se non si capisce. Domanda 1: *"controlli casuali"* ha detto il Municipale, ma non so se lei ha letto le parole del Presidente Capoferri che ha detto *"erano pronti a individuare persone in base a come erano vestiti"*, cioè la domanda 1 contraddice totalmente la risposta che ha dato il Presidente Capoferri a La Regione. Domanda 2: assolutamente insoddisfatto. Il Presidente Capoferri si riferiva evidentemente a valutazioni che avevano fatto prima dell'edizione 2026. Oggi voi non disponete di informazioni, mi va anche bene, però se hanno allestito un sistema di sicurezza per l'edizione 2026 alla Polizia o al Municipio sarà stata presentata questa valutazione. No, perché se dicono che il servizio d'ordine era pronto, vuol dire che prima del 12 febbraio erano pronti. Vuol dire che le valutazioni le hanno fatte prima. Domanda 3: anche qua contraddizione con quanto ha dichiarato il Presidente Capoferri. Domanda 4: era riferita al Municipio, non alla Polizia. Domanda 5: se non c'è una base legale, allora quello che ha detto il Presidente Capoferri è illegale perché sono andati a prendere persone sul modo per cui erano vestite. Domanda 6: si veda la domanda numero 3, visto che vi piace rispondere così; contraddice le parole del Presidente Capoferri. Domanda 7: contraddice le parole del Presidente Capoferri che ha detto che hanno individuato persone per il modo in cui erano vestite e per il fatto che non avevano il biglietto di entrata le hanno buttate fuori. Da nessuna parte si è parlato di armi, oggetti pericolosi o pericolo per la sicurezza. Domanda 8: la domanda era rivolta al Municipio, non alla Polizia. Domanda 9: idem, la domanda era rivolta al Municipio e non alla Polizia. Domanda 10.1: lei ha parlato di diffide in particolare, ma nell'elenco del regolamento sicurezza c'è scritto che una persona diffidata non può entrare. Ora ammetto di non capire sempre tutto, ma questa cosa qua la capisco se una persona è diffidata non entra. La domanda era a sapere chi decide che una persona è indesiderata, senza diffida. Domanda 10.2: se la Polizia non collabora con il Rabadan e non fornisce informazioni sui reati, perché nel Regolamento di sicurezza che la Polizia comunale non vede necessità di modificare è scritto che vengono espulse persone conosciute per aver commesso reati gravi, che senso ha? Allora io non lo so Municipale, non me la prendo principalmente con lei, evidentemente rispondete a nome di Municipio, ma io domani le ripropongo tutte queste domande, una per una, perché avete un po' stufato a

rispondere così come volete e quando volete. Ci sono domande che hanno aspettato risposte per mesi, dopo che a fine dicembre aveva detto “*rinviamo la seduta*”. È saltata anche quella di gennaio, allora avevate il tempo per rispondere, per consultarvi e non dare delle risposte che sono in contraddizione con quanto dice il Presidente Rabadan e due risposte con sì e no, vedi la domanda precedente. Presidente, non mi va bene che interrompa.

Presidente: in realtà l'ho lasciata parlare molto, se sta finendo, finisca.

Martino Colombo: apriamo la discussione perché siamo un po' stufi.

Matteo Pronzini: se vuole in base al regolamento apriamo una discussione generale.

Martino Colombo: riproporrò tutte le domande, però cercate un attimo di tirarvi insieme.

93/2026 "Proseguo dei lavori da parte del Cantone al Seghezzone sopra discarica" di Maura Mossi-Nembrini

"A seguito della sospensione dei lavori disposta dal Comune, il Cantone ha annunciato l'intenzione di proseguire ugualmente gli interventi facendo capo a una clausola d'urgenza, dichiarando inoltre che la relativa domanda di costruzione sarebbe stata pronta già il giorno successivo alla sospensione.

Si rileva che i lavori attualmente in corso si svolgono sopra un'area adibita a discarica, come documentato dall'immagine allegata.

Alla luce di quanto sopra, si formulano le seguenti domande:

- 1. È stata effettivamente inoltrata la domanda di costruzione preannunciata dal Consigliere di Stato Claudio Zali?*
- 2. In caso affermativo, quando è prevista la sua pubblicazione?*

Non risulta inoltre chiara la motivazione posta a fondamento della clausola d'urgenza invocata. Dalle dichiarazioni rese, essa sembrerebbe giustificata dalla necessità di trasferire i richiedenti l'asilo attualmente alloggiati presso l'edificio abitativo denominato "Millefiori" a Giubiasco e presso la Pensione Leon d'Oro, con l'obiettivo di conseguire un risparmio finanziario.

Tale motivazione appare tuttavia poco convincente quale presupposto per l'applicazione di una procedura d'urgenza. L'asserito obiettivo di contenimento dei costi difficilmente può configurarsi come elemento tale da giustificare una deroga alle ordinarie procedure.

In un caso analogo verificatosi nel Canton Lucerna, nel Comune di Meggen, dove i lavori sono iniziati nel 2022, la popolazione ha potuto esprimersi e far valere i propri diritti nell'ambito delle procedure previste. I container installati a Meggen sono rimasti in funzione fino a novembre 2025.

- 3. Corrisponde al vero l'affermazione del Consigliere di Stato Claudio Zali secondo cui il Municipio di Bellinzona avrebbe collaborato fin dall'inizio con il Cantone, condividendo l'operato e le relative decisioni?*
- 4. Chi determina la fine dell'urgenza fino alla cessazione dello stato di necessità?*

Infine, come intende procedere d'ora innanzi il Municipio nei confronti dei cittadini tenuti al rigoroso rispetto delle procedure edilizie per interventi sulle proprie proprietà, considerato che, in altri casi, è il Cantone stesso a intervenire in presenza di presunti abusi – ad esempio in zona non edificabile – sollecitando l'Autorità comunale ad agire qualora dovessero iniziare i lavori senza licenza edilizia?"

Presidente: gli interpellanti si attengono al testo. Per il Municipio risponde il Municipale Mattia Lepori.

Mattia Lepori, Municipale:

- 1. È stata effettivamente inoltrata la domanda di costruzione preannunciata dal Consigliere di Stato Claudio Zali?**

Allo stato attuale non sono state inoltrate domande di costruzione secondo procedura LE.

2. In caso affermativo, quando è prevista la sua pubblicazione?

Vedi risposta precedente.

3. Corrisponde al vero l'affermazione del Consigliere di Stato Claudio Zali secondo cui il Municipio di Bellinzona avrebbe collaborato fin dall'inizio con il Cantone, condividendo l'operato e le relative decisioni?

Si ribadisce nuovamente che il progetto è di competenza del Cantone e da questi, quindi, gestito e sviluppato.

Il Municipio è stato informato dal Governo del progetto e dell'intenzione di realizzare il centro sul territorio di Bellinzona. In questo contesto ha espresso l'opinione, che ferma la comprensione per l'importanza dei compiti attribuiti al Cantone nello specifico ambito, avrebbe, nel limite delle possibilità, offerto la propria collaborazione. In questo senso andava individuata una soluzione adeguata che potesse essere accettata anche dalla popolazione che a sua volta, tuttavia, andava tempestivamente coinvolta, informata e dove necessario rassicurata.

In quest'ordine di idee, scartate altre soluzioni, il Cantone ha indicato quale possibile soluzione il Seghezzone (terreno sui cui il Cantone medesimo vanta un diritto di superficie). Il Municipio ha quindi intimato al Cantone un ordine di sospensione dei lavori e intimato un termine per presentare la domanda di costruzione una volta constatato l'avvio degli stessi prima del previsto e concordato incontro e informazione del quartiere rispettivamente della popolazione e prima dell'inoltro della domanda di costruzione.

4. Chi determina la fine dell'urgenza fino alla cessazione dello stato di necessità?

La domanda va posta al Cantone.

5. Infine, come intende procedere d'ora innanzi il Municipio nei confronti dei cittadini tenuti al rigoroso rispetto delle procedure edilizie per interventi sulle proprie proprietà, considerato che, in altri casi, è il Cantone stesso a intervenire in presenza di presunti abusi – ad esempio in zona non edificabile – sollecitando l'Autorità comunale ad agire qualora dovessero iniziare i lavori senza licenza edilizia?

Il Municipio continuerà ad operare nel rispetto delle disposizioni legali vigenti.

Presidente: chiedo all'interpellante come si dichiara.

Maura Mossi-Nembrini: non sono nuovamente soddisfatta. Il Consigliere di Stato Claudio Zali, oltre probabilmente ad avere un delirio di onnipotenza, visto che ha dovuto avere con sé ben cinque agenti della Polizia cantonale, o soffre di amnesia oppure ha affermato il falso alla stampa, deduco io. Sulla stampa lui ha affermato che è già stata depositata una domanda di costruzione, quindi mi chiedo dove sia questa domanda di costruzione. Il giorno dopo gli avete fatto la sospensione dei lavori. Tra l'altro, la prima decisione da parte del Consiglio di Stato era una deroga a non procedere con una domanda di costruzione,

come qualsiasi cittadino è tenuto a fare. Gli avete fatto la sospensione giustamente dei lavori e dal cilindro è emersa una deroga per stato di necessità che è, secondo la legge dello stato di necessità, utilizzata durante il periodo del Covid. Va detto che, al di là di quello che poi, probabilmente di questi periodi si potrà utilizzare per quanto sta succedendo ancora nel Medio Oriente, le domande d'asilo in Svizzera, dopo il boom dell'Ucraina stanno nettamente calando e che a ogni singolo Cantone non possono essere affidate più di tot rispetto alla popolazione del Cantone. Quindi, al di là degli asilanti che arrivano, o delle persone che fanno richieste d'asilo che arrivano a Balerna, Novazzano e a Chiasso e che devono avere 140 giorni per avere una risposta per essere poi affidati ai vari Cantoni, noi non abbiamo un aumento esponenziale di queste richieste. Quindi, non c'è nessuno stato di necessità.

Esaurite le trattande all'ordine del giorno la Presidente dichiara chiusa la presente sessione alle ore 23.08.

PER IL CONSIGLIO COMUNALE
LA PRESIDENTE:

Martina Malacrida Nembrini

IL SEGRETARIO:

Luca Tanner

GLI SCRUTATORI

Rosalia Sansossio-Cippà

Enrico Zanti